

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI
FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

RELAZIONE ANNUALE



IL PREFETTO CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
DOCUMENTAZIONE - PARTE II

VOL. XLIV

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO



Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e
monitoraggio dei fenomeni
criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e
monitoraggio dei delitti ambientali,
dell'ecomafia, della tratta degli esseri
umani, del caporalato e di ogni altra forma
di schiavitù

A Papa Francesco esempio di vita per tutti noi

FABIO IADELUCA

DIPARTIMENTO DI ANALISI, STUDI E MONITORAGGIO DEI
FENOMENI CRIMINALI E MAFIOSI
(LIBERARE MARIA DALLE MAFIE)

IL PREFETTO CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
DOCUMENTAZIONE - PARTE II

VOL. XLIV

PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

IMMAGINE IN COPERTINA A CURA DI PADRE ANTONIO BAÙ
L'OPERA IN ORIGINALE È CUSTODITA PRESSO LA PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
CITTÀ DEL VATICANO

© EDIZIONI DELLA
PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS
00120 - CITTÀ DEL VATICANO - 2022

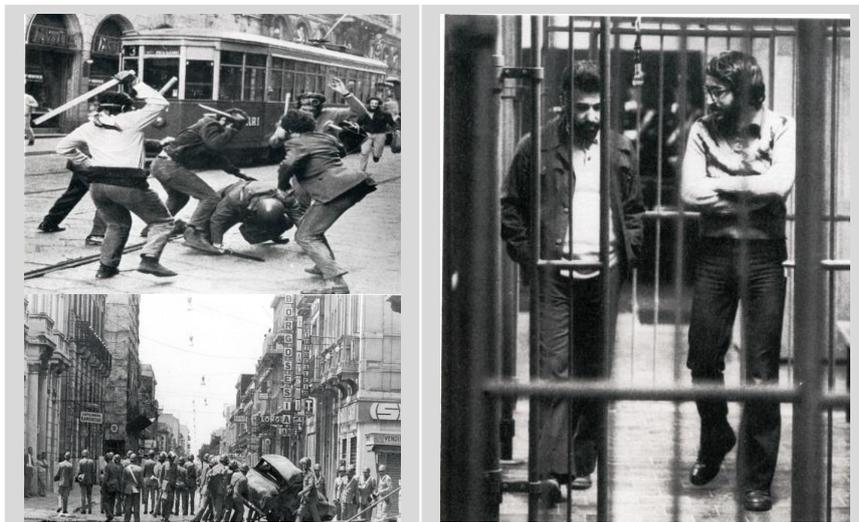
ISBN: 978-88-89681-49-7



PARTE I

STORIA DELL'EVERSIONE NEL NOSTRO PAESE

PROF. FABIO IADELUCA



STRAGE DI PIAZZA FONTANA

12 DICEMBRE 1969

17 VITTIME

CARLO GARAVAGLIA
GEROLAMO PAPETTI
MARIO PASI
GIULIO CHINA
EUGENIO CORSINI
CARLO GAIANI
LUIGI PEREGO
ORESTE SANGALLI
PIETRO DENDENA
CARLO SILVA
PAOLO GERLI
LUIGI MELONI
GIOVANNI ARNOLDI
ATTILIO VALÈ
CALOGERO GALATIOTO
ANGELO SCAGLIA

STRAGE DI GIOIA TAURO

22 LUGLIO 1970

7 VITTIME

RITA CACCIA
ROSA FASSARI
ANDREA GANGEMI
NICOLETTA MAZZOCCHIO
LETIZIA CONCETTA PALUMBO
ADRIANA VASSALLO

STRAGE DI PETEANÒ

31 MAGGIO 1972

3 VITTIME

FRANCO DONGIOVANNI
ANTONIO FERRARO

STRAGE DELLA QUESTURA DI MILANO

17 MAGGIO 1973

4 VITTIME

FELICIA BARTOLOZZI
GABRIELLA BORTOLAN
FEDERICO MASARIN

STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA (BRESCIA)

28 MAGGIO 1974

8 VITTIME

GIULIA BANZI
LIVIA BOTTARDI
CLEMENTINA CALZARI
TREBESCHI
ALBERTO TREBESCHI
EUIPIO NATALI
LUIGI PINTO
BARTOLOMEO TALENTI

STRAGE DEL TRENO ITALICUS

4 AGOSTO 1974

12 VITTIME

NICOLA BUFFI

MARIA SANTINA CARRARO IN
RUSSO

MARCO RUSSO
NUNZIO RUSSO
ELENA CELLI
ELENA DONATINI
TSUGUFUMI FUKADA
RAFFAELLA GAROSI
HERBERT KONTRINER
ANTIDIO MEDAGLIA
WILHELMUS J. HANEMA
SILVER SIROTTI

STRAGE DELLA STAZIONE DI BOLOGNA

2 AGOSTO 1980

85 VITTIME

ANTONELLA CECI
ANGELA MARINO
LEO LUCA MARINO
DOMENICO MARINO
ERRICA FRIGERIO IN DIOMEDE FRESA
VITO DOMEDE FRESA
CESARE FRANCESCO DIOMEDE FRESA
CARLO MAURI
LUCA MAURI
SONIA MURRI
PATRIZIO MESSINEO
SILVANA SERRAVALLI BARBERA
VELIA CARLI IN LAURO
SALVATORE LAURO
MANUELAGALLON
ELISABETTA MANEA
VITTORIO VACCARO
FLAVIA CASADEI
GIUSEPPE PATRUNO
ROSSSELLA MARCEDDU
DAVIDE CAPRIOLI
VITO ALES
ROBERTO PROCELLI
MAURO ALGANON
NILLA NATALI
PIETRO GALASSI
VERIDIANA BIVONA
VINCENZINA SALA ZANETTI
MAURO DI VITTORIO
SERGIO SECCI
ROBERTA GAIOLA
KATIA BERTASI
ANGELO PRIORE
EURIDIA BERGIANTI
ONOFRIO ZAPPALÀ
PIO CARMINE REMOLINO
GAETANO RODA
ANTONINO DI PAOLA
NAZZARENO BASSO
VINCENZO PETTENI
SALVATORE SEMINARA
FRANCESCO GOMEZ MARTINEZ
ARGEONARA
CATHERINE HELEN MITCHILL

JOHN ANDREW KOLPINSKI

FRANCESCO BETTI
MARIO SICA
PIETROFRANCESCO LAURENTI
ECKHARDT MADER
MARGRET ROHRS MADER
KAI MADER
PAOLINO BIANCHI
NATALIA AGOSTINI
BERTA EBNER
VINCENZO LACONELLI
ROMEO RUOZI
AMORVENO MARZAGALLI
ANTONIO FRANCESCO LASCALA
ROSINA BARBARO
LIDIA OLLA
ANTONIO MONTANARI
FAUSTO VENTURI
MARIA ANGELA MARANGON
LINA FERETTI
MARIA IDRIA AVATI
MIRCO CASTELLARO
RITA VERDE
MARIA FRESU
ANGELA FRESU
BRIGITTE DROUHARD
ELEONARA GERACI
FRANCA DALL'OLIO
IRENE BRETON
LOREDANA MOLINA
MARINA ANTONELLA TROLESE
ANNA MARIA SALVAGNINI TROLESE
MIRELLA FORNASSARI
PAOLO ZECCHI
VIVIANA BUGAMELLI ZECCHI
ROBERTO DE MARCHI
CARLA GOZZI
UMBERTO LUGLI
IWAO SEKIGUCHI
ANGELICA TARSI

STRAGE DI NATALE

23 DICEMBRE 1984

16 VITTIME

GIOVANBATTISTA ALTABELLI
ANNA MARIA BRANDI
SUSANNA CAVALLI
LUICA CERRATO
ANGELA CALVANESE IN DE SIMONE
ANNA DE SIMONE
GIOVANNI DE SIMONE
NICOLA DE SIMONE
PIERFRANCESCO LEONI
LUISELLA MATARAZZO
CARMINE MOCCIA
VALERIA MORATELLO
MARIA LUIGI MORINI
FEDERICA TAGLIALATELA
GIOACCHINO TAGLIALATELA
ABRAMO VASTARELLA



ELENCO DEI GRUPPI EVERSIVI

ELENCO DEI GRUPPI EVERSIVI DI DESTRA E DI SINISTRA FATTA DAL CESIS (13 MARZO 1983), IN UNO STUDIO RIGUARDANTE IL TERRORISMO IN ITALIA E CONSEGNATO ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO NDI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA ¹.

TERROSIMO DI SINISTRA.

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI

BRIGATE ROSSE

PRIMA LINEA

TRA LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SI RICORDANO:

ANTIFASCISMO MILITANTE

ASSOCIAZIONE FERROVIERI ARMATI

ATTACCO PROLETARIO

AUTONOMIA OPERAIA

AUTONOMIA OPERAIA PER IL COMUNISMO

AVANGUARDIA DEL PROLETQARIATO TRECATESE

AZIONE CONTROFFENSIVA RIVOLUZIONARIA ANTICAPITALISTICA

AZIONE PROLETARIA

AZIONE RIVOLUZIONARIA

AZIONE RIVOLUZIONARIA AUTONOMA FEMMINILE

BARBAGIA ROSSA

BRIGATA D'ASSALTO "DANTE DI NANNI"

BRIGATA INTERNAZIONALE "CHE GUEVARA"

BRIGATA PROLETARIA "ALBERTO SANTUCCI"

BRIGATE COMBATTENTI

BRIGATE COMUNISTE

BRIGATE ROSSE ALFA ROMEO

BRIGATE ROSSE FERROVIE

BRIGATE TERRORISTE DEL TERRORRE

BRIGATE VERDI "NUCLEO GASPAROTTO"

CELLULA AVANGUARDIA OPERAIA

CELLULA PROLETARIA COMBATTENTE

CELLULE COMUNISTE COMBATTENTI

COLLETTIVO AUTONOMO "PROSPERO GALLINARI"

COLLETTIVO AUTONOMO COMUNISTA

COLLETTIVO SPONTANEO ALICE

COLLETTIVO STREGHE TARENTINE

COLONNA SICULA BRIGATE ROSSE

COMANDI ARMATI COMUNISTI

COMANDO GENERALE DIFESA FORZE PROLETARIE

COMANDO RIVOLUZIONARIO

COMBATTENTI COMUNISTI

COMBATTENTI PER IL COMUNISMO D'ITALIA

COMITATO COLLETTIVO OPERAIO VARESE

COMITATO COMUNISTA LAVORATORI BRIGATE ROSSE

COMITATO ITALIANO PREZZI PROLETARI

COMITATO NUOVI PROLETARI

COMITATO PROLETARIO "FABRIZIO CARUSO"

COMITATO PROLETARIO GIUSTIZIA PROLETARIA

COMITATO SEGRETO D'AZIONE

COMITATO TERRITORIALE REGIONALE

COMITATO UNITARIO BASE C.U.B.

COMITATO UNITARIO DISOCCUPATI

COMMANDI ARMATI COMUNISTI

COMMANDO 10 LUGLIO

COMONTISTI

CONTROPOTERE OPERAIO

¹ Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, VIII legislatura, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, Allegato alla relazione, Documenti, Doc. XXIII, n.5, vol. Ventottesimo, p. 708 e ss.

COORDINAMENTO SOLDATI DEMOCRATICI
 DEMOCRAZIA PROLETARIA
 DIREZIONE LOGISTICA MILITARE COMUNISTA PER LA LIBERAZIONE TOTALE DEL CAPITALISMO E DALLO STATO DI POLIZIA
 DONNE COMBATTENTI
 FORMAZIONE PROLETARIA ARMATA
 FORMAZIONI COMUNISTE ARMATE
 FORMAZIONI COMUNISTI ARMATI - CELLULA GIUSEPPE STALIN
 FORMAZIONI OPERAI COMUNISTI
 FRONTE ARMATO COMUNISTA
 FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO
 FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE
 FRONTE POPOLARE COMUNISTA ARMATO
 GIOVENTÙ PROLETARIA
 GIUSTIZIA OPERAIA
 GIUSTIZIA PROLETARIA N.S.C.
 GRUPPI ARMATI OPERAI
 GRUPPI ARMATI PER IL COMUNISMO
 GRUPPI ARMATI PROLETARI
 GRUPPI ARMATI RIVOLUZIONARI
 GRUPPI COMUNISTI
 GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANA
 GRUPPI GUERRIGLIERO "MARA CAGOL"
 GRUPPI OPERAI LEBOLE
 GRUPPI PROLETARI OPERAI
 GRUPPI SIMPATIZZANTI BRIGATE ROSSE
 GRUPPO ANARCHICO PROLETARIO
 GRUPPO ANTIMILITARISTA
 GRUPPO ARMATO ANTICAPITALISTA
 GRUPPO ARMATO PROLETARI PER IL COMUNISMO
 GRUPPO AZIONE ROSSA
 GRUPPO COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
 GRUPPO COMUNISTA PER LA RESA DEI CONTI
 GRUPPO D'ASSALTO "MARGHERITA CAGOL"
 GRUPPO DI ARITZO
 GRUPPO DI AZIONE RIVOLUZIONARIA MONTEDISON
 GRUPPO DONNE ORGANIZATE PER IL COMUNISMO
 GRUPPO TOSCANO
 GUARDIA PROLETARIA TERRITORIALE
 IDEOLOGIA NAPPISTA POPOLO DI PRATO
 LEGA SOCIALISTA RIVOLUZIONARIA
 LOTTA APERTA PER IL COMUNISMO
 LOTTA ARMATA NEI QUARTIERI
 LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO "DANTE DI NANNI"
 LOTTA ARMATA PER IL POTERE
 LOTTA ARMATA PER IL POTERE OPERAIO
 LOTTA ARMATA PER IL PROLETARIATO COMUNISTA
 LOTTA COMUNISTA
 MILITANTI COMUNISTI
 MILITARI DEMOCRATICI CASERMA CAVOUR
 MILITARI ORGANIZZATI PER LA DEMOCRAZIA
 MOVIMENTO ARMATO OPERAIO "GRUPPO JOSEPH STALIN"
 MOVIMENTO DI GUERRIGLIA PROLETARIA
 MOVIMENTO OPERAIO
 MOVIMENTO PROLETARIO ARMATO
 MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA
 NUCLEI ARMATI COMUNISTI
 NUCLEI ARMATI FEMMINISTI
 NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE OPERAIO
 NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
 NUCLEI ARMATI PER IL POTERE OPERAIO
 NUCLEI ARMATI PER LA RIVOLTA
 NUCLEI ARMATI PROLETARI ITALIANI
 NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI
 NUCLEI ARMATI SICILIANI

NUCLEI COMBATTENTI COMUNISTI
 NUCLEI COMBATTENTI PER IL POTERE PROLETARIO
 NUCLEI COMBATTENTI WALTER ROSSI
 NUCLEI COMUNISTI RIVOLUZIONARI
 NUCLEI DI COMPAGNI
 NUCLEI PROLETARI ARMATI
 NUCLEI PROLETARI ORGANIZZATI
 NUCLEI PROLETARI RIVOLUZIONARI
 NUCLEI TERRITORIASLI PER IL CONTROPOTERE PROLETARIO
 NUCLEO "8 OTTOBRE PER IL COMUNISMO"
 NUCLEO ANTIEROINA
 NUCLEO ARMATO "SEVERINO DI GIOVANNI"
 NUCLEO ARMATO COMBATTENTE PER IL COMUNISMO
 NUCLEO ARMATO LUGLIO 60
 NUCLEO ARMATO PROLETARIO "BRUNO VALLI"
 NUCLEO ARMATO PROLETARIO "MARIO SALVI"
 NUCLEO AUTONOMO SOCIALISTI RIVOLUZIONARI
 NUCLEO COMBATTEBENTE ARMATO F. LORUSSO
 NUCLEO COMUNISTA
 NUCLEO COMUNISTA COMBATTENTE 5 GIUGNO
 NUCLEO COMUNISTA DI CONTROPOTERE
 NUCLEO DI ATTACCO DIRETTO DI AZIONI RIVOLUZIONARIE
 NUCLEO INIZIATIVA ARMATA PER IL COMUNISMO
 NUCLEO OPERAIO DI APPOGGIO ALLE BRIGATE ROSSE
 NUCLEO PROLETARIO ARMATO "SERGIO ROMEO E LUCIA MANTINI"
 NUOVE BRIGATE ROSSE
 NUOVE FORZE GARIBALDINE
 NUOVI NUCLEI ARMATI PROLETARI
 NUOVI PARTIGIANI
 NUOVO MOVIMENTO POLITICO DI LIBERAZIONE
 OPERAI COMBATTENTI PER IL COMUNISMO
 OPERAI IN ARMI PER IL COMUNISMO
 ORGANIZZAZIONE ARMATA PER IL COMUNISMO
 ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO
 ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE
 PARTIGIANI ROSSI
 POTERE OPERAIO
 POTERE PROLETARIO ARMATO
 PRIMO REPARTO COMUNISTA COMBATTENTE PER IL FRONTE OPERAZIONE STUDI INFOMATICA MILITARE
 PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO
 PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI
 PROLETARI COMUNISTI PER IL CONTROPOTERE
 PROLETARI IN ARMI PER IL COMUNISMO
 PROLETARI OPERAI SOLDATI UNITI
 RAC – RIVOLUZIOANRI ANTIPERIALISTI COMUNISTI
 REPARTI COMUNISTI COMBATTENTI
 RONDE ARMATE DI GIOVANI PROLETARI
 RONDE COMUNSITE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
 RONDE PROLETARIE
 RONDE PROLETARIE CONTRO IL POTERE
 SQUADRA ARMATA ROSSA
 SQUADRA DI AZIONE PER IL COMUNISMO
 SQUADRE ARMATE COMUNISTE
 SQUADRE ARMATE COMUNISTE DI COMBATTIMENTO
 SQUADRE ARMATE OPERAIE
 SQUADRE ARMATE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE
 SQUADRE COMBATTENTI COMUNISTE
 SQUADRE COMUNISTE PER IL CONTROPOTERE
 SQUADRE COMUNISTE TERRITORIALI
 SQUADRE DONNE COMUNISTE COMBATTENTI
 SQUADRE OPERAI COMBATTENTI
 SQUADRE OPERAIE ARMATE
 SQUADRE OPERAIE E PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
 SQUADRE PROLETARIE ARMATE

SQUADRE PROLETARIE COMUNISTE
SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO
SQUADRE PROLETARIE TERRITORIALI
STELLA ROSSA
STUDENTI PROLETARI COMUNISTI
TALPE ROSSE ORGANIZZATE
UNIONE COMBATTENTI COMUNISTI
UNITÀ ARMATA COMUNISTA
UNITÀ COMBATTENTE COMUNISTA
UNITÀ COMBATTENTI PER IL POTERE OPERAIO
UNITÀ OPERAIA
UNITÀ RIVOLUZIONARIA
UNITÀ RIVOLUZIONARIA ARMATA
UTAP E.N.P. UNITE PER IL COMUNISMO
VOLANTE ROSSA

TERRORISMO DI DESTRA

LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI²

AVANGUARDIA NAZIONALE

ORDINE NUOVO

TRA LE ALTRE ORGANIZZAZIONI SI RICORDANO:

ALTERNATIVA STUDENTESCA

AQUILA LIBERA

BRIGATA AZIONARIA NAZIFASCISTA

COMBATTENTI NAZIONALI EUROPEISTI

COMITATO DI SALUTE PUBBLICA

COMITATO PATRIOTTICO PER LA DIFESA DEI DETENUTI POLITICI DI DESTRA

ESERCITO COMBATTENTE ANTICOMUNISTA

FALCO NERO

FRONTE DI LIBERAZIONE NAZIONALE

FRONTE NAZIONALE

FRONTE NAZIONALE RIVOLUZIONARIO

FRONTE UNITARIO DI LOTTA AL SISTEMA

GIUSTIZIERI D'ITALIA

GRUPPI ARDITI – FRONTE DELLA GIOVENTÙ

GRUPPO MARIO TUTI-SEZIONE BOLOGNA

GRUPPO UNITO ORDINE NERO /ORDINE NUOVO

LA FENICE

LEGA NERA

LOTTA DI POPOLO

LOTTA POPOLARE

LUPI DI GUERRA

MAR: MOVIMENTO AZIONE RIVOLUZIONARIA

MIKIS MANTAKAS

MOVIMENTO TRADIZIONALE ROMANO

NUCLEI FASCISTI PROLETARI

NUOVA FENICE

NUOVI NAZISTI CELLULA NERA

ORDINE NERO

POTERE NERO

ROSA DEI VENTI

SAM: SQUADRE ARMATE MUSSOLINI

SQUADRA D'AZIONE "SERGIO RAMELLI"

SQUADRA D'AZIONE NAZISTA

² Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, VIII legislatura, Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia, Allegato alla relazione, Documenti, Doc. XXIII, n.5, vol. Ventottesimo, pp. 704-706.

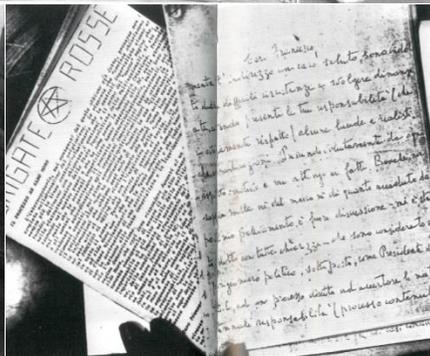
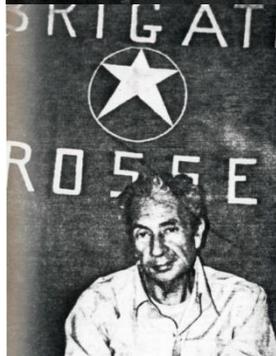


BRIGATE ROSSA

Compani,

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI
- DISARTICOLARE LE STRUTTURE DELLA CONTROGUERRIGLIA ATTIVA
- COLPIRE GLI UOMINI E GLI STRUMENTI DELLA GUERRA PSICOLOGICA
- COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE

Venerdì 3 Giugno 1977 alle ore 10 un nucleo armato delle Brigate Rosse ha colpito EMILIO ROSSI direttore "politico" del Tg1, velinuto del Ministero degli Interni e di Piazza del Gesù. Ex condirettore centrale e capo della segreteria tecnica sotto il suo pa-





AVVERTENZA

Nella presente opera vengono rievocate diverse inchieste giudiziarie, alcune conclusesi ed altre non ancora.

Tutte le persone coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

Lo Stato democratico, lo Stato del valore umano, lo Stato fondato sul prestigio di ogni uomo e che garantisce il prestigio di ogni uomo, è uno Stato nel quale ogni azione è sottratta all'arbitrio ed alla prepotenza in cui ogni sfera d'interesse e di potere obbedisce ad una rigida delimitazione della giustizia, ad un criterio obiettivo e per sua natura liberatore; è uno Stato in cui lo stesso potere pubblico ha la forma, la misura e il limite della legge, e la legge, come disposizione generale, è un atto di chiarezza, è un'assunzione di responsabilità, è un impegno generale ed eguale.

Aldo Moro

Dal discorso pronunciato a Milano, il 3 ottobre 1959

Fra i compiti che noi abbiamo, noi partiti, noi partiti democratici soprattutto, è la difesa della libertà. I partiti democratici, questi grandi organi di indirizzo della opinione pubblica, sono mobilitati per far manifestare e per difendere e per valorizzare la libertà. Siamo per la libertà in tutte le sue manifestazioni: vogliamo l'uomo libero dalla oppressione, l'uomo libero dalla ignoranza, l'uomo libero dalla insensibilità, l'uomo libero nella sua vita spirituale, l'uomo libero nel suo rapporto con Dio.

Aldo Moro

Dall'intervento al IX Congresso nazionale della Democrazia Cristiana, Roma 16 settembre 1964.

Ma la democrazia non è soltanto espressione di libera iniziativa, di rapporto regolato, di tutela della persona, di espansione dello spazio umano nella società, non è solo espressione della libertà insomma, ma anche approfondimento della dignità umana nel suo pieno significato, nelle sue integrali aspirazioni ed esigenze, nella sua spinta di espansione e di partecipazione ai beni del mondo.

Aldo Moro

Dal discorso pronunciato a Milano, il 3 ottobre 1959

DOCUMENTAZIONE
IL PREFETTO CARLO ALBERTO DALLA CHIESA
STUDI SUL FENOMENO DEL TERRORISMO

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

————— VIII LEGISLATURA —————

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME VENTISETTESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Integrazioni alle audizioni effettuate dalla Commissione

ROMA 1988



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

Roma, 23 luglio 1980

Prot. n. 00049/C.M.

Illustre Generale,

con riferimento alla Sua partecipazione alla seduta dell'8 luglio 1980, Le trasmetto l'elenco dei quesiti sui quali Ella potrà fornire integrazioni per iscritto:

- 1) - relazione sul ruolo di Autonomia operaia e sui suoi rapporti con il partito armato, nonché su "Rosso" e "Controinformazione";
- 2) - studio sull'estrazione sociale e sull'origine anagrafica di 197 terroristi;
- 3) - notizie dettagliate sulla proposta di collaborazione con Girotto rivolta a Fioroni;
- 4) - ricostruzione cronologica della vicenda Peci;
- 5) - notizie sul convegno di "Stella Maris" a Chiavari e sui successivi sviluppi che in Liguria si sono registrati sul fenomeno dell'eversione;
- 6) - vi sono casi in cui la fuga di notizie sulla stampa ha provocato particolare pregiudizio alle indagini che si andavano svolgendo?

Generale Carlo Alberto DALLA CHIESA
Comandante della Divisione Pastranigo

MILANO



*Il Presidente della Commissione Parlamentare
d'inchiesta sulla strage di via Fani,
sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro
e sul terrorismo in Italia*

- 7) - il SISMI afferma che il 6 marzo 1978 giunse a Securpena una notizia concernente una lettera scritta da un ergastolano al direttore delle carceri nella quale si annunciava che vi sarebbe stato un attentato ad una importante personalità politica a Roma. Il detenuto in questione era stato in contatto con i brigatisti Neria, Buonavita, Olivieri, Socci, dai quali aveva appreso ciò che riferiva nella lettera. Come venne utilizzata tale notizia?
- 8) - notizie sulla utilizzazione di due informazioni, provenienti da fonti confidenziali e basate su dichiarazioni del maresciallo Leonardi, concernenti l'una presunti pedinamenti dell'onorevole Moro e l'altra preoccupazioni inserite nell'onorevole Moro dopo l'episodio dei due motociclisti in via Savoia e la conseguente richiesta, effettuata dal maresciallo Leonardi, di un'altra auto di scorta e di un'auto blindata;
- 9) - ulteriori chiarimenti relativi agli accenni formulati sugli Istituti di storia della Resistenza;
- 10) - se le indagini relative all'assassinio del giornalista Tobagi abbiano condotto a risultati più precisi in ordine alle affermazioni fatte nella Sua deposizione.

La ringrazio moltissimo per l'apprezzata collaborazione che vorrà fornire.

(Sen. Dante Schiavone)

f. to Schiavone

RISERVATO

Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo,,

- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

N. 253/2 "R" di prot.

Milano, 13 dicembre 1981

Rif.f.n. 00049/C.M. del 23 luglio 1980

23-9-1982

OGGETTO:-Trasmissione di documenti.

Prot. n. 00705/P.M.

AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO
DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIAR O M A

- ^ ^ ^ ^ -

1. Trasmetto gli uniti appunti, relativi a :
 - a. ruolo di Autonomia Operaia e suoi rapporti con il "partito armato", nonché notizie su "Rosso" e "Controinformazione";
 - b. studio sull'estrazione sociale e sull'origine anagrafica di 197 terroristi;
 - c. proposta di collaborazione con GIROTTO Silvano rivolta a FIORONI Carlo;
 - d. ricostruzione cronologica della vicenda PECI Patrizio;
 - e. convegno di Chiavari (1 - 4 novembre 1969) e sviluppo del fenomeno eversivo in Genova;
 - f. casi in cui la fuga di notizie sulla stampa ha recato particolare pregiudizio ad indagini di polizia giudiziaria;
 - g. affermazioni del SISMI circa notizia pervenuta a SICURPENA da detenuto, relativa ad attentato nei confronti di personalità politica in Roma;

./.

RISERVATO

RISERVATO

-2-

- h. utilizzazione di informazioni provenienti dal Maresciallo LEONARDI Oreste relative alla sicurezza dell'on. Aldo MORO;
 - i. accenni sugli Istituti di storia della Resistenza;
 1. indagini relative all'assassinio di Walter TOBAGI.
2. Mi riservo di far conoscere eventuali ulteriori notizie in merito.

IL GENERALE DI DIVISIONE COMANDANTE
(Carlo Alberto dalla Chiesa)

Carlo Alberto dalla Chiesa

RISERVATO

RISPOSTA AL QUESITO N. 1

("RELAZIONE SUL RUOLO DI AUTONOMIA
OPERAIA E SUOI RAPPORTI CON IL PAR
TITO ARMATO, NONCHE' SU ROSSO E
CONTROINFORMAZIONE").

1

A P P U N T O a.

1. L'autonomia trovò la sua prima reale e significativa espressione di massa nel 1968 con la contestazione studentesca.

In quell'anno lo scavalco e la scomparsa dei parlamenti universitari, la bancarotta delle rappresentanze, elette e riconosciute, dei gruppi che erano negli atenei la proiezione dei partiti nazionali, posero il "Movimento Studentesco", tramite il regime assembleare, a diretto confronto con le istituzioni, individuate, prima, con l'autorità accademica, poi, nella fase di maggior antagonismo e capacità contrattuale, con lo stesso Stato.

Contemporaneamente si registrano :

- manifestazioni di piazza gratuitamente violente e periodiche;
- attacchi preordinati alle forze dell'ordine in servizio di O.P.;
- anticipazioni delle "spese proletarie";
- rifiuto, nella lotta politica, dei tradizionali metodi democratici;
- pubblica teorizzazione e pratica della violenza quale unico mezzo per "liberarsi" dalla "violenza" delle istituzioni;
- campagna psicologica facente leva sul timore di un "golpe" di destra.

2. Espressioni di lotte autonome già preesistevano, comunque, nel mondo operaio al "Movimento Studentesco", ma - a parte la loro minore incisività - con carattere epi



./.

- 2 -

sodico, locale e non di massa.

Nella maggior parte erano state spontanee manifestazioni di intolleranza, però significative, sconfessate dai sindacati e dal P.C.I., quali le proteste della BREDA e della MARELLI nel 1959 a Milano, nel 1962 (fatti di Piazza Statuto) e 1964 a Torino, nel 1968 a Portomarghera (VE).

Tali episodi traevano la loro matrice ideologica nello operaismo della dottrina marxista-leninista formato al suo nascere, nel 1960, soprattutto da intellettuali fuoriusciti od espulsi dal P.S.I. e dal P.C.I..

Nel 1968 avveniva, non senza contrasti, una parziale osmosi tra ciò che era rimasto dell'operaismo e le punte più avanzate, disposte alla violenza, della contestazione studentesca. Li accomunava :

- l'autonomia dai partiti e dai sindacati;
- l'uso della massa in forma violenta;
- la contemporanea militanza di alcuni personaggi, a livello direttivo, nei due movimenti;
- il comune terreno di lotta che diventerà, con l'autunno caldo, anche per il "Movimento Studentesco", la fabbrica.

3. Così nel periodo '69 - '70, si incrociano le basi operai ste, del "Movimento Studentesco", di "LOTTA CONTINUA" e di "POTERE OPERAIO" nonchè dei vari movimenti e "partiti" prettamente (m-1); così s'incontrano l'extraparlamentare e l'extrasindacale; la lotta autonoma di massa entra nelle fabbriche, creando serie difficoltà ai sindacati e ne esce immergendosi nel "sociale", sfruttando opportunamente

./.

- 3 -

i bisogni e le istanze immediate del "sottoproletariato" (casa, salario, scuola,...), quartiere per quartiere, costituendo collettivi e comitati di base.

Contemporaneamente vengono creati i "servizi d'ordine", come nel "Movimento Studentesco", anche nell'interno di "POTERE OPERAIO" e "LOTTA CONTINUA".

Queste organizzazioni strutturate in forma paramilitare, ottennero, in pratica, pubblico riconoscimento -venendo giustificate come mezzi di autodifesa dai fascisti e dal la polizia- e diventarono ben presto, con tale incredibile copertura, strumento, spesso palese, di guerriglia urbana e disordini preordinati.

4. Il mito del '68 della "rivoluzione dietro l'angolo", con il rientro nei partiti di ampi settori del "Movimento Studentesco" e nei sindacati di quella base operaia, che li aveva scavalcati, lasciò, per il periodo immediatamente successivo, a larghi settori dell'estrema sinistra, la coscienza :

- della capacità-necessità di condurre lotte autonome con ampie mobilitazioni di massa;
- della possibilità di aggregazione in unico movimento di gruppi di diversa matrice;
- della difficoltà nelle istituzioni di rispondere in modo adeguato, sia giudiziariamente che politicamente, ad un interlocutore che si identifica con la massa, svincolato dalle pastoie della burocrazia politica e capace di tradurre le manifestazioni legali, semilegali e illegali della massa stessa in "contropotere".

J

- 4 -

E' così che i vecchi gruppi operaisti, marxisti-leninisti, trozkisti - caratterizzati da accentuato individualismo e latente autonomia, prima di recepire dal '68 la sua funzione eminentemente esemplare - sviluppano concretamente, a partire dalla fine del '69, all'interno delle scuole, delle fabbriche e dei quartieri, una rete di assemblee e comitati autonomi che punterà sempre più - tramite il sabotaggio, l'assenteismo, la violenza e le "punizioni" esemplari - allo scontro diretto con le istituzioni.

5. Il fenomeno assume connotati più precisi nel periodo '72 - '73 - anche sotto l'effetto trainante delle prime espressioni di lotta armata (G.A.P., N.A.P., B.R.) - e, nel '73 - '74, con lo scioglimento dei più oltranzisti gruppi extra parlamentari, si assiste al consolidamento di una miriade di entità più o meno evanescenti, collettivi e comitati autonomi che, nel loro complesso, vennero - solo in termini correnti - raggruppati sotto l'etichetta di "Area" della Autonomia Operaia.

"Area", che, mentre da più parti veniva affrontata ed analizzata in termini meno concreti fino ad essere impalpabili e penalmente non perseguibili, di fatto rappresentava la realizzazione di un vero e proprio disegno (voluto e sin da allora chiaramente teorizzato, sulla spinta del disciolto "Potere Operaio"), mirante a stemperare ed annullare il concetto ufficiale del "partito" onde dar vita ad una area volutamente "indefinita" e popolata da una molteplicità di circoli, comitati, collettivi, ecc.; tutti legati sì al concetto della massa, ma in posizione tale da garantire gli ideologi, le "meningi", i veri e propri capi ed istigatori,

- 5 -

da una qualsivoglia responsabilità penale e diretta.

Concetto, questo, di base per differenziare -specie sul piano operativo - i "quadri" dell'Autonomia da quelli ol tremodo rigidi delle formazioni storiche clandestine (B. R. e NAP); quest'ultime, infatti, vivevano in piena clandestinità sia politica che sociale ed erano inquadrati in schemi di puro verticalismo, mentre gli aderenti alle formazioni autonome si dovevano muovere - quali componenti di "collettivi" - nell'ambito della legalità o della semi-illegalità; mantenendo ufficialmente la loro fisionomia ed identità, ma pronti a tradursi in formazioni armate (operanti da sole o con altre) in luoghi diversi e lontani da quelli ove normalmente erano conosciuti.

Tali modalità erano, peraltro, intese a giustificare una migliore e più capillare aderenza ai bisogni emergenti delle masse, in nome delle quali e secondo le cui istanze "la Autonomia Operaia Organizzata" - per non vestire i panni stretti delle B.R. - intendeva portare avanti il suo programma di lotta rivoluzionaria.

6. In tale azione, i dirigenti del disciolto "Potere Operaio" - cui si deve, come già detto, la realizzazione di questo tipo di impostazione ideologica e tattica di per sè molto sottile e pericolosa - seppero, poi, ben strumentalizzare i problemi comuni alla disoccupazione nascente ed alla crisi energetica; esasperando, da un lato, lo sviluppo della dottrina rivoluzionaria marxista-leninista tra le masse di operai studenti emarginati, cogliendo, da un altro, situazioni di fondo legate a retroterra più fragili e ricet-

./.

- 6 -

tivi, tendendo, comunque e sempre, a sviluppare l'operazione a ridosso di ogni forma di mimetismo e puntando sulla eterogeneità di azioni, non facilmente identificabili o riconducibili ad un unico disegno criminoso.

Tale opera venne materializzandosi con una complessa tecnica di partogenesi ancorata alla realizzazione di cinque cardini, (ubicati in altrettanti grossi centri: Torino, Milano, Napoli, Padova e Roma), attorno ai quali cominciò a ruotare una complessa e delicata struttura di informazione, propaganda e reclutamento apparentemente frazionata e in distinte ed autonome iniziative.

Infatti, mentre nelle città di Torino, Milano e Napoli venivano istituite tre redazioni del periodico "Senza Tregua", nel triangolo Padova, Milano e Bologna veniva ad affermarsi il periodico "Rosso" e, ancora in Roma, il periodico "Linea di Condotta".

Attorno a queste redazioni si svilupparono :

- a. TORINO : "Comitati Comunisti per il Potere Operaio", i cui militanti finirono per svolgere attività sovversiva (documentalmente provata) inquadrati in "PRI MA LINEA", che fu la prima espressione dichiarata di banda armata, originata dalla dottrina "autonoma";
- b. MILANO : "Comitati Autonomi" - in parallelo con altri movimenti m-l, gestiti da SCALZONE Oreste, che disse, prima, la redazione milanese di "Senza Tregua", e che, successivamente nella ricerca di una sua migliore collocazione politica, se ne allontanò formando i "Comitati Comunisti Rivoluzionari" (CO.CO.RI.), dotati di uno specifico organo di stampa ("Potere Operaio per il Comunismo" supplemento a "Linea di Condotta"), del quale si parlerà più diffusamente in seguito;

- 7 -

c. NAPOLI: i "Comitati Autonomi per il Comunismo" con proprio organo di stampa "Comunismo". Attorno a tale redazione venne a concretizzarsi il programma sovversivo posto in essere dalla nota PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, approfittando della sua posizione, oltremodo mimetizzata all'interno della Università di Arcavacata (CS) e delle sue ampie disponibilità economiche, forte di una pluriennale militanza a livello dirigenziale in "Potere Operaio", moglie di Franco PIPERNO, nonché legata sentimentalmente a LEONI Andrea.

In tale contesto si inserisce il concetto di "POLO DEL SUD", con il quale anche organizzazioni eversive clandestine (come F.C.C. e B.R.) intendevano definire la necessità e possibilità di estendere l'area della contestazione armata nelle regioni meridionali e nelle isole maggiori.

Studi particolareggiati e analisi della distribuzione del proletariato, visto come "humus" sul quale lavorare e trarre forze militanti, sono stati anche acquisiti -con redazione anonima- a Milano/via Maderno (B.R.) ed a seguito delle indagini sulla strage di Patrica (F.C.C.).

Ma già la necessità di un "coordinamento tra le iniziative autonome" anche nel sud era emersa a seguito di una affollata riunione tenuta a Palermo nel gennaio 1978 nella quale furono presentate numerose "bozze di discussione" coagulate in un documento (sequestrato) dal titolo: "Per la ricostruzione dell'iniziativa comunista combattente nel sud. Contro le logore contrapposizioni tra gruppismo e movimentismo - una proposta per la centralizzazione dei militanti comunisti", che concludeva con la decisione di un attacco allo Stato mediante la formazione di nuclei armati territoriali.

In Cosenza, proprio nei locali dell'Università di Arcavacata, nel febbraio del 1978 veniva tenuta una riunione ristretta ai responsabili delle varie componenti autonome del centro-sud ed alla quale risulta abbiano partecipato oltre a docen-

- 8 -

ti, tecnici e studenti locali anche la nota Maria Fiora PIRRI ARDIZZONE, tratta in arresto successivamente nell'ambito dell'inchiesta sulla banda armata "Primi Fuochi di Guerriglia".

Tutto ciò avveniva in antitesi e nell'ambito di un progetto portato avanti dalle Istituzioni dello Stato che avevano inteso realizzare con la detta università quanto da tempo era stato auspicato da vecchi interessi socio-culturali.

E mentre ancora le strutture non erano ben calcificate, contemporaneamente il germe dell'eversione e della lotta alle Istituzioni veniva a radicarsi avvalendosi anche di elementi stranieri, portavoce di proprie esperienze politico-rivoluzionarie, e che, in seguito, avrebbero ottenuto il soggiorno e la nazionalità in maniera non sempre limpida o priva di artifici.

L'azione continua e penetrante dei docenti aveva cominciato ad ottenere i frutti voluti nei confronti degli studenti provenienti da esperienze politico-sociali diverse, ma, comunque, tutte sofferte, al fine di trasformare l'intera struttura universitaria in una cassa di risonanza per l'intero meridione.

In tale periodo vennero appunto a manifestarsi - quasi d'improvviso - più episodi criminosi quali espropri ad uffici pubblici ed attentati a sedi di partito e a grossi complessi industriali.

Le inchieste giudiziarie, molte delle quali ancora in corso, originate da più indagini sia nel nord che specificatamente nella zona calabrese, sono valse ad infrenare la propagazione del fenomeno ed a evidenziarne gli aspetti nocivi;

- d. PADOVA: "Collettivi Politici Veneti" che, dopo la non sempre felice esperienza operaista nei complessi industriali di Porto Marghera, avevano finito per innestarsi nell'ambiente universitario padovano; ambiente caratterizzato dalla presenza di una vasta schiera di docenti ove spiccava il carisma di Tony NEGRI, fondatore con altri dell'ormai disciolto "Potere Operaio".

- 9 -

Nel quadro di questa sua attività di proselitismo, il NEGRI, si trovò anche "favorito" con il conferimento di altro incarico universitario presso l'Ateneo della "Cattolica" di Milano. La frangia rivoluzionaria e clandestina, costituita in banda armata, facente capo al NEGRI, si avvalse, come veicolo di propaganda ed istigazione, del periodico "ROSSO" che, dopo una iniziale diffusione milanese, espanse il suo intervento politico nei "poli" del Veneto, dell'Emilia, ed infine, anche, a Roma dove nel 1977 arrivò a rivendicare, in prima persona, le devastazioni ed i saccheggi;

e. R O M A: "Collettivo di via dei Volsci".

Il particolare contesto economico-sociale della Capitale, caratterizzato da una minore presenza di insediamenti industriali e precipuamente, quindi, da una forte componente studentesca ed un parastato insoddisfatto, aveva favorito lo sviluppo delle tematiche del disciolto "Potere Operaio".

Ciò determinò una notevole accelerazione nella creazione di Comitati e Collettivi Autonomi fino ad ottenere una ramificazione territoriale capillare, anche a livello di "zona", quartiere e via.

Tali entità autonome, pur sviluppando un grande potenziale offensivo, non giunsero mai ad effettivo valore di eversione contro le Istituzioni dello Stato, limitandosi ad attività di "guerriglia" urbana e illegalità di massa (vedasi quelle della primavera del 1977) e trovando un loro punto di riferimento -anche indiretto- nella sede di via Dei Volsci. Ed alla stessa città di Roma, rimase del resto nel tempo -come già brevemente accennato- ancorata l'ultima espressione editoriale di "Potere Operaio", tanto è vero che, nel 1975, i noti LEONI Andrea, PIRRI ARDIZZONE Maria Flora, PIPERNO Franco, SCALZONE Oreste, DEL GIUDICE Pietro, DALMAVIVA Mario e molti altri dettero vita al già citato periodico -numero unico- "Linea di Condotta"; periodico che, atteso il particolare momento politico ed il clima di conseguente maggior tolleranza (ovvero di minor conoscenza

- 10 -

delle problematica che si andava sviluppando), poté, tra l'altro, contare su generose o superficiali com pre nsioni.

L'uso di organi di stampa di questo tipo -anche attraverso "rifondazioni", più o meno artificiose ed in sintonia con le denunce della P.G.- era ed è peraltro particolarmente ricorrente nel settore dell'estremismo rivoluzionario; anzi, non casualmente nella Capitale fin dal 1971 sotto l'egida di "Stampa Alternativa" venivano pubblicati e diffusi in Italia, come supplementi (ampiamente tollerati ancor chè costituissero vero e proprio abuso in tema di legge sulla stampa) numerosissimi opuscoli e ciclostilati che, in buona parte inneggiavano a principi e tecniche di lotta armata (fornendo anche dati tecnici per la costruzione di ordigni esplosivi), non senza rivendicare la validità della illegalità e dei crimini commessi da militanti in formazioni costituite in bande armate.

8. Nella realizzazione pratica di un disegno così vasto - indubbiamente a carattere insurrezionale - di informazione, propaganda e reclutamento, ha trovato risoluzione anche il delicato problema della difesa dei militanti e, di riflesso, quello più importante della illegalità di massa.

In tal senso aveva preso via via consistenza ed importanza strategico-politica, la creazione di un organismo a nome "Soccorso Rosso" che era salito alla ribalta già nel '67, sotto l'egida del Collettivo Teatrale "La Comune" diretto dai noti Dario FO e Franca RAME, con l'intento di raccogliere fondi per sostenere i "compagni" detenuti a seguito di lotte "antimperialiste" ed impegnati nelle fabbriche occupate.

Consolidatosi nel periodo del processo "VALPREDA", nell'ottica della "strage di Stato", il Soccorso Rosso si estese in tutti i principali capoluoghi del centro-nord ed avvalendosi, per la par_

- 11 -

te legale, di professionisti di estrazione m-l era passato a difendere, nella quasi totalità, imputati di banda armata nel corso delle varie inchieste giudiziarie su fatti aventi specifico carattere terroristico.

Gli stretti legami fra i difensori e l'organizzazione eversiva alla quale appartenevano gli assistiti trovavano riscontro e prove documentali in occasione di varie operazioni di servizio condotte negli anni '74 e sono state oggetto di più referti all'A.G. da parte del Nucleo Speciale di P.G. istituito a seguito del sequestro del giudice SOSSI, alle dipendenze dirette della I Brigata Carabinieri di Torino.

Nonostante, ai più, riuscisse difficile intendere la esistenza di una tale connessione criminosa, che legava sotto la stessa ideologia assistiti e difensori, anche per la gravità del reato che colpiva soprattutto l'aspetto deontologico della professione, l'attività investigativa aveva posto un freno all'aspetto delittuoso del Soccorso Rosso, tanto da costringere le organizzazioni eversive (numerose e precise sono le prove documentali acquisite, nel corso degli anni, agli atti delle varie istruttorie penali) a pretendere dai legali un impegno totale e militante.

Sorsero così, sempre sotto l'egida dell'assistenza ai detenuti per reati eversivi, i singoli "S.R." ed il più attivo, anche nell'opera di propaganda, si mostrò il Soccorso Rosso Milanese, la cui aperta sfida alle Istituzioni si concluse con un'inchiesta giudiziaria che portò anche all'arresto una prima volta nel '75 per il traffico di esplosivi con la Svizzera, ed una terza nell'ambito dell'inchiesta recente sulle B. R.) in connessione con un più ampio procedimento sull'Autonomia Operaia.



- 12 -

Particolarmente illuminante è in tale contesto un documento stilato nel febbraio '76 ad opera del C.C.(m-1) U.L. (Comitato Comunista marxista-leninista di Unità e di Lotta), frangia efficiente del P.C.M.L. che fa capo ad altro penalista, il fratello del detto SPAZZALI, Giuliano.

Tale documento, rinvenuto per la prima volta nel 1977 a seguito dell'arresto di militanti di "P.L." sorpresi ad esercitarsi illegalmente al tiro con armi da fuoco, porta il titolo "Bilancio dell'esperienza del Soccorso Rosso" e dopo aver scorso l'attività dello stesso nelle sue varie componenti informative, di propaganda, attraverso i vari sistemi di comunicazione, conclude con un categorico imperativo ai legali dicendo esplicitamente che S.R. "...deve sostenere, a livello di massa, tutte le forme organizzative di massa distinte e alternative al sindacato; deve sostenere tutti i comportamenti individuali antisindacali; deve combattere scientificamente contro tutte le linee padronali accolte dal sindacato, dalla lotta all'assenteismo, alla mobilità, alla cassa integrazione.

Il S.R. deve sostenere tutte le forme di lotta semilegali e semiviolente di massa e non si oppone ma difende l'illegalità di avanguardia, nel senso che attacca il comportamento dello Stato e non discute della "legalità", "legittimità" dell'illegalità di avanguardia, mentre difende la "legittimità" delle lotte di massa anche se totalmente o parzialmente "illegali"....".

Basta esaminare i comportamenti dei legali nei vari procedimenti in materia di terrorismo (si veda, ad esempio, la paradossale situazione del rifiuto dei legali di fiducia all'apertura dei dibattimenti per poi rinominarli nella fase successiva), rivedere quanto richiesto agli aderenti delle organizzazioni eversive nel loro carteggio interno, valutarlo alla luce di quanto esposto nel documento stilato dal "C.C.(m-1) U.L.", e non sembra



- 13 -

possano evidenziarsi ragionevoli dubbi sulla partecipazione -sia a livello ideologico che operativo- di determinati legali, ai disegni eversivi delle l.a..

9. Recenti risultanze istruttorie acquisite da più uffici giudiziari, hanno consentito di far luce e meglio inquadrare l'attività illegale, nella "Autonomia Operaia", precedente alla nascita della "Autonomia Operaia Organizzata", di alcuni dei suoi attuali maggiori esponenti.

Un cenno anche a quelle particolari situazioni, espressioni armate delle organizzazioni ed alle quali erano preposti, si rende necessario per la comprensione della genesi dell'Autonomia Operaia Organizzata, non essendo possibile stabilire formalmente il momento preciso della sua nascita, prescindendo dai modelli autonomi con doppia organizzazione, legale ed illegale, che la hanno preceduta; fermo restando comunque che, in linea di massima, si può assumere, come momento della sua costituzione, la messa in opera ('73) del modello strutturale di cui si è trattato.

Nel dopoguerra, in Italia, i primi esempi pertinenti di organizzazioni armate clandestine di estrema sinistra vengono dai "G.A.P.", dalle "B.R.", dalla "XXII ottobre" e dai "N.A.P."

I "NAP" e la "XXII ottobre" non ebbero però una copertura legale, agirono esclusivamente in clandestinità e si estinsero in poco tempo - confluendo con alcune scelte singole nelle "Brigate Rosse" e nei nascenti gruppi armati "autonomi" - per minor compartimentazione, difetti organizzativi e tattici e soprattutto mancanza di legami con organizzazioni di massa.

J.

- 14 -

I "G.A.P." di FELTRINELLI invece, con maggiore capacità organizzativa e critica, sfruttando il clima creato, all'epoca, dal pericolo di un colpo di stato di destra, usando il carisma e l'apparato editoriale, furono il primo significativo tentativo di organizzazione clandestina armata, rivolto di un certo movimento di opinione protesa ad ottenere il consenso ed il lievitare della massa tramite atti dimostrativi di pretto sapore partigiano.

Ma i G.A.P. non erano l'unica organizzazione, speculare, nella loro clandestinità, ad un preteso movimento autonomo di massa; esisteva, infatti, già dal 1971, altra struttura armata, mai formalmente evidenziatasi, emanazione occulta di "POTERE OPERAIO".

E' infatti apparso più chiaro solo recentemente, sulla base di dati acquisiti nelle indagini relative all'Autonomia Operaia Organizzata, che alcuni dirigenti di "Potere Operaio", alla fine del 1971, avevano deciso, in riunioni ristrette, la costituzione di una struttura occulta, detta "LAVORO ILLEGALE", con responsabili militari e politici centrali (PIPERNO, MORUCCI) e periferici (Roma, Milano, Padova, Bologna).

Tale struttura, distinta dal "servizio d'ordine" ed ignota ai militanti di base, doveva provvedere, nella prospettiva insurrezionale, all'addestramento militare, all'autofinanziamento (rapine, espropri), alla raccolta di armi, ad attentati contro caserme, al sabotaggio, alla "punizione esemplare dei capi".

Tra il 1971 e '72 si verificava una scissione in "Lavoro Il-

- 15 -

legale" con la creazione del "F.A.R.O." (Forze Armate Rivoluzionarie Operaie): "Lavoro Illegale" sarebbe rimasto sotto il controllo di NEGRI, già presente alla sua costituzione, il "F.A.R.O." sotto quello di PIPERNO e MORUCCI; entrambi i gruppi avevano sempre come copertura legale il serbatoio "Potere Operaio".

Probabilmente già prima del convegno di Rosalina (maggio '73), sempre sotto la direzione di NEGRI, "Lavoro Illegale" assumeva la dicitura "CENTRO-NORD".

"CENTRO-NORD" scomparirebbe come sigla, tra la fine del '73 e l'inizio del '74, ma la sua struttura militare occulta, germinata da "Potere Operaio", sopravviverà diventando la base di partenza, quasi scuola quadri, dei Nuclei Armati di "Autonomia Operaia Organizzata".

Questa si impone pubblicamente, a partire dall'anno successivo, dando il via, con pluralità di sigle e dispute ideologiche egemonizzanti -assieme alle "Brigate Rosse"- a quello che oggi può essere definito il cammino verso il cosiddetto "Partito Armato".

10. Così, a partire dal 1975, si caratterizzava anche pubblicamente, nel tentativo di stabilire la provenienza e la responsabilità :

- del progressivo lievitare, verso forme sempre più volente, delle manifestazioni di piazza, con lancio di bottiglie incendiarie, "espropri", colpi di arma da fuoco esplosi, con conseguenze anche mortali, contro le forze dell'ordine in O.P.;
- del verificarsi di azioni improvvise, variamente rivendicate, attuate da piccoli gruppi, contro ditte, enti e persone accusate di favorire il "lavoro nero";

Sc

- 16 -

- delle rapine in armerie, disarmi di vigili urbani e guardie giurate;
- degli attentati a caserme dell'Arma, della P.S., dei Vigili Urbani, a persone ed obiettivi industriali, commerciali e politici, condotti con modalità esecutive sempre più simili a quelle attuate dai gruppi già allora noti per la radicalizzazione della "lotta armata",

il concetto di "Autonomia Operaia" quale "area" indefinita di movimento di massa distinto ed alternativo al sindacato.

Nel migliore dei casi, nell'ambito di tale tentativo di ricerca, il concetto di "area" indefinita veniva genericamente concretizzato nei vari collettivi e comitati, in quelle entità cioè, che, pur praticando l'"illegalità di massa" con atti qualitativamente minori (autoriduzioni, "punizioni dei capi", ecc.), erano ormai la copertura "legittima" - a livello di base, inconsapevole - delle loro emanazioni clandestine armate, dedite a vera e propria attività terroristica.

Il ruolo sovversivo di tali comitati e collettivi veniva pur "afferrato" teoricamente, ma non accolto, però, in sede giudiziaria e per la difficoltà della materia e per certa convinzione errata - dovuta anche ad elementi probatori piuttosto complessi e mai esaminati in precedenza - che tutto il fenomeno terroristico preoccupante fosse riconducibile alle "BRIGATE ROSSE".

11. Nella stessa "area" della "Autonomia Operaia" deve collocarsi il gruppo di "AZIONE RIVOLUZIONARIA" che, manifestatosi nel '77, subito con attentati di notevole livello, ha avuto come zone di reclutamento ed operative la Toscana, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia e come massimo esponente il

- 17 -

noto prof. Gianfranco FAINA, titolare di cattedra presso l'Università di Genova, transitato anche attraverso le esperienze di "Potere Operaio" e delle "B.R."

Il gruppo ha raccolto nell'ambito dell'"area" elementi di estrazione anarchica, luddisti, comontisti, ex detenuti "comuni" politicizzati, "emarginati" e si è distinto soprattutto per il ferimento del giornalista de "l'Unità" FERRERO, definendo il P.C.I. quale "fonte tra le principali della reazione" e l'azione : realizzazione di "quello che tanti compagni teorizzano" perchè solo "rivoluzionari a parole"

12. Così da "ROSSO", nato inizialmente (nel 1973) come organo di stampa del "gruppo Gramsci" -che confluirà in gran parte nell'Autonomia Operaia Organizzata- si svilupperanno, in successione e parallelamente ai collettivi ed ai comitati, facciata legale dell'organizzazione:

- in Lombardia :

- . le "BRIGATE COMUNISTE";
- . le "FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI", che sono la trasformazione delle prime;
- . i "REPARTI COMUNISTI d'ATTACCO" che deriverebbero da una scissione interna alle "F.C.C.";
- . e, con altre componenti, i "PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO".

Le "F.C.C." stabilirono anche (nel 1978) una alleanza tattica con "Prima Linea"; alcuni attentati furono infatti rivendicati con firme congiunte, ma, dopo l'arresto di

- 18 -

Corrado ALUNNI, che ne era il capo militare, scompariranno confluendo, in parte, nelle "Brigate Rosse";

- nel Veneto :
 - . il "FRONTE COMUNISTA COMBATTENTE";
 - . le "RONDE ARMATE PROLETARIE";
 - . i "PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI";
 - . "ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO"; gli ultimi tre gruppi complementari al primo;
- in Piemonte :
 - . i "NUCLEI COMUNISTI TERRITORIALI";
- in Emilia :
 - . le "FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI";
 - . i "GATTI SELVAGGI";
 - . le "UNITA' TERRITORIALI COMUNISTE";
- nel Lazio e nella Campania, con altre componenti :
 - . le "FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI";
 - . i "PRIMI FUOCHI DI GUERRIGLIA".

Bisogna comunque tener presente - per giustificare anche le altre numerose sigle che contemporaneamente compaiono con quelle citate, rivendicando attentati soprattutto mi nori - che l'uso della sigla é piuttosto elastico esistendo per ogni gruppo clandestino, nell'area autonoma, dei sottogruppi concorrenti a formare quello principale, con uno o anche più militanti, più o meno con lo stesso rapporto organico che intercorre tra le ronde, squadre, nuclei e "Prima Linea".

13. Il secondo polo, che si può assumere come punto di riferimento per le formazioni armate dell'"Autonomia", è il



- 19 -

giornale "SENZA TREGUA", nato come supplemento, nel 1975, alla rivista "LINEA DI CONDOTTA" e "portavoce" dei "COMITATI COMUNISTI PER IL POTERE OPERAIO".

Il gruppo dirigente di "SENZA TREGUA", svilupperà una struttura militare e clandestina, forse anche attraverso le esperienze delle "UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI", denominata "PRIMA LINEA", con zone di intervento in Milano, Torino, Firenze e Napoli.

"Prima Linea" si articolerà, a sua volta in strutture minori, sempre clandestine, che prenderanno il nome, con il variare della zona, di ronde, squadre o nuclei.

L'ideologia trainante si qualificava subito come diversa da quella rigida e verticistica delle "B.R." ed il tipo di azione attuate, con le motivazioni e valutazioni, portavano a vederne le origine e le spinte operative nella dottrina dei massimi esponenti della "Autonomia Operaia Organizzata".

14. Posizione, e quindi considerazione particolare, spettano al periodico "Controinformazione".

Questi, nato ufficialmente nel gennaio del '74 (data di registrazione presso il Tribunale di Milano) si evidenziava subito, tra l'altro, per pretese qualitative d'impaginazione ed editoriali, nonché per un linguaggio chiaro e scoperto anche se allora del tutto trascurato nella sua potenzialità criminosa ma chiara.

Infatti non potevano lasciare dubbi alcuni titoli e riquadri che già apparivano nel primo numero quali: "l'Autonomia

- 19 -

giornale "SENZA TREGUA", nato come supplemento, nel 1975, alla rivista "LINEA DI CONDOTTA" e "portavoce" dei "COMITATI COMUNISTI PER IL POTERE OPERAIO".

Il gruppo dirigente di "SENZA TREGUA", svilupperà una struttura militare e clandestina, forse anche attraverso le esperienze delle "UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI", denominata "PRIMA LINEA", con zone di intervento in Milano, Torino, Firenze e Napoli.

"Prima Linea" si articolerà, a sua volta in strutture minori, sempre clandestine, che prenderanno il nome, con il variare della zona, di ronde, squadre o nuclei.

L'ideologia trainante si qualificava subito come diversa da quella rigida e verticistica delle "B.R." ed il tipo di azione attuate, con le motivazioni e valutazioni, portavano a vederne le origine e le spinte operative nella dottrina dei massimi esponenti della "Autonomia Operaia Organizzata".

14. Posizione, e quindi considerazione particolare, spettano al periodico "Controinformazione".

Questi, nato ufficialmente nel gennaio del '74 (data di registrazione presso il Tribunale di Milano) si evidenziava subito, tra l'altro, per pretese qualitative d'impaginazione ed editoriali, nonché per un linguaggio chiaro e scoperto anche se allora del tutto trascurato nella sua potenzialità criminosa ma chiara.

Infatti non potevano lasciare dubbi alcuni titoli e riquadri che già apparivano nel primo numero quali: "l'Autonomia

- 21 -

riportando dati, notizie e commenti non in chiave di cronaca ma con palesi intenti inneggiativi e divulgativi.

Le indagini di p.g. condotte ed il materiale documentale acquisito anche in basi "B.R." (vedasi Robbiano di Mediglia) porteranno alla conferma dei sospetti di un legame tra la redazione di "Controinformazione" e la direzione strategica delle "B.R.", che andava ben al di là di semplici contatti giornalistici o di documentazione informativa.

Sono stati rinvenuti, altresì, documenti che parlano chiaramente di appoggi economici in cambio di "direzione politica" da parte delle "B.R."

Il direttore responsabile attuale, e succeduto a VESCE, è ancora latitante ed il periodico, dopo un periodo di stasi e vuoti nella periodicità, ha ripreso le pubblicazioni con editoriali ed articoli che, se pur più attenuati nel "taglio" e nell'impostazione, sono sempre un portavoce, non certo asettico, dei concetti e delle azioni delle bande armate e dei movimenti autonomi operanti sul territorio nazionale ed anche all'estero.

Infatti, in quest'ultimo settore, ha dedicato e dedica particolare attenzione alla Germania Federale (copiosa la documentazione sulla "R.A.F.", favorita, indubbiamente, anche dalla collaborazione della cittadina italiana - a seguito di matrimonio di comodo con il figlio di un noto penalista m-1 - MORDHORST Susanne) e dalla vicina Svizzera, nella quale le contestazioni autonome stanno passando da una fase puramente ideologica a quella concreta e significativa delle manifestazioni di massa.

Sen. Carlo A. Olcese

RISPOSTA AL QUESITO NR. 2

("STUDIO SULL'ESTRAZIONE SOCIALE
E SULL'ORIGINE ANAGRAFICA DEI
TERRORISTI ARRESTATI").

A P P U N T O d.

PARTE I

STUDIO SULL'ESTRAZIONE SOCIALE E SULL'ORIGINE ANAGRAFICA
DI 197 PERSONE INQUISITE DAI REPARTI SPECIALI PER LA LOT
TA AL TERRORISMO NEI SEMESTRI 10 SETTEMBRE 1978 - 10 MAR
ZO 1979 E 11 MARZO 1979 - 10 SETTEMBRE 1979.

PARTE II

STUDIO SULL'ESTRAZIONE SOCIALE E SULL'ORIGINE ANAGRAFICA
DI PERSONE INQUISITE DAI REPARTI SPECIALI PER LA LOTTA
AL TERRORISMO DIPENDENTI DALLA 1^ DIVISIONE CARABINIERI
"PASTRENGO" E DALL'ARMA DI BERGAMO IN COLLABORAZIONE CON
I CITATI REPARTI SPECIALI NEL PERIODO 1° GENNAIO - 30 GIU
GNO 1980.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

P A R T E I

SCHEMA 1: riepilogativo delle attività esercitate dalle persone arrestate, nel periodo dall'11.3.1979 al 10.9.1979.

ATTIVITA' O PROFESSIONE! ESERCITATA	N U M E R O delle persone interessate!		T O T A L E
	II SEMESTRE	I SEMESTRE	
Studenti Universitari	27	20	47
Operai	23	10	33
Professori e insegnanti	20	4	24
Impiegati	9	10	19
Disoccupati	8	3	11
Commercianti	6	1	7
Camerieri	5	-	5
Casalinghe	5	4	9
Addetti lavori edili	4	-	4
Mecchanici	3	-	3
Architetti	2	-	2
Infermieri	2	-	2
Rappresentanti medicin.	2	-	2
Giornalisti	2	-	2
Muratori	-	2	2
Fotografi pubblicisti	2	-	2
Dottori in medicina	1	-	1
Dottori in legge	-	1	1
Tipografi	1	2	3
Carpentieri navali	1	-	1
Istruttori di vela	1	-	1
Periti chimici	1	-	1
Amministratori agricoli	1	-	1
Idraulici	1	-	1
Marittimi	1	-	1
Netturbini	1	1	2
Baby-sitter	1	1	2
Lattai	1	-	1
Fruttivendoli	1	-	1
Titolari polisportive	1	-	1
Rappresentanti commercio	-	1	1
Corniciai	-	1	1
Bidelli	-	1	1
Traduttori	-	1	1
Ingegneri nucleari	-	1	1
	133	64	197

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

P A R T E I

SCHEMA 2: riepilogativo dei luoghi di nascita delle persone ar
restate nel periodo dall'11-3-1979 al 10-9-1979.

LUOGO DI NASCITA		N U M E R O		T O T A L E
REGIONE	PROVINCIA	delle persone interessate		
		II SEMESTRE	I SEMESTRE	
	Roma	31	2	
Lazio	Frosinone	1		35
	Latina	1		
	Venezia		1	
	Vicenza	12	1	
Veneto	Padova	3		22
	Verona	3	1	
	Rovigo		1	
	Milano	8	3	
	Varese	6	3	
Lombardia	Como	1		23
	Brescia		1	
	Mantova		1	
Marche	Ascoli P.	11		11
	Genova	10		
Liguria	Imperia	1		11
	Livorno	2	1	
	Firenze	2	3	
	Siena	1		13
Toscana	Arezzo	1		
	Pisa	1		
	Lucca		1	
	Massa C.		1	
	Torino	3	3	
Piemonte	Alessand.	2		9
	Cuneo	1		
	Nuoro	3	4	
Sardegna	Sassari	2		9
	Caltaniss	2	3	
Sicilia	Trapani	1		8
	Enna	1	1	
	Catanzaro	2	1	
Calabria	Reggio C.	2		5
	Perugia	2		
Umbria	Terni	1		3
		117	32	149

segue.....

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

.....segue SCHEMA 2 PARTE I

27

REGIONE	LUOGO DI NASCITA PROVINCIA	NUMERO		T O T A L E
		delle persone interessate		
		II SEMESTRE	I SEMESTRE	
Emilia Rom.	Bologna		13	19
	Parma	2		
	Ferrara	1	1	
	Reggio E.		2	
Basilicata	Matera	1		3
	Potenza	1	1	
Puglie	Bari	2		6
	Brindisi		2	
	Taranto		2	
Abruzzo	Pescara	1		2
	Chieti	1		
Campania	Napoli	2	5	12
	Avellino	1	2	
	Caserta	1		
	Salerno	1		
Molise	Isernia	1		1
Friuli V.G.	Udine		1	1
Costa Rica	S.Vito de	1		1
	Juta			
Jugoslavia	Capodistria		1	1
Germania Occidentale	Francoforte		1	1
Francia	Telence		1	1
TOTALE GENERALE.....		133	64	197

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

28

P A R T E I

SCHEMA 3: riepilogativo del domicilio o soggiorno delle persone arrestate nel periodo dall'11-3-1979 al 10-9-1979.

Regione	DOMICILIO O SOGGIORNO Provincia	N U M E R O delle persone interessate		T O T A L E
		II SEMESTRE	I SEMESTRE	
Lazio	Roma	41	4	46
	Latina	1		
Lombardia	Milano	12	6	33
	Varese	10	3	
	Como	1		
	Mantova		1	
Emilia R.	Bologna		16	20
	Parma	2		
	Reggio E.		2	
Liguria	Genova	19		19
	Vicenza	11	1	
Veneto	Rovigo		2	18
	Verona	2	1	
	Padova	1		
	Firenze	5	3	
Toscana	Pisa	3	3	18
	Livorno	1	2	
	Massa Carrara		1	
Piemonte	Torino	6	7	14
	Novara		1	
Campania	Napoli	2	7	12
	Avellino		2	
	Caserta	1		
Marche	Ascoli P.	8		10
	Ancona	2		
Umbria	Perugia	1		1
Abruzzo	Chieti	1		1
Basilicata	Potenza		1	1
Sicilia	Enna		1	1
Calabria	Catanzaro	1		2
	Reggio	1		
Puglia	Brindisi	1		1
TOTALE GENERALE.....		133	64	197

P A R T E I

SCHEMA 5: riepilogativo dell'Organizzazione eversiva di appartenenza delle persone arrestate nel periodo dall'11-3-1979 al 10-9-1979.

ORGANIZZAZIONE EVERSIVA DI APPARTENENZA	NUMERO <u>delle persone interessate</u>		TOTALE
	II SEMESTRE	I SEMESTRE	
BRIGATE ROSSE	35	21	56
AUTONOMIA OPERAIA	34	8	42
PRIMA LINEA	21	19	40
PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO	12		12
UNITA' COMBATTENTI PER IL COMUNISMO	9		9
AZIONE RIVOLUZIONARIA	5	16	21
NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI	2		2
FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI	2		2
ESTREMA DESTRA (traffico armi)	13		13
TOTALE GENERALE.....	133	64	197

E II

SCHEMA 1° : riepilogo delle attività esercitate dalle persone arrestate nel semestre 1° gennaio - 30 giugno 1980

ATTIVITA' O PROFESSIONE ESERCITATA	NUMERO PERSONE INTERESSATE
Operai	58
Studenti	38
Professori e insegnanti	18
Impiegati	17
Disoccupati	8
Casalinghe	6
Infermieri	3
Pensionati	3
Commercianti	2
Tipografi	2
Rappresentanti di commercio	2
Ferrovieri	2
Avvocati	2
Erboristi	2
Artigiani	2
Periti chimici	1
Marittimi	1
Meccanici	1
Postini	1
Commercialisti	1
Odontotecnici	1
Librai	1
Geometri	1
Elettricisti	1
Manovali	1
T O T A L E	175

PARTE II

SCHEMA 2 : riepilogo dei luoghi di nascita delle
persone arrestate.

LOCALITA' DI NASCITA		NUMERO PERSONE INTERESSATE	TOTALE
REGIONE	PROVINCIA		
<u>PIEMONTE</u>	TORINO	32	54
	VERCELLI	15	
	NOVARA	3	
	ALESSANDRIA	3	
	ASTI	1	
<u>LOMBARDIA</u>	BERGAMO	20	36
	MILANO	11	
	VARESE	2	
	COMO	2	
	BRESCIA	1	
<u>VENETO</u>	PADOVA	12	15
	TREVISO	2	
	VICENZA	1	
<u>PUGLIA</u>	BARI	6	10
	FOGGIA	2	
	LECCE	1	
	TARANTO	1	
<u>CAMPANIA</u>	NAPOLI	4	9
	SALERNO	3	
	CASERTA	2	
<u>CALABRIA</u>	REGGIO CAL.	6	8
	CATANZARO	2	
<u>SICILIA</u>	ENNA	2	7
	PALERMO	2	
	CATANIA	1	
	AGRIGENTO	1	
	MESSINA	1	
<u>SARDEGNA</u>	SASSARI	4	7
	CAGLIARI	3	
<u>LAZIO</u>	ROMA	1	4
	VITERBO	1	
	FROSINONE	1	
	RIETI	1	

segue.....

PARTE II

(continua dalla pagina precedente)

LOCALITA' DI NASCITA		NUMERO PERSONE INTERESSATE	TOTALE
REGIONE	PROVINCIA		
<u>LIGURIA</u>	GENOVA	2	3
	LA SPEZIA	1	
<u>MARCHE</u>	ASCOLI P.	3	3
<u>ABRUZZO</u>	CHIETI	3	3
<u>FRIULI</u>	UDINE	2	3
<u>VENEZIA G.</u>	TRIESTE	1	
<u>TOSCANA</u>	FIRENZE	1	2
	LIVORNO	1	
<u>UMBRIA</u>	PERUGIA	2	2
<u>EMILIA</u>	FERRARA	1	2
	RAVENNA	1	
<u>TRENTINO</u>	TRENTO	1	2
<u>A. ADIGE</u>	BOLZANO	1	
<u>BASILICATA</u>	POTENZA	1	1
<u>MOLISE</u>	CAMPOBASSO	1	1
<u>JUGOSLAVIA</u>	ZARA	1	1
<u>GERMANIA FEDERALE</u>	WIESBADEN	1	1
<u>SPAGNA</u>	LA LINEA	1	1
T O T A L E		175	175

PARTE II.

SCHEMA 3 : riepilogo della residenza, domicilio o dimora delle persone arrestate.-

RESIDENZA - DOMICILIO - DIMORA		NUMERO PERSONE INTERESSATE	TOTALE
REGIONE	PROVINCIA		
<u>PIEMONTE</u>	TORINO	75	98
	VERCELLI	21	
	NOVARA	2	
<u>LOMBARDIA</u>	BERGAMO	24	50
	MILANO	23	
	VARESE	2	
	COMO	1	
<u>VENETO</u>	PADOVA	17	18
	TREVISO	1	
<u>LIGURIA</u>	GENOVA	6	6
<u>EMILIA</u>	RAVENNA	1	1
<u>MARCHE</u>	ASCOLI PICENO	1	1
<u>SPAGNA</u>	BADALONA	1	1
T O T A L E		175	175

PARTE II

SCHEMA 4 : riepilogo delle classi di nascita delle persone
arrestate nel periodo 1° gennaio - 30 giugno

1980

CLASSE DI NASCITA	NR. PERSONE ARRESTATE
1963	1
1962	1
1961	1
1960	7
1959	13
1958	7
1957	7
1956	9
1955	11
1954	12
1953	9
1952	12
1951	9
1950	16
1949	10
1948	12
1947	8
1946	3
1945	3
1944	2
1943	2
1942	2
1941	1
1940	2
1939	3
1938	2
1937	1
1936	2
1929	1
1927	1
1925	2
1924	1
1915	1
1913	1
T O T A L E	175

PARTE II

SCHEMA 5 : riepilogo dell'organizzazione eversiva di appartenenza delle persone arrestate nel periodo 1° gennaio - 30 giugno

1 9 8 0

ORGANIZZAZIONE EVERSIVA DI APPARTENENZA	NUMERO DELLE PERSONE ARRESTATE
BRIGATE ROSSE	81
PRIMA LINEA	57
AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA	29
AZIONE RIVOLUZIONARIA	6
REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO	2
T O T A L E	175

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PARTE II

SCHEMA 6 : riepilogativo delle professioni esercitate dai genitori dei 23 studenti universitari arrestati (in corso e fuori corso).

STUDENTI UNIVER- SITARI	PROFESSIONE DEL PADRE											TOTALE	
	INDU- STRIALE	IMPIE- GATO	OPE- RAIO	SARTO	MEDICO	COMMER- CIANTE	AUTI- STA	RAPP. COMMER-	INSE- GNANTE	GIURATA	GUARDIA DIRETTA		COLTIV. DIRETTA
IN CORSO	1	-	2	2	-	-	1	-	-	-	-	-	6
FUORI CORSO	5	6	-	-	1	1	-	1	1	1	1	1	17

POSIZIONE RISPETTO AL SERVIZIO MILITARE

1. Delle 197 persone arrestate nel periodo 10 settembre 1978 - 30 dicembre 1979, solamente 63 hanno prestato effettivamente servizio militare.
2. SUDDIVISIONE PER FF.AA.
Esercito : 59
Marina : 1
Aeronautica:3
3. SUDDIVISIONE PER GRADI
Ufficiali : 1
Sottufficiali : 2
Graduati di truppa : 3
Truppa : 57
4. SUDDIVISIONE PER ARMA, CORPO, SPECIALIZZAZIONE
Fanteria: 13 (2 centralinisti 1 scritturale);
Alpini: 7 (1 comandante di plotone, 1 mortaista, 1 mitragliere);
Artiglieria: 8 (3 specialisti missili, 1 topografo);
Genio: 5 (1 pilota natanti a motore, 3 pionieri, 1 telescrivente);
Carristi: 1;
Paracadutisti: 1;
Lagunari: 1;
Bersaglieri: 2;
Sanità: 4 (2 infermieri specializzati, 2 portaferiti);
Sussistenza: 1;
Specialisti d'Artiglieria: 1
Bonificatori NBC: 2
Autieri: 2
Marconisti: 4;
Radiomontatori: 1;
Radiofonisti: 5;
Operatori Ponti Radio: 1;
Furieri (di Marina): 1;
Avieri specializzati: 3.

RISPOSTA AL QUESITO NR. 3.

("NOTIZIE DETTAGLIATE SULLA PROPO=
STA DI COLLABORAZIONE CON GIROTTO
RIVOLTA A FIORONI").

A P P U N T O c.

1. Nel maggio 1974 presso la I Brigata Carabinieri di Torino (Comandante: Gen. Brig. Carlo Alberto dalla CHIESA), fu istituito un nucleo speciale di polizia giudiziaria - composto da Ufficiali e Sottufficiali dei Carabinieri - con il compito di svolgere indagini su reati comunque collegati al sequestro del sostituto procuratore della repubblica di Genova, dott. Mario SOSSI, perpetrato il 18 aprile 1974, dalle B.R..

In tale quadro fu ritenuto opportuno prendere contatti - anche se ufficiosi - con le Autorità di Polizia della limitrofa Confederazione Elvetica, nella considerazione che frequentemente terroristi di nazionalità italiana si erano rifugiati in Svizzera (in particolare nel Cantone Ticino, di lingua italiana) sotto falso nome, trovandovi aiuto e assistenza da parte di organizzazioni o persone "collegate". (Si rammenti in proposito, la fuga in territorio elvetico dei componenti il "commando" che assassinò in Argelato (BO) il Brigadiere dei Carabinieri Andrea LOMBARDINI e l'arresto del brigatista Pietro MORLACCHI e della moglie Heide Ruth PEUSCH).

2. La collaborazione era tanto più apprezzata in quanto in quel periodo (1974 - 75) si andavano ripetendo nei depositi di frontiera dell'esercito federale, anche furti di armi, munizioni ed esplosivi, da parte di terroristi italiani (vedasi i casi relativi all'arresto dell'avvocato Sergio SPAZZALI, di Walter ABBONDANZA, Libero MAESANO e Valerio MORUCCI).

./.

- 2 -

L'obiettivo di questa attiva e proficua collaborazione, era quello di meglio precisare questa "geografia" di supporto alle attività terroristiche, per poterne spezzare i canali esistenti.

3. L'arresto in territorio elvetico di Carlo FIORONI, Franco PRAMPOLINI e Maria Cristina CAZZANIGA, avvenuto nel maggio del 1975, oltre a confermare tutte le ipotesi formulate in precedenza, sembrò particolarmente propizio anche alla luce del progetto di cui sopra.

Il FIORONI era già allora un personaggio notissimo e di lui il Nucleo Speciale di P.G. si era interessato a fondo, sia per l'episodio che lo "legava" alla morte dell'editore Giangiacomo FELTRINELLI (a lui, infatti, era intestato il libretto di circolazione del pulmino "Wolkswagen" abbandonato dall'editore nei pressi del traliccio di Segrate nel marzo del 1972), ma ancor più perchè nei suoi confronti si erano raccolti consistenti elementi indiziari di colpevolezza in ordine al sequestro dell'ingegner Carlo SARONIO.

La sua cattura in una banca di Lugano, mentre tentava di "riciclare" parte del denaro ottenuto quale riscatto per la liberazione di SARONIO (che invece fu barbaramente assassinato), lo conferma inequivocabilmente.

4. In considerazione che il suo indirizzo e numero di telefono era stato rinvenuto annotato in una agendina appartenente al capo dei "N.A.P." Claudio CARBONE - sequestrata al proprietario nel corso di una perquisizione nella cella in cui il terrorista era ristretto presso la casa circondariale "Le Nuove" di Torino - su suggerimento della stessa competente Autorità

./.

- 3 -

Giudiziaria, si decise di inviare un ufficiale di p. g. in Svizzera per interrogare in merito il FIORONI stesso.

5. Il 14 luglio 1975, pertanto, il Cap. Giampaolo SECHI del predetto nucleo speciale di p. g., si recò presso la Procura Sottocenerina di Lugano, ove ottenne il permesso di conferire con il FIORONI, allora ancora in isolamento nel carcere di quella città. Il colloquio avvenne nel corso della tarda mattinata dello stesso 14 luglio 1975, in un ufficio del carcere alla presenza di un funzionario di quella Procura.

Al FIORONI fu chiesto di spiegare il possesso del suo nominativo e numero telefonico da parte del citato CARBONE Claudio e, tenuto conto della particolare condizione psicologica in cui si trovava in quel momento -il prevenuto, infatti, era profondamente turbato dal fatto di essere stato arrestato per un reato così abietto (com'è noto il SARONIO e il FIORONI erano legati da "saldi" vincoli di amicizia)- l'ufficiale gli chiese anche di collaborare con la giustizia, per almeno attenuare la sua gravissima posizione giuridica, per il tramite di Silvano GIROTTO, che se necessario sarebbe stato invitato a stabilire un contatto con il FIORONI medesimo.

Si ritenne, infatti, che il GIROTTO, meglio di chiunque altro, avrebbe potuto svolgere attività di raccolta e di verifica delle notizie -eventualmente fornite- alla luce della sua vasta esperienza di fatti e personaggi, e, soprattutto, accorgersi tempestivamente se il FIORONI forniva sincera collaborazione o effettuasse piuttosto un pericoloso doppio gioco.

- 4 -

6. Il FIORONI non seppe spiegare il possesso, da parte del CAR
BONE, del suo recapito telefonico, soggiungendo soltanto di
non averlo mai conosciuto.

Per ciò che riguarda il secondo punto, invece, oppose un
netto rifiuto.

Non si poteva, d'altra parte, sperare di più da un primo
breve colloquio. E' parere, comunque, dell'Ufficiale di p.
g. interlocutore, che il FIORONI rimanesse profondamente
turbato dal colloquio. ~~Stesso.~~

Tutto ciò è dimostrato dal contenuto della lettera, da lui
inviata il giorno successivo (15 luglio 1975) al Procurator
e Sottocenerino di Lugano che si allega in fotocopia.

Gen. Carlo A. d'Amico

15 luglio

Egregio Signor Giudice,

in merito alla vita del cap. Secl. (c. Secl.), del nucleo antiterrorismo, fronte capo al gen. Della (Fire, venuto a trovarsi in carcere insieme a me), vorrei sapere se lei era effettivamente al corrente delle ragioni che l'hanno portato a Torino, perché ritengo che lei non si sarebbe prestato all'ignobile manovra tentata dal suddetto cap. nei miei confronti e, una volta, nel caso fosse stato al gioco, nei confronti di tutta la sinistra italiana. Sappia dunque, il suo signor padre confermarlo, che il cap. (a quei tempi) non poteva migrare in Italia, ma a cui lo sultano d'accordarla in quanto preciso dovere di un militante comunista, circa di capire i movimenti del nemico) mi ha detto di essere venuto per un paio di ragioni: A) perché a Torino, durante una perquisizione in cella, sarebbe stato trovato il mio nome e cognome e agenda appartenente a Claudio Galoni, iscritto in una sezione del NAP (non so quale); sta di fatto che io (Galoni) non lo conoscevo e appena mi ricordo il mio nome perché unito a mio tempo mi giravano collegati appunto al NAP. Ho dunque stava la cosa, punto e basta.

B) (La vera ragione, ho motivo di ritenere, per cui il cap. in questione è venuto da me perché avrebbe ricevuto una telefonata dalla Svizzera Svizzera se ricordo bene, mi era un mio amico) da Silvano Girelli^(*) che, a suo dire, gli avrebbe chiesto se poteva mettermi in contatto con me. Il cap. ha proseguito dicendo che il fatto che io e il Girelli ci troveremo, a suo dire, in una situazione molto simile in rapporto a compagni, giustificava questa richiesta - offerta del "hate-spy" (come è stato definito in Italia dalla sinistra in quanto ex-fate oltre le ex-altra cose) - insomma una specie di "mano tesa". Ho detto chiaramente di non capire tutto questo discorso, non essere in tra me e il mal noto Girelli nessun tipo di denominatore comune. Certamente il cap. non ha insistito, visto che non me ne valeva la pena.

Questi, in sintesi, i fatti. Puro che lei mi comprenda la gravità che pesa su un politico di un paese straniero di venire a cercare di far parte di provocazione nei confronti di un militante di sinistra. L'insistenza su questa non è dovuta al solo

della rip... e de parte... L'occasione, della scorsa settimana, la denuncia
 apparsa in un settimanale italiano, "Panorama", dell'uso di due per e due misure
 da parte delle autorità elvetiche nei confronti dei fascisti e di esultanti della
 sinistra rivoluzionaria italiana. Quanto è venuta ascoltata si intende, di fatto,
 all'interno di questa loggia, e in modo molto grave. Non voglio, ripeto, mettere
 in dubbio la Sua buona fede, dicendo questo, ma solo informarla perché prenda
 atto di quanto ciò che io le scrivo è successo.

Con rispetto La saluto:

G. G. Fiorini

(*) Note... settore infiltratori, lo scorso anno, dopo essersi accordato con un cap.
 nucleare... roismo di Della Chiesa, nell'organizzazione rivoluzionaria "Brigate Rosse".
 La sua at... ha portato all'arresto dei compagni Renato Lucio e Alberto Grassano,
 per ricreare il... più chiaro... Ci sono in proposito precise dichiarazioni a laente, per favore,
 una stampa... dato... sono Yulio.

P.S. Col... l'occasione per informarla di una piccola cosa e tribuna serenate. Per un'occasione
 ragion il mio orologio e due pacchi di occhiali veni sono stati prelevati ^{dalla polizia} dal deposito oggetti
 del Tribunale. Gradirei avere chiarimenti e, se possibile, ricevere l'orologio e gli occhiali.
 Ancora la ricordo la pesante situazione in cui mi trovo in qualità di disoccupato e
 isolato al tempo stesso. Le due ore quotidiane di passeggiate quotidiane mi sono certo
 di sollievo ma minimo, in questa assenza di contatti umani che diviene dura anche
 da troppo tempo, senza essere ^{peraltro} minimamente giustificata dalla condotta che lo sempre
 tenuto. La sua capacità di studio e la sua salute cominciano a risentirsi.

Rispettamente

Caraffina

88.1
 Carlo...
 Carlo...
 Carlo...

RISPOSTA AL QUESITO NR. 4

(RICOSTRUZIONE CRONOLOGICA
DELLA VICENDA PECI)

SETTEMBRE 1979

I Carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo di Torino (la cui organizzazione era stata costituita il 10 settembre 1979), dopo aver tratto in arresto a Nichelino (Torino) INNOCENZI Silvana, brigatista da tempo in clandestinità (11.9.1979), irrompono in un appartamento utilizzato dalle Brigate Rosse quale base operativa e logistica, sequestrandovi ingente quantità di armi, munizioni, esplosivi e documentazione varia relativa all'attività della "colonna" torinese, di notevole importanza.

Durante il successivo servizio di appiattamento viene arrestato l'"irregolare", titolare dell'appartamento, BATTAGIN Giorgio (13.9.1979).

OTTOBRE 1979

Nel corso delle indagini conseguenti anche alla scoperta del covo di Nichelino, vengono individuate e sottoposte a servizi di osservazione alcune persone fortemente indiziate di appartenere all'organizzazione eversiva, fra le quali i fratelli gemelli DI CECCO Giuseppe e Maria Carmela.

NOVEMBRE 1979

Nel gruppo delle persone sottoposte ad osservazione compaiono più individui, tra cui una donna che sembra essere più di una semplice militante, nonché due uomini le cui caratteristiche fisico-somatiche appaiono molto vicine a quelle dei noti latitanti B.R. PECI Patrizio e MICALLETTO Rocco. Ma, mentre per il primo il mar

./.

- 2 -

gine di incertezza (anche e soprattutto attraverso riscontri compiuti sui luoghi di origine) è ridotto ai minimi termini, per il secondo persistono molte perplessità.

La sera del giorno 15, intanto, un automezzo blindato dei Carabinieri, in servizio lungo il perimetro esterno della ex caserma Lamarmora, dove è in corso il processo d'appello contro il nucleo "storico" delle B.R., viene fatto segno al lancio di una bomba controcarro del tipo "energa"; fortunatamente il bersaglio è mancato.

Nove giorni dopo, il 24 novembre, l'attentato viene ripetuto con lo stesso fortunato risultato.

Entrambi gli attentati vengono rivendicati dalle B.R. con un unico comunicato il giorno 28 novembre 1979.

Fonte confidenziale fa intanto risalire gli attentati all'ambiente dei fratelli DI CECCO.

Del gruppo sono già noti MASSA Maria Giovanna, identificata attraverso i pedinamenti, infermiera alla clinica Pinna Pintor di Torino e convivente in un alloggio di corso Lecce 25 con uno dei due individui di cui si è detto (quello molto somigliante al latitante PECI).

Quest'ultimo, nel corso dei detti servizi di osservazione, era già stato visto incontrarsi in piazza Santa Rita di Torino, il giorno 20 novembre 1979, con il soggetto somigliante al latitante MICALETTO Rocco e con quella donna che si era imposta agli inquirenti per il suo volitivo modo d'essere e che poi venne identificata in VAI Angela; questa, a lungo pedinata, risultò convivere con l'operaio della FIAT di Rivalta VOLGARINO Mario, in corso Peschiera 171.

./.

- 3 -

Durante uno di detti servizi di pedinamento, ed esattamente in data 23 novembre, era stata vista la detta VAI osservare con insistenza la targa di copertura della automobile Renault 5 (TO N 97563), usata nella circostanza dai Carabinieri della Sezione Speciale.

Da quel momento la macchina non venne più usata per servizi analoghi. (Dopo l'arresto di altro brigatista della stessa colonna, avvenuto il 28.3.1980, IOVINE Domenico, risultò che proprio il giorno 24 novembre egli aveva rilevato al PRA l'appartenenza della vettura ai Carabinieri; si rinvenne, cioè, nel corso della relativa perquisizione, la corrispondente quietanza di lire 550).

L'interesse del Reparto agli elementi del gruppo diviene quindi più assiduo anche perchè appare che il loro atteggiamento è sempre circospetto ed eccessivamente guardingo prima, durante e dopo i loro incontri.

L'infermiera MASSA Maria Giovanna ed il suo convivente somigliante al PEGI sono pedinati il giorno 26 novembre quando dal caseggiato di corso Lecce 25 vanno alla cartoleria PATA di via Garibaldi angolo piazza Statuto, dove acquistano sette risme di carta ed inchiostro per duplicatore.

Fu da allora che, avendo rilevato il giungere dei due con detto materiale al seguito in corso Lecce n. 25, venne attivata una osservazione per quanto possibile diretta, pur se molto condizionata dai luoghi.

DICEMBRE 1979

Mentre la citata osservazione diretta su corso Lecce non consente di rilevare oltre l'uscita o l'entrata nè

- 4 -

della MASSA nè del personaggio somigliante al PEGI, si avverte altresì attraverso la molteplicità degli altri servizi che nessuno dei personaggi fino allora seguiti dà più luogo ad incontri nè in pubblici locali nè sulla strada, quasi cioè fosse sopravvenuto un ordine di "congelare" la situazione. Tra l'altro neppure la persona in qualche modo somigliante al MICALLETTO è più vista in alcun luogo e, dopo qualche giorno, cauti sondaggi conducono gli inquirenti ad apprendere che la MASSA non è presente sul luogo di lavoro.

Anche la VAI non è più vista entrare nel portone contrassegnato dal n. 171 in corso Peschiera.

Dopo dieci giorni di vane ricerche dei soggetti, la notte sul 14 dicembre, anche nel timore che gravi azioni delittuose potessero essere portate a compimento, viene ordinato di irrompere nell'appartamento di corso Lecce, superando con opportuni accorgimenti sia la necessità di non far conoscere ai vicini l'intervento dell'Arma, sia il rischio effettivamente calcolato che con la luce accesa si fosse anche posto in essere qualche congegno esplosivo.

Nell'abitazione si rinvennero e si sequestrano documenti e materiali di eccezionale interesse, tra cui due contenitori di bombe "energa" (usate nei precedenti e citati attentati) e gli originali del relativo volantino di rivendicazione alla colonna torinese delle B.R.

Malgrado potesse essere considerato soddisfacente l'esito dell'intervento, nella previsione che qualcuno dei brigatisti potesse comunque far capo al detto appartamento, l'osservazione predisposta fu lasciata in luogo e fu così

- 5 -

che alle ore 1500 di quello stesso giorno 14 dicembre si notò transitare per corso Lecce, mentre osservava l'appartamento, il DI CECCO Giuseppe; subito arrestato, l'operazione proseguì giungendo, nel corso della notte successiva, anche all'abitazione della sorella DI CECCO Maria Carmela, in via Rossini 35 di Nichelino; ed ivi, fatta improvvisa irruzione, vengono catturati con la DI CECCO anche la VAI Angela (così in tale circostanza finalmente identificata) e MATTIOLI Giuseppe, pericoloso brigatista, catturando fin dal 30.1.1979, a seguito di altra analoga operazione compiuta dall'Arma.

Anche qui materiale di eccezionale interesse, armi e munizioni.

E' nella circostanza che nella tasca esterna della gonna della VAI viene rinvenuto un rapporto autografo contenente il risultato delle sue osservazioni e dell'attività di contropedimento svolta nei confronti dei Carabinieri (quasi si trattasse di documento giustificativo per la organizzazione).

La DI CECCO ha anche le chiavi dell'appartamento di corso Peschiera 171, occupato dalla VAI e dall'"irregolare" VOLGARINO Mario.

MATTIOLI è armato e tenta la fuga con una borsa contenente altre armi tra cui un m.a.b., che la successiva testimonianza del PECI indicherà poi come l'arma usata dal noto brigatista MORETTI in occasione della strage di via Fani.

Nelle ore immediatamente successive del giorno 15 vengono catturati anche VOLGARINO Mario e DELFINO Antonio,

./.

- 6 -

elemento del gruppo già visto con gli altri, pericoloso plu ripregiudicato.

Sarà poi DELFINO Antonio a confermare che colui che l'Arma ritiene di avere identificato in PECI Patrizio è proprio il brigatista ricercato, riconoscendolo in una fotografia distribuita dall'Arma per le sue ricerche ed attribuendogli il "nome di battaglia" di Mauro, col quale era conosciuto nell'organizzazione eversiva. Del sospetto MICALETTO, non ha saputo o voluto fornire notizie.

Alla cattura sfuggono così il sospetto MICALETTO, il PECI e la sua convivente (non rintracciati nei covi e nelle basi ove via via si è fatta irruzione), per cui l'attività successiva del Reparto verrà soprattutto finalizzata alle loro ricerche, dei quali, tutti si dispone ormai anche di fotografie riprese nel corso dei servizi.

FEBBRAIO 1980

Il giorno 19, finalmente, PECI e MICALETTO sono ar restati in piazza Vittorio Veneto di Torino, mentre della MASSA non si rinviene ovunque traccia, forse perchè riparata altrove.

MARZO 1980

Il giorno 6 PECI Patrizio, ristretto nel carcere di Cuneo, fa sapere di voler incontrare il Generale dalla CHIESA.

L'Autorità Giudiziaria torinese, tempestivamente informata, rilascia formale autorizzazione all'incontro con la presenza di Ufficiale di P.G. del Reparto Speciale.

./.

- 7 -

L'incontro avviene nello stesso carcere di Cuneo il giorno 9 successivo.

Il Generale dalla CHIESA il giorno 11 si reca a Roma per informarne le SS.AA.

Il 13 marzo, sempre nel carcere di Cuneo, il Generale dalla CHIESA ha un secondo colloquio col PECI, che poi affida all'Ufficiale di P.G. che lo aveva assistito fin dal primo incontro, per gli ulteriori necessari contatti.

Il 16 marzo, intanto, si avverte la sensazione che si tenda ad estraniare l'Arma dall'"affare PECI", tant'è che l'Ufficiale Generale è costretto ad intervenire per affermare l'esclusiva competenza dei Reparti Speciali Anticrimine dei Carabinieri, in funzione della precedente complessa operazione.

Ciò nonostante, il 19 marzo il Direttore del carcere di Cuneo rifiuta la possibilità dell'incontro dello Ufficiale di P.G. col PECI (a ciò espressamente autorizzato dal Procuratore della Repubblica e dal Consigliere Istruttore di Torino fin dal 6 marzo), motivandola con la mancanza delle autorizzazioni delle altre Magistrature interessate alle passate attività del detenuto (Ancona e Roma).

Alle ore 2320 dello stesso giorno l'A.G. di Ancona, informata, fa pervenire la sua autorizzazione con messaggio ed il giorno successivo il Procuratore della Repubblica ed il Consigliere Istruttore di Torino estendono la loro autorizzazione anche per la Magistratura romana che, informata, li aveva delegati.

Avendo avuto la sensazione di manovre diversive di

./.

- 8 -

origine non potuta precisare, la Magistratura torinese nella nottata sul 21 marzo dispone il trasferimento del PEGI da Cuneo a Torino per lo stesso giorno 21.

La traduzione doveva aver luogo nelle prime ore della mattinata ma è ritardata per le pressanti richieste di differimento avanzate ai Giudici di Torino e per la concomitante presenza del Sottosegretario alla Giustizia al carcere di Cuneo.

Per motivi di sicurezza, resi quanto meno opportuni per l'alea che si era andata creando, la traduzione è affidata alla responsabilità del Capitano Comandante della Compagnia Carabinieri di Cuneo.

Durante la traduzione, il 21.3.1980, il Generale dalla CHIESA incontra per la terza volta il PEGI nella stazione Carabinieri di Grugliasco.

APRILE 1980

Il giorno 1 alla stazione Carabinieri di Cambiano, dove la traduzione da Torino a Fossombrone è sospesa a richiesta del PEGI, che chiede di incontrarsi immediatamente col Magistrato per deporre, il Generale dalla CHIESA incontra - per pochi minuti - il PEGI per la quarta ed ultima volta, ma non colloquia col detenuto, essendo imminente la verbalizzazione da parte dei Magistrati.

Gen. Carlo A. Dall'Osso

RISPOSTA AL QUESITO NR. 5

(NOTIZIE SUL CONVEGNO DI STELLA MARIS
A CHIAVARI E SUOI SUCCESSIVI SVILUPPI
CHE IN LIGURIA SI SONO REGISTRATI SUL
FENOMENO DELL'EVERSIONE).

A P P U N T O e.SVILUPPO DEL FENOMENO EVERSIVO IN GENOVA

(Con particolare riferimento al convegno di Chiavari)

1. P R E M E S S A

Il fenomeno eversivo ha sempre trovato in Genova un "humus" particolarmente fertile: non è necessario, in fatti, risalire al periodo risorgimentale (quando le maggiori città italiane insorgevano ripetutamente contro l'aggressione delle milizie straniere che appoggiavano i dispotici governi locali, abbracciando senza riserve la politica unitaria dell'unico Stato veramente italiano e cioè il Regno di Sardegna; e Genova, invece, insorgeva contro quest'ultimo costringendolo ad una dura repressione) per trovare esempi di cruente sommosse contro i pubblici poteri attraverso episodi di guerriglia urbana organizzata.

E' sicuramente il caso di quanto successe il 14 luglio 1948, quando alla notizia dell'attentato al segretario del partito comunista, on. Palmiro Togliatti, contrariamente a quanto si andava verificando in altre città - ove i pur comprensibili fenomeni di violenta protesta non assumevano forme particolarmente gravi o comunque tali da compromettere seriamente la tutela dell'ordine pubblico - a Genova scoppiò una vera e propria insurrezione generale contro i poteri locali dello Stato e contro una formula di governo che solo pochi mesi prima, al termine delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, aveva ricev-

- 2 -

to i suffragi della stragrande maggioranza degli elettori.

Nella circostanza ~~si misero~~ particolarmente in luce, per la loro attività, alcuni ex capi di formazioni partigiane, delusi della mancata presa del potere dopo la Liberazione, da parte delle forze politiche progressiste.

Analoga situazione si andò profilando alla fine del giugno 1960, quando una protesta anche legittima contro l'autorizzazione a celebrare in Genova - Medaglia d'Oro ~~del~~ della Resistenza - il congresso del M.S.I., si trasformò ben presto in un tentativo di insurrezione contro l'autorità del governo.

I fatti del 1960, comunque, non devono essere interpretati in chiave di mera contestazione, anche se violenta, contro il congresso del M.S.I., ma - probabilmente - quale primo sintomo di quel malessere che avrebbe qualche anno dopo travagliato tutta la sinistra rivoluzionaria, delusa della nuova impostazione ideologica dei partiti di quella storica, ormai attratti dalla politica delle "convergenze parallele" che sarebbe poi sfociata nel "centro sinistra" e, più tardi ancora, nel "compromesso storico" con l'ingresso del P.C.I. nella maggioranza di governo.

Resta il fatto, comunque, che episodi del genere

- 3 -

ebbero come diretta conseguenza :

- l'assuefazione a considerare l'autorità legittima e democratica dello Stato, perdente in partenza;
- il grave rischio di una latente potenzialità criminosa;
- la possibilità di strumentalizzazione per fini eversivi di una piazza che è facile ad esserlo.

La peculiarità della situazione genovese è quasi sicuramente da ricercarsi nella particolare :

- indole degli abitanti del capoluogo ligure, istintivamente libertaria e diffidente per quanto sappia di "forestiero" e di "oltre-appennino";
- geografia della regione, stretta fra una ripida catena di montagne ed un mare ormai avaro, ove si è costretti a ricercare nelle anguste valli e nell'altezza il minimo vitale di spazio abitabile con tutte le sue alienanti conseguenze;
- struttura economica limitata alle attività commerciali connesse con un porto una volta primo nel Mediterraneo ed ora in progressiva, inarrestabile decadenza, ed alcune industrie un tempo fiorenti (non bisogna dimenticare che proprio sulle rive del Polcevera è nata la moderna industria italiana) ed ora costrette a mendicare sussidi dallo Stato per almeno contenere un deficit sempre più pesante;



- 4 -

- vita culturale particolarmente intensa e legata a radicate tradizioni progressiste, per una città che non vuole rassegnarsi a diventare sede di pensionati di Stato.

2. LA COSTITUZIONE DEI PRIMI GRUPPI EVERSIVI

Non deve meravigliare, quindi, se in un simile quadro socio-politico ed economico sorsero spontanei, agli inizi degli anni '60 e prima che in qualsiasi altra località, alcuni movimenti il cui fine era, ed è, quello di ribaltare utopisticamente la situazione non più attraverso radicali e democratiche riforme ma ricorrendo allo strumento dell'eversione.

Fra questi assunse - ad esempio - particolare importanza quello di ispirazione marxista-leninista denominato "Gruppo amici della Cina Popolare" costituito da PUCCI Fernando, già membro del Comitato federale e consigliere nazionale dell'ANPI, con segretario il professor BIANCHINI Sergio, e sede in via Saluzzo n. 17. Lo stesso gruppo si componeva di tre correnti e precisamente :

- gruppo "Quaderni Rossi", responsabile: il professor FAINA Gianfranco (vedasi allegato 1);
- gruppo "Nuova Unità", responsabile: PUCCI Fernando;
- gruppo "Azione Comunista", responsabile : BIANCHINI Sergio.

- 5 -

Alla fine del 1964, in piazza dell'Agnello n. 2 si costituiva il "Gruppo Marxisti-Leninisti Liguri" sotto la responsabilità di FENOGLIO Erminio, in cui confluirono gli associati al "Circolo Culturale Amici della Cina" di GUERRIERI Francesco, a sua volta collegati con il "gruppo Lenin" che operava in Milano ed al quale si ispiravano.

L'ideologia di base era costituita dalla necessità della rivoluzione del proletariato contro lo Stato borghese, e la diffusione nella classe operaia dell'esperienza teorica e pratica delle rivoluzioni bolscevica e cinese al fine di portarla ad una ipotetica conquista del potere.

Alla vigilia del congresso nazionale di Roma dell'ottobre 1966, il movimento marxista-leninista genovese, che contava su una trentina di aderenti e disponeva di una sede in via Madre di Dio n.141, eleggeva quali propri rappresentanti congressuali MARCHELLI Agostino (vedasi allegato 2) e MANCINI Giorgio.

Il MARCHELLI - vecchio capo partigiano mai arresosi alla volontà di conquistare il potere con la lotta armata - era il responsabile della sede di via Carloforte n.18 a Pegli, di cui facevano parte, fra gli altri: VIEL Augusto, FIORANI Rinaldo, NARIA Giuliano, RINALDI Renato, nomi che in seguito diverranno tutti di primo piano nell'eversione contro lo Stato, e REGIS Giuseppe

Ja

- 6 -

che faceva parte del corpo redazionale dei periodici "Nuova Unità", "Il Comunista", "Gioventù Rivoluzionaria", tutti organi di stampa del movimento marxista-leninista italiano.

Il REGIS era coniugato con tale ARENA Maria, già titolare - a sua volta - della casa editrice "Edizioni Oriente", che svolgeva attività editoriale e di traduzione di opere letterarie e culturali cinesi di ispirazione marxista-leninista. (Alcuni anni dopo e cioè nel 1970, il circolo marxista-leninista di via Carloforte a Pegli, si trasformerà in sezione "Lenin grado", del partito rivoluzionario marxista-leninista d'Italia, sotto la responsabilità dello stesso MARCHELLI).

Si giungeva così al 1967, anno in cui iniziava la cosiddetta contestazione studentesca, che coinvolgeva in una serie di episodi, anche cruenti, le più importanti sedi universitarie, fra le quali, ovviamente, Genova; contestazione che, contrariamente a quanto verificatosi in altre sedi, a Genova si protrasse sino a tutto il 1973 e che vide, quali protagonisti, docenti e studenti provenienti da movimenti o gruppi di ispirazione marxista-leninista, come FAINA Gianfranco, FENZI Enrico (vedasi allegato 3), GRASSO Luigi (allegato 4), DEGL'INNOCENTI Riccardo, MORONI Giorgio (allegato 5), CALAMARI Giovanni, CHIOSSONE Anton Maria, la cui attività violenta e fonamen-

- 7 -

talmente eversiva fu allora riguardata con qualche miopia politica oltrechè con estrema tolleranza.

(E' da tener presente che proprio nel periodo 1969-1973, anche nello stesso alveo della contestazione studentesca, si costituiscono in Genova le prime formazioni armate di ispirazione marxista-leninista, quali "XXII Ottobre", "GAP" e "B.R.").

3. L'IMPEGNO "SOCIALE" DELLA CLASSE DIRIGENTE

Pressochè contemporaneamente al sorgere dei primi gruppuscoli marxisti-leninisti, la classe dirigente pubblica e privata genovese (in quel periodo Comune e Provincia erano retti da maggioranze di centro e la confindustria a Genova, aveva in Angelo COSTA il suo maggiore esponente), stimolate nel senso anche dalla stessa autorità ecclesiastica, avvertirono la necessità di un maggiore "impegno sociale" per non restare estranei alla intensa attività in favore del progresso delle masse operaie, svolta dai partiti della sinistra storica e dalle organizzazioni sindacali.

I profitti realizzati nel corso del cosiddetto miracolo economico, che seppur in misura limitata, aveva interessato anche il vertice meridionale del triangolo industriale, potevano essere destinati oltre che agli investimenti produttivi almeno al sostegno di iniziative socio-culturali.

- 8 -

Nel febbraio 1960, in Genova, per iniziativa della locale Curia Arcivescovile e dell'IRI, sorse così "L'ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI" con sede in via XXV Aprile n. 11.

L'Istituto nasceva praticamente dalle ceneri del disciolto "Centro di Studi Sociali di Alassio", detto anche "Movimento di Alassio", sorto agli inizi degli anni '50 ad opera della locale Associazione Industriali e dello stesso Arcivescovado genovese.

Il fine perseguito dal "Movimento" era essenzialmente quello di preparare delle persone di chiara matrice cattolica da inserire - con un'impostazione più realistica ed avanzata - nel mondo operaio e più in particolare in quello sindacale, per controbilanciare - così come in altre zone d'Italia - la crescente influenza delle sinistre negli ambienti del lavoro e nell'ambito delle organizzazioni di categoria, nonché divulgare ed affermare i concetti di economia e produzione secondo i canoni della dottrina liberal-occidentale.

Il "Movimento", diretto dal professor Federico PAPA-ROZZI di San Savino - assistente di politica economica all'università di Ginevra - nonostante avesse assolto pienamente i propri compiti, si sciolse, sul finire degli anni '50, essenzialmente a causa dei "contrast" esistenti tra l'autorità ecclesiastica cittadina e quella centrale, la quale ne determinò la fine, minandone lo staff dirigenziale con l'allontanamento di al-



- 9 -

cuni personaggi chiave, che vennero attratti verso altri enti ed incarichi.

L'eredità ideologica e culturale del "Movimento di Alassio" venne raccolta dal costituendo "Centro Studi del Lavoro" - nato sempre nell'ambito ecclesiastico - che a sua volta nel 1960 venne assorbito dal nuovo "Istituto di Scienze Sociali", divenendone un settore specializzato con finalità culturali e tecniche.

Scopo dell'Istituto era quello di promuovere lo sviluppo delle Scienze Sociali in Italia, mediante studi e ricerche coordinate di natura sociologica, economica e giuridica, e di organizzare corsi di preparazione, aggiornamento e perfezionamento a livello universitario.

Il piano degli studi era suddiviso in tre corsi annuali, al termine dei quali veniva rilasciato "il diploma di specializzazione in scienze sociali".

L'elemento di continuità fra il "Movimento di Alassio" e l'Istituto era rappresentato da Monsignor Aurelio TORRAZZA (ora defunto) che era l'uomo di fiducia della Curia ed il principale ricercatore dei finanziamenti per la vita dell'Istituto (anche se non riscuoteva la stima in condizionata dei collaboratori laici).

Sebbene collegato all'O.N.A.R.M.O. (Opera Nazionale Assistenza Religiosa e Morale agli Operai) - cioè ai "cappellani del lavoro" - l'Istituto veniva, infatti, finanziato solo in misura minima dalla stessa fondazione cattolica A.R.M.O. e dalle quote di iscrizione degli studenti.

- 10 -

Primo direttore fu il professore Luciano CAVALLI - sociologo - cui, intorno al 1964, succedeva il professor PESCHIERA Filippo, che peraltro era stato uno dei fondatori dell'Istituto.

Negli anni che seguirono, la nascente contestazione studentesca, e la crescente politicizzazione della scuola ebbero riflessi anche nell'ambito dell'Istituto: giovani di diverse tendenze politiche, chiesero di essere ammessi ai corsi, ed il professor PESCHIERA, consapevole di quello che poteva apparire un inevitabile spostamento dell'asse politico nazionale, premette verso la Direzione per una maggiore laicizzazione dei programmi e delle strutture dell'Istituto.

A tale riguardo, nel corso del 1967, venne inviata anche una commissione di studio presso l'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE SOCIALI DI TRENTO (allegato 6), per esaminare la possibilità di una futura fusione tra le due scuole.

La commissione, composta principalmente da ecclesiastici, riportò però una impressione assolutamente negativa, anche riguardo ai metodi di insegnamento e di esame (di gruppo) adottati presso quell'ateneo e l'idea non ebbe seguito.

Frattanto lo "scontro" fra monsignor TORRAZZA (linea confessionale) ed il professor PESCHIERA (linea Laica) si accentuava al punto che quest'ultimo nel mag

- 11 -

gio 1968, lasciava l'Istituto ed andava immediatamente a costituire la "Scuola di Formazione Superiore", la cui istituzione aveva evidentemente già concordato con i vari Enti locali patrocinatori. Al PESCHIERA, nell'Istituto di Scienze Sociali, subentrò il professor Giorgio CECCARELLI - psicologo - e subito dopo il professor Michele SCHIAVONE, sotto la cui direzione l'Ente sopravviverà ancora per poco.

La defezione dei vari membri del comitato direttivo e del corpo docente, ma soprattutto la carenza di fondi determinatasi a seguito del "dirottamento" di alcuni finanziamenti verso la nuova scuola, provocarono, nel 1971, la fine dell'Istituto di Scienze Sociali.

4. IL CATTO-COMUNISMO E IL CONVEGNO DI CHIAVARI

Per meglio rimarcare la convergenza, anche se in apparenza non voluta, di :

- marxisti-leninisti, delusi dalla svolta moderata dei partiti della sinistra storica;
- cattolici progressisti (o "del dissenso"), convinti della necessità di un maggiore impegno sociale;

nel cui alveo - anche secondo numerosi studiosi del fenomeno - devono ricercarsi le origini dell'eversione nel nostro Paese (che il giornalista Giorgio BOC

- 12 -

CA, con formula appropriata ha di recente sottolinea to ripetendo il neologismo "catto-comunismo") ci si può richiamare al famoso "Convegno di Chiavari" del 1969 (allegato 7).

Dal 1° al 4 novembre di quell'anno, infatti, nell'albergo "Stella del Mare" di Chiavari, gestito da quella Curia Arcivescovile, presero alloggio e tennero un "collettivo politico" una settantina di giovani, di ambo i sessi, capeggiati da TROIANO Franco, facenti capo a movimenti della sinistra extraparlamentare e particolarmente al "Movimento Studentesco" ed a "Potere Operaio".

Gli stessi che si erano presentati all'albergo alla spicciolata, qualificandosi "Cattolici del dissenso", si costituirono in gruppi di studio di circa 10 persone ciascuno che, in sale private dello stesso albergo, discussero i loro problemi d'intervento e di inserimento operativo nella lotta politica, economica e sindacale del tempo.

In particolare furono discussi i seguenti problemi :

- situazione in alcuni fra i più grandi complessi industriali (Pirelli, Carlo Erba, IBM, SIT-Siemens, Fiat, Italsider, Ansaldo, ecc.);
- forme di intervento da attuare, tendenti ad annullare l'azione dei sindacati e delle commissioni interne;
- rapporti fra "Potere Operaio" e "Movimento Studentesco" (nel senso di reciprocità di interventi e di mutuo scambio nelle agitazioni violente riguar=

- 13 -

danti i rispettivi problemi);

- illegalità come sistema di lotta ("Avendo il partito comunista rivelato una staticità, affinché le masse possano conquistare il potere, devono usare sistemi più dinamici al fine di scuotere l'intera organizzazione statale con metodi rivoluzionari fondati sulla illegalità").

Oltre al TROIANO presenziarono ai lavori del "convegno": CAGOL Margherita, SAUGO Italo, CURCIO Renato, CASTELLANI Enrico, LINTRAMI Arialdo, MORETTI Mario, TUNESI Orietta, MULLINARIS Giovanni, SIMBONI Corrado, TORRESINI Daniela e SEMERIA Giorgio; quel primo "gruppo storico" cioè, che successivamente unitosi a quello emiliano di FRANCESCHINI Alberto, FERRARI Paolo Maurizio e OGNIBENE Roberto ed a quello della bassa lodigiana di CARNELUTTI Adriano, BERTOLAZZI Pietro e CATTANEO Francesco, andrà a costituire a Milano nella tarda estate del 1970 le "BRIGATE ROSSE".

Non furono, purtroppo, rilevati i nominativi dei "convegnisti" liguri, che probabilmente alla sera rientravano alle proprie vicine residenze, e in ciò deve forse ricercarsi uno dei motivi della relativa "impermeabilità" della colonna B.R. genovese.

5. I PRIMI GRUPPI ARMATI

Nell'autunno 1969, in coincidenza con le dure lotte

- 14 -

intraprese dai dipendenti delle maggiori imprese metalmeccaniche per i rinnovi contrattuali, avvenne in Genova il primo e vero salto di qualità del fenomeno eversivo a livello nazionale: la trasformazione in "banda armata" di un gruppo estremista di matrice marxista-leninista denominato "XXII Ottobre".

Questo gruppo, costituitosi appunto il 22 ottobre 1969, aveva finalità asseritamente socio-politiche; in realtà le loro azioni furono successivamente "rubricate" in sequestri di persona (Sergio GADOLLA), rapine, omicidi ed attentati dinamitardi.

Erano - e sono tuttora anche se in carcere - elementi fanatici, pericolosi e sprezzanti del pericolo, molti dei quali certamente sensibili al carisma ed alla direzione del vecchio MARCHELLI in Pegli! Fra essi ROSSI Mario, marxista-leninista convinto, ora brigatista rosso, assassino del fattorino dell'IACP FLORIS Alessandro; RINALDI Renato, rapinatore e grassatore di professione, già membro della sezione "Leningrado" di Pegli, del partito rivoluzionario (m-l); FIORANI Rinaldo, l'ideologo del gruppo, anche lui membro del partito rivoluzionario (sezione di Pegli), già incriminato per blocco stradale, radunata sediziosa e detenzione di armi; VIEL Augusto, altro ideologo del gruppo, pure membro della "Leningrado", arrestato nel "covo" delle B.R. di via Delfico a Milano, locato dall'editore Giangiacomo FELTRINELLI; VANDELLI Diego, già candidato nelle liste dell'M.S.I. alle elezioni

- 15 -

amministrative di Savona nel 1970, pluripregiudicato per reati comuni, fascista convinto, assoldato per le sue indiscusse capacità di capo militare e ritenuto l'ideatore del sequestro GADOLLA, con lo pseudonimo di "Lo svizzero"; PORCU Giuseppe, già delegato al primo convegno nazionale del Movimento marxista-leninista svoltosi a Livorno nell'ottobre 1966 e condannato il 17 marzo 1969 a otto mesi di reclusione dalla Corte d'Appello di Genova ai sensi degli artt. 337 e 339 C.P.; MAINO Cesare, pluripregiudicato per furto, lesioni e detenzione di armi; GIBELLI Giovanni Battista, del partito comunista d'Italia -(m-1)-, convinto assertore della violenza come metodo di lotta per l'affermazione del marxismo-leninismo; BATTAGLIA Giuseppe, basista della sanguinosa rapina all'I.A.C.P..

La "XXII Ottobre" costituisce anche il primo esempio di "banda armata" in cui convivono fianco a fianco elementi provenienti da movimenti politici eversivi, anche di segno opposto, e criminali comuni, all'ombra della quale è la figura del detto MARCHELLI.

Sulla scia della "XXII Ottobre" e con questa in stretto collegamento - come meglio si vedrà in seguito - si costituiranno nella primavera del 1970, in Genova, Milano, Torino e Trento, la cosiddette "BRIGATE GAP" (Gruppi d'azione partigiana) alle quali diede - com'è noto - il contributo più com=

u/

- 16 -

plesso l'editore miliardario Giangiacomo FELTRINELLI ("Osvaldo") deceduto mentre tentava di minare un traliccio dell'alta tensione nei pressi di Segrate (MI) nel marzo del 1972. "La continuità con la Resistenza -affermava allora l'editore- va vista nella continuità che lega tutte le lotte del proletariato nel lungo processo storico della sua liberazione, non invece come riproposizione di tematiche proprie di una lotta storicamente terminata".

Respinto da Cino MOSCATELLI, comandante partigiano della Valsesia, parzialmente "ascoltato" da Francesco MORANINO ("Gemisto") altro comandante partigiano e capo storico della Resistenza piemontese, ecco l'instancabile FELTRINELLI approdare all'avvocato genovese Gianbattista LAZAGNA ("Carlo"), intimo del MARCHELLI, protagonista di rilievo di tutte le principali manifestazioni eversive degli ultimi dieci anni, dalla XXII Ottobre (fu la moglie dell'"Ottobrista" BATTAGLIA Giuseppe ad affermare in aula, nel corso del processo, che LAZAGNA apparteneva ai GAP - XXII Ottobre) alle Brigate Rosse, ed ottenerne la piena adesione all'attuazione di un'organizzazione eversiva clandestina (i "GAP" appunto), rivolta dichiaratamente a sovvertire violentemente l'ordinamento democratico dello Stato per imporre con la forza, NON del consenso popolare MA delle armi, la cosiddetta "dittatura del proletariato".

Famose nella storia dell'eversione le interferenze nei canali televisivi in Genova della "Radio GAP", con



- 16 -

plesso l'editore miliardario Giangiacomo FELTRINELLI ("Osvaldo") deceduto mentre tentava di minare un traliccio dell'alta tensione nei pressi di Segrate (MI) nel marzo del 1972. "La continuità con la Resistenza -affermava allora l'editore- va vista nella continuità che lega tutte le lotte del proletariato nel lungo processo storico della sua liberazione, non invece come riproposizione di tematiche proprie di una lotta storicamente terminata".

Respinto da Cino MOSCATELLI, comandante partigiano della Valsesia, parzialmente "ascoltato" da Francesco MORANINO ("Gemisto") altro comandante partigiano e capo storico della Resistenza piemontese, ecco l'instancabile FELTRINELLI approdare all'avvocato genovese Gianbattista LAZAGNA ("Carlo"), intimo del MARCHELLI, protagonista di rilievo di tutte le principali manifestazioni eversive degli ultimi dieci anni, dalla XXII Ottobre (fu la moglie dell'"Ottobrista" BATTAGLIA Giuseppe ad affermare in aula, nel corso del processo, che LAZAGNA apparteneva ai GAP - XXII Ottobre) alle Brigate Rosse, ed ottenerne la piena adesione all'attuazione di un'organizzazione eversiva clandestina (i "GAP" appunto), rivolta dichiaratamente a sovvertire violentemente l'ordinamento democratICO dello Stato per imporre con la forza, NON del consenso popolare MA delle armi, la cosiddetta "dittatura del proletariato".

Famose nella storia dell'eversione le interferenze nei canali televisivi in Genova della "Radio GAP", con

- 17 -

la messa in onda di brevi quanto di incisive trasmissioni incitanti apertamente alla ribellione contro gli organi dello Stato.

La tragica fine di "Osvaldo" coincise con la scomparsa dalla scena politica dei GAP, i cui superstiti confluirono nelle file delle neo-costituite B.R..

In proposito si rammenta ancora che, a seguito del ritrovamento del cadavere dell'editore, le indagini immediatamente esperite consentirono la localizzazione in Milano di alcuni "covi" delle B.R., in uno dei quali fu arrestato il VIEL Augusto dei "GAP-XXII Ottobre".

Nell'estate di quello stesso anno, a conclusione di quello che può essere definito il primo "Tomo" della storia dell'eversione genovese, furono arrestati lo architetto CIRUZZI Aristo, il professore TOGLIATTI Vittorio, e CALIMODIO Marisa (già moglie del TOGLIATTI ed oggi convivente del CIRUZZI), mentre analoghi ordini di cattura furono notificati in carcere al dottor PERISSINOTTI Emilio e al LAZAGNA (già arrestati il primo per appartenenza alla XXII Ottobre e il secondo alle B.R.).

Tutti e cinque erano imputati per associazione per delinquere, furto pluriaggravato, detenzione e porto abusivo di armi e materie esplosive. Il CIRUZZI e la CALIMODIO erano inoltre anche imputati di favoreggiamento personale, e il solo CIRUZZI di usurpazione di titolo e falsa attestazione sulla propria identità personale.

- 18 -

6. L'EVERSIONE NELL'ATENEO

La cattura pressochè totale della banda "XXII Ottobre", e degli elementi più rappresentativi del GAP genovese (anche se in seguito alcuni ne vennero scagionati), ebbe come tangibile conseguenza una vistosa tregua sul fronte del terrorismo che si protrasse sino alla primavera del 1974.

Continuava invece la contestazione - anche attraverso forme di violenza - nell'università, contestazione che ebbe i suoi poli nella Casa dello Studente di Corso Gastaldi e nella sede della facoltà umanistiche di via Balbi.

Protagonisti di rilievo degli incidenti (puntuualmente denunciati ma il relativo procedimento si è risolto dopo 5 - 6 anni, ancora una volta con la "piena" assoluzione) ed in particolare di quelli verificatisi nel gennaio e nel novembre 1973 (danni per milioni di lire, furti ed incendi con responsabilità obiettive accertate) sono i professori FAINA Gianfranco, FENZI Enrico e GRASSO Luigi.

Il FAINA, professore di storia moderna presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Genova, politicamente nato, come abbiamo visto, marxista-leninista-maoista, divenne successivamente il più autorevole esponente di un gruppuscolo anarcoidenominato dei "Luddisti" (allegato 8) dal nome



*

- 19 -

dell'operaio inglese che, in piena rivoluzione industriale, insorse per primo "contro la macchina disumanizzante", frantumando il seppur rudimentale telaio a cui era addetto.

Dal connubio fra "luddisti" genovesi e "comontisti" altro gruppo anarcoide ma torinese (allegato 9) nascerà nel 1976 - 1977 "Azione Rivoluzionaria" protagonista in Torino, Milano, Versilia e Livorno (ma stranamente non a Genova che pure le aveva dato il capo "carismatico" e cioè il FAINA) di effe-
rati episodi di criminalità politica.

Per dare un'idea delle capacità del FAINA, quale indottrinatore di rilievo, della sua impudenza e della colpevole inerzia di chi avrebbe avuto il dovere e l'obbligo di controllarne l'operato, e non solo quale docente universitario, si può citare una sua dispensa universitaria dal titolo: "Un raggio di luce nel regno delle tenebre - la guerriglia urbana nella Germania Federale". Lo studio, svolto in chiave marxista, costituisce un'analisi della società capitalista tedesca che, tramite i suoi governanti, tende a contrapporre alla comunità collettivistica quella integrata, che vivendo nell'illusione di un fittizio benessere, annulla ogni forma di sollecitazione verso un migliore progresso. L'autore spiega così, giustifica e alimenta il sorgere della guerriglia come momento di ribellione alla sopraffazione ed all'ingiustizia. Non

4
/

- 20 -

perde, inoltre, occasione di evidenziare l'opera di repressione posta in essere dal potere che superando i dettami costituzionali, fa ricorso a leggi speciali definite fasciste. In tale prospettiva le azioni guerrigliere della "Baader-Mainhof", rasentando la forma apologetica, vengono esaltate come veri e propri atti di eroismo.

In tale contesto, il FAINA organizzava pure - in data 20 febbraio 1974 nel teatro della gioventù di via Cesarea - un pubblico dibattito sul processo alla banda "XXII Ottobre".

Il FENZI, amico e "collaboratore ideologico" del FAINA, svolgeva un'intensa attività politico-operativa per la sinistra rivoluzionaria, che si ma=manifestava attraverso la collaborazione con la stampa extraparlamentare e frequenti riunioni con presunti esponenti di organizzazioni eversive. Nel=1'ambito universitario non perdeva occasione, sia nei contatti con gli studenti che durante le lezioni, di svolgere la sua attività ideologica manife=stamente ispirata a concetti eversivi al punto di essere considerato nello stesso ambiente un vero e proprio indottrinatore.

Altro amico del FAINA (forse più del FENZI) era ed è il GRASSO, pregiudicato per interruzione di pub=blico servizio, danneggiamento, invasione di edifi=ci e minacce a pubblico ufficiale, nonchè imputato



- 21 -

in ben altri sei procedimenti penali della stessa indole. Aveva allora stretto rapporti ideologici con RAVAZZI Isabella (anche questo, personaggio di rilievo delle presenti note) impegnata allora nel fronte delle femministe.

7. LE BRIGATE ROSSE

Nel frattempo andavano sempre più prepotentemente affermandosi, sulla ribalta del terrorismo, lungo l'asse Torino - Milano quelle brigate rosse che, dopo aver raccolto i resti dei GAP, avevano rivendicato i sequestri del dirigente della SIT-SIEMENS, Idalgo MACCHIARINI, del sindacalista della CISNAL, Antonio LABATE, e del capo personale della Fiat Enrico AMERIO.

Il 18 aprile 1974, infatti, avvenne proprio in Genova il salto di qualità, il primo episodio di "attacco al cuore dello Stato": il sequestro del sostituto procuratore della repubblica Mario SOSSI. L'efferato episodio era stato preceduto da una scandalosa ed ancora una volta impunita campagna di stampa nei confronti del magistrato, sottoposto ad un vero e proprio linciaggio morale (sicuramente nella realizzazione di un obiettivo per azioni di terrorismo politico) reo solamente di aver fatto il proprio dovere di Pubblico Ministero.

Non è senza significato il fatto che le B.R. chie-

- 22 -

sero in cambio del rilascio del dottor SOSSI, la liberazione dei più feroci banditi della XXII Ottobre, quasi a voler indiscutibilmente significare la continuità ideologica del gruppo genovese con la propria filiazione.

La fermezza ed il coraggio -che pagherà con la vita- del procuratore generale di Genova, Francesco COCO, consentirono che il rilascio del dottor SOSSI non fosse la diretta conseguenza della vergognosa liberazione di assassini e rapinatori.

Nella circostanza la procura della repubblica, retta dal dottor Lucio GRISOLIA, sostenne una linea di condotta più "morbida".

La reazione delle forze di polizia, anche se per ovvi motivi, inizialmente intempestiva, conseguì in seguito un clamoroso successo, quando nei mesi successivi i carabinieri del Nucleo Speciale di polizia giudiziaria della I^a Brigata di Torino, arrestarono, fra gli altri, - e con il CURCIO Renato - FRANCESCHINI Alberto (nei pressi di Pinerolo) e BERTOLAZZI Pietro (nel covo di Robbiano di Mediglia) riconosciuti senza ombra di dubbio dal dott. SOSSI nei due brigatisti che "gestirono" il suo sequestro, e cioè il primo nel "laureato" e il secondo nell'indottrinato "gregario". Inoltre fu anche possibile localizzare, nel comune di Sarezzano (AL), la cosiddetta "prigione del popolo".

- 23 -

Al successo conseguito dalle forze dell'ordine - che pagarono un loro tributo di sangue con la morte del Maresciallo dell'Arma Felice MARITANO nel conflitto di Robbiano di Mediglia - mediante le operazioni del 1974, effettuate però in Piemonte, Emilia e Lombardia, seguì in Genova la ormai "consueta" tregua, protrattasi sino al mese di ottobre '75 quando le "B.R." misero a segno due "colpi" clamorosi.

L'8 ottobre 1975, infatti, un "commando B.R." perpetrava una rapina agli sportelli della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia all'interno dell'ospedale civile di S.Martino, che fruttò all'organizzazione oltre centodiciotto milioni di lire. In quella circostanza, per le particolari modalità dell'evento criminoso (vi fu anche un conflitto a fuoco con militari dell'Arma), si ipotizzò che il fatto fosse stato "favorito" da uno o più "bassisti" operanti all'interno del nosocomio. Si venne così a conoscere per la prima volta che, allo interno, operava un collettivo politico di medici, denominato "Medicina Democratica" noto per il suo estremismo.

Fra essi era indicativa la presenza del dottor PE RISSINOTTI, che era stato imputato nel processo alla banda "XXII Ottobre" (condannato in primo grado ed assolto in appello) e del precitato dottor

- 24 -

ADAMOLI, chirurgo presso il nosocomio, sospettato di avervi fatto eseguire una radiografia ad ignoto brigatista, la cui lastra venne rinvenuta nel covo "B.R." di via Castalgombero a Torino. "Medicina Democratica" svolge intensa attività politica con argomentazioni medico-sociali, avvalendosi di trasmissioni radiofoniche e televisive locali, nonché attraverso i periodici "INVECE" e "GLI ALTRI". Inoltre anche se ufficialmente trattava il tema sociale di una migliore assistenza sanitaria, in effetti aveva la veste e lo scopo di un "Soccorso Rosso Medico" locale, destinato a cure mediche per gli eversivi che vivono in clandestinità o che non possono ricorrere per ovvi motivi agli ospedali o "pronti-soccorso" per non esporsi al controllo delle Forze di Polizia.

Il 22 ottobre 1975 un altro "commando B.R." sequestrava in Arenzano, alla periferia occidentale di Genova, il capo del personale dell'Ansaldo Meccanico Nucleare, Vincenzo CASABONA, che veniva rilasciato a breve distanza di tempo dopo un "sommaro processo popolare". Di questo episodio veniva gravemente indiziato NARIA Giuliano, brigatista clandestino, già membro della sezione marxista-leninista di Pegli, e già operaio presso l'Ansaldo, di cui ebbe ad occuparsi per motivi interni di lavoro proprio il dottor CASABONA.

- 25 -

(Si rammenta, in merito, che il NARIA era fidanzato con SIMONE Rosalia la quale nel 1974 aveva lavorato all'interno dello stabilimento Italsider di Taranto per conto di un'agenzia specializzata in raccolta di "dati statistici").

A questo punto è necessario mettere in evidenza la originaria provenienza da gruppuscoli marxisti-leninisti della maggior parte dei protagonisti dell'eversione genovese in particolare di FAINA, MARCHELLI, VIEL, FENZI, GRASSO, DEGL'INNOCENTI, MORONI, ADAMOLI, FIORANI, RINALDI, NARIA e GIBELLI.

Alcuni di loro, come detto, facevano parte della famosa cellula m-1 di Pegli, alla quale era pure stato associato il citato REGIS Giuseppe fondatore nel 1969, del partito comunista(m-1) italiano.

In riferimento all'attività svolta da questo partito è opportuno -in particolare- sottolineare :

- nel 1974 alcuni esponenti del p.c.(m-1) italiano, discussero sulla necessità di creare organizzazioni clandestine che dovevano costituire il braccio armato del partito pur restandone all'esterno;
- nella primavera del 1975, gli elementi più rappresentativi dei m-1 sanzionarono la creazione del proprio "esercito di partito" raggruppando le cellule esistenti in tutto il territorio na

- 26 -

zionale; l'organizzazione clandestina del partito doveva essere creata in modo tale da sfuggire al "controllo politico e militare dello Stato";

- nel giugno 1975, infatti, la direzione nazionale del partito esaminò e discusse un importantissimo documento presentato da BUONRIPOSI Sergio (allegato 10), dell'ufficio politico centrale, contenente chiari riferimenti alla necessità della lotta armata; il documento in questione -allegato in copia- rappresenta una delle matrici più importanti per la creazione di un "esercito" da contrapporre a quello dello Stato;
- il 1° marzo 1976, numerose caserme dei carabinieri e della P.S., furono contemporaneamente oggetto di attentati dinamitardi, rivendicati congiuntamente dalle B.R. e dai N.A.P. (Nuclei Armati Proletari); in particolare l'attentato alla caserma CC.di Pisa fu, invece, rivendicato dalla "Brigata d'Assalto Dante di Nanni" considerata la prima espressione di "braccio armato" marxista-leninista.

8. LA RECRUDESCENZA DELLA LOTTA ARMATA

Il 1976 registrò in Genova un ulteriore salto di qualità nel panorama eversivo: il bersaglio preferito sono ora le forze dell'ordine e la magistratura. Nei primi mesi, infatti, vengono colpite dalle B.R., mediante attentati dinamitardi ed incendiari, la caser

- 27 -

ma della stazione carabinieri di Molassana (GE) e un automezzo della stazione CC. di S. Teodoro (GE) (-24 gennaio-); il 1° marzo ben otto caserme contemporaneamente, sono oggetto di attentati in tutto il territorio nazionale e fra queste quella della Compagnia Carabinieri di Sampierdarena.

Tutte queste azioni sono puntualmente rivendicate congiuntamente dalle "B.R." e dai "N.A.P.", che nel rendere pubblica l'avvenuta unificazione fra le due organizzazioni, indicano nell'Arma dei Carabinieri la punta di lancia della "controrivoluzione" da colpire inesorabilmente.

Parallelamente si sviluppa un'azione gravemente intimidatoria nei confronti di dirigenti e funzionari delle maggiori aziende locali ("Italsider", "Ansaldo" e "Italcantieri") mediante incendi di autovetture ed irruzioni, con una tempestività e scelta di persone tali da far fondatamente presumere l'esistenza all'interno delle menzionate aziende di sicuri e precisi informatori anche fra i quadri dirigenziali.

Ma l'episodio più cruento del 1976, anche a livello nazionale, in cui maggiormente si evidenzia da un lato la lunga, insistente, accanita preparazione psicologica (fino ad indicare pubblicamente l'obiettivo da colpire a morte) e, dall'altro, l'ormai raggiunto alto livello di efficienza mili

- 28 -

tare da parte delle B.R. - prossimo per "qualità tecnica" allo stesso sequestro dell'on. Aldo MORO - è l'attentato al procuratore generale di Genova, Francesco COCO, assassinato, unitamente alla sua scorta - il Vicebrigadiere di P.S. Giovanni SAPONARA e l'Appuntato dei Carabinieri Antioco DEJANA - l'8 giugno 1976, in Salita S. Brigida - via Balbi. Un simile episodio, che precede di ben due anni quello altrettanto tristemente noto, di via Fani a Roma, è la più macroscopica testimonianza che le Brigate Rosse disponevano nel capoluogo ligure di strutture tali da concepire, organizzare ed eseguire efferate azioni di una simile portata.

E' ulteriormente da sottolineare - come già accennato - che il feroce assassinio fu preceduto da una pesante campagna di accuse lanciata da una ben definita area, non solo politica, contro l'alto magistrato, "colpevole" di aver doverosamente applicato la vigente legge penale e di essersi eretto, pressochè solo, a baluardo dello Stato, ormai in ginocchio con la deliberata concessione della libertà a degli ergastolani.

Nell'azione di vero e proprio linciaggio morale si distinsero in particolare i periodici "INVECE" e "GLI ALTRI".

Direttore responsabile di "INVECE" - rivista che come "GLI ALTRI" ospitava frequentemente articoli



- 29 -

di medici appartenenti a "Medicina Democratica" - era CARLINI Franco Agostino, laureato in fisica, occupato presso il laboratorio di cibernetica e biofisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche in Camogli, dove aveva svolto attività anche il cittadino argentino ITZCOVICH Oscar, citato nel noto memoriale del brigatista PISETTA Marco, quale amico del già nominato CIRUZZI Aristo, ed ideatore di un congegno esplosivo con comando a distanza.

Il CARLINI manteneva stretti rapporti di ordine ideologico con i vari gruppi e gruppuscoli rivoluzionari di matrice marxista-leninista (il suo indirizzo è stato rilevato su un'agenda sequestrata dai Carabinieri di Milano a MARFORI Daniele, inquisito per concorso in costituzione di banda armata, di cui vennero rinvenuti scritti ed appunti di carattere informativo nel covo delle B.R. di Robbiano di Mediglia).

Collaboratori di "INVECE" erano :

- PIVETTA Francesco, coinvolto più volte nelle vicende giudiziarie relative agli incidenti verificatisi nell'università di Genova nel 1973, con il FAINA, FENZI, e il GRASSO;
- GATTI Carlo, già integrato nel gruppo CIRUZZI, LAZAGNA, CALIMODIO, TOGLIATTI e coniugato con NEONATO Silvia, femminista; quest'ultima in re-

- 30 -

lazione con l'architetto COMEZZI QUEIROLO Alfredo, collaboratore della nota rivista "ROSSO", che abita in un appartamento, locatogli dal già pluricitato dottor ADAMOLI Sergio (allegato 11);

- CIRUZZI Aristo (pure lui abbondantemente citato) che figurava anche tra i collaboratori della rivista "GLI ALTRI".

Altro collaboratore della rivista "GLI ALTRI" - di cui direttore responsabile era BENZI Rosanna - era, oltre al CIRUZZI, anche il dottor HENRIQUEZ Franco, medico presso l'ospedale di S. Martino, attestato sulle stesse pericolose posizioni del PERISSINOTTI ed esponente di "Medicina Democratica".

(Si precisa che di "Medicina Democratica" faceva parte anche il dottor RAITERI Giorgio, medico chirurgo presso l'ospedale di Sestri Ponente, indicato dal già nominato MARFORI Daniele, quale capo di un gruppo di studenti, che aveva in programma alcuni attentati a caserme dei carabinieri, fra i quali TASSI Andrea, titolare della omonima libreria sita in via Luccoli n.14, meta di estremisti, che il 22 aprile 1971 inscenò una manifestazione di protesta per l'arresto di GRASSO Luigi, unitamente al FAINA ed al FENZI. Il RAITERI, è stato di recente arrestato nel quadro dell'inchiesta giudiziaria relativa alle confessioni del noto FIORONI Carlo).

Le conseguenti indagini esperite dalle forze di po=

- 31 -

lizia, per pervenire alla identificazione degli autori del triplice assassinio, condussero ad un primo importante risultato: l'arresto del latitante "B.R." NARIA Giuliano e della convivente SIMONE Rosalia ("Rossella"), e di ORLANDO Roberto, - (quest'ultimo in Milano) - effettuato da Carabinieri e P.S. il 27 luglio 1976 in una località montana della Valle d'Aosta.

Il NARIA era già stato riconosciuto - nel corso di ricognizioni fotografiche - quale membro del "comando" che aveva operato l'8 giugno, da testimoni oculari del fatto, oltre che del sequestro del dirigente dell'Ansaldo Vincenzo CASABONA. La sua responsabilità, infine, è stata anche testimoniata dal brigatista "pentito" PECI Patrizio.

La SIMONE, ora moglie del NARIA, laureata in economia e commercio presso l'università di Genova, domiciliò, fra l'altro, per un lungo periodo a Taranto (1974) ove per conto dell'ASI (Associazione Sviluppo Industriale), frequentò il 4° centro siderurgico Italsider di quella città per la "raccolta di dati statistici". Durante la sua permanenza nella città ionica ebbe anche frequenti contatti con organizzazioni marxiste-leniniste locali, ponendo spesso a loro disposizione il proprio domicilio e la propria auto.

Attualmente la SIMONE è attivamente impegnata nelle organizzazioni dei familiari dei cosiddetti "detenuti politici" ed è in assiduo contatto con SIC

- 32 -

CARDI Vincenza, di cui si dira in seguito; con la nota Severina BERSELLI (inquisita dall'A.G. di Roma e Bologna), ecc..

9. L'AUTONOMIA OPERAIA

Nello stesso anno 1976, prendeva consistenza anche in Genova l'area politica eversiva, denominata "Autonomia Operaia".

Secondo il professor Antonio NEGRI per "Autonomia Operaia Organizzata" deve intendersi l'insieme delle forze operaie e proletarie che, organizzandosi sul terreno della produzione e della società, gestiscono con la forza e la violenza i propri interessi economici e politici, negando i sindacati come strumento adeguato a rappresentare i relativi interessi.

Per la magistratura che in Milano e Padova si è trovata ad inquisire il fenomeno, l'Autonomia Operaia è rispettivamente considerata una "associazione sovversiva" ed una vera e propria "banda armata".

In proposito è necessario precisare che in Genova non hanno mai avuto eccessivo sviluppo quei gruppi, come ad esempio il Movimento Studentesco, Potere Operaio, Partito Comunista (m-l) Italiano, ecc., che, invece, hanno dominato la scena eversiva di altre città.



- 33 -

Se si eccettua "Lotta Comunista" (il FENZI, fra l'altro, è stato anche il responsabile di un circolo operaio di questa organizzazione) che in Liguria ha riscontrato e riscontra il maggior numero di aderenti (quasi che dalle prime organizzazioni avesse assunto la rappresentanza ed il potenziale della criminalità politica più accesa); tutte le altre organizzazioni extraparlamentari (eversive e non) non hanno mai raggiunto - di per se sole - una consistenza apprezzabile, pur se localmente :

- dal P.C. (m-1) Italiano, provengono NARIA Giuliano e MIAGOSTOVICH Giovanni Battista (altro noto brigatista rosso);
- dalla "IV Internazionale", provengono QUADRELLI Emilio (di cui - con altri - si parlerà più specificatamente in seguito) e GRISOLIA Francesco (allegato 12);
- dai "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo" (attentati contro la Società Costruttrice Immobiliare e gli uffici genovesi del Centro Ligure di Affari), proviene MORONI Giorgio;
- da altri gruppuscoli eversivi vengono GAGGERO Bruno (responsabile del noto periodico "Nulla da Perdere") e BOLDRIN Mario, già condannato per reati di natura eversiva e l'attentatrice dinamitarda SICCARDI Vincenza.

- 34 -

In Genova, come del resto in altre località, la "Autonomia Operaia" si presenta sotto forma di "Comitati Autonomi Operai" e "Collettivi Autonomi" fino a dare la sensazione che tale suddivisione iniziale deve tendere a difendere eventuali responsabilità penali, frantumando la "sostanza" a livello periferico o di singoli Comitati o Collettivi (ma mai come "Autonomia Operaia organizzata e centralizzata").

Si proclama, comunque, l'unica forza sicuramente rivoluzionaria, proponendosi, quale fine "sociale", il sovvertimento dello Stato borghese e la disgregazione delle istituzioni. Significativo, a questo riguardo, appare il fatto che di "A.O." fanno parte elementi già distintisi nel disciolto "Potere Operaio" e in particolare BOLDRIN Mario e CARBONE Armando.

Sui fini marcatamente sovversivi del "movimento" è altrettanto importante richiamare l'atteggiamento unanime di dura critica tenuto dai partiti democratici e dagli organi di stampa circa il contenuto del periodico "Nulla da perdere", portavoce dell'Autonomia genovese, sicuro continuatore della tradizione di "Controinformazione", "Rosso", "Senza Tregua", "Invece" e "Gli Altri", i cui articoli evidenziano inequivocabilmente gli estremi di apologia di reato e di difesa, approvazione ed istigazione per il terrorismo.

- 35 -

(Il periodico è già stato segnalato alla procura della repubblica di Genova, in quanto ha pubblicato anche comunicati diffusi da "Lotta Armata per il Comunismo" e dai "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo" per rivendicare attentati effettivamente perpetrati in Genova).

Man mano che "A.O." è giunta ad estendere la sua influenza - che non supererà comunque mai le 2-300 unità specie fra i laureati e studenti-operai delusi dalla linea moderata del P.C.I. e dei sindacati, e studenti prevalentemente appartenenti a famiglie della media borghesia - si intensificano le azioni di terrorismo nei confronti di dirigenti delle solite maggiori industrie cittadine, nello stesso tempo che prolifera la diffusione di opuscoli e volantini delle "B.R.", che rivendicano tali attentati.

Tutto ciò potrebbe avvalorare il sospetto che l'efficiente rete di informatori e di fiancheggiatori - di cui le B.R. si sono avvalse e si avvalgono - debba essere ricercata nella cosiddetta area dell'autonomia, che, appunto perchè non in grado di strumentalizzare o di calamitare masse considerevoli (come ad esempio a Roma, Milano, Padova, Torino e Bologna), può essere - in locofacilmente egemonizzata dalla più potente e "prestigiosa" organizzazione eversiva sempre sottrattasi ad interventi giudiziari.

- 35 -

(Il periodico è già stato segnalato alla procura della repubblica di Genova, in quanto ha pubblicato anche comunicati diffusi da "Lotta Armata per il Comunismo" e dai "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo" per rivendicare attentati effettivamente perpetrati in Genova).

Man mano che "A.O." è giunta ad estendere la sua influenza - che non supererà comunque mai le 2-300 unità specie fra i laureati e studenti-operai delusi dalla linea moderata del P.C.I. e dei sindacati, e studenti prevalentemente appartenenti a famiglie della media borghesia - si intensificano le azioni di terrorismo nei confronti di dirigenti delle solite maggiori industrie cittadine, nello stesso tempo che prolifera la diffusione di opuscoli e volantini delle "B.R.", che rivendicano tali attentati.

Tutto ciò potrebbe avvalorare il sospetto che l'efficiente rete di informatori e di fiancheggiatori - di cui le B.R. si sono avvalse e si avvalgono - debba essere ricercata nella cosiddetta area dell'autonomia, che, appunto perchè non in grado di strumentalizzare o di calamitare masse considerevoli (come ad esempio a Roma, Milano, Padova, Torino e Bologna), può essere - in locofacilmente egemonizzata dalla più potente e "prestigiosa" organizzazione eversiva sempre sottrattasi ad interventi giudiziari.

- 37 -

In Genova, "A.O.", oltre ai vari comitati e collettivi, insediati presso l'università degli studi e presso alcune scuole medie superiori, ha le sotto-notate sedi "ufficiali" :

- salita Carbonara n.19 rosso, locata da MORONI Giorgio(ove la sera del 24 gennaio 1978 vennero rinvenuti alcuni volantini rivendicanti l'attentato al professor Filippo PESCHIERA; in conseguenza a ciò furono arrestati tredici autonomi, successivamente scarcerati);
- piazza Settembrini n. 26 r.(Sampierdarena);
- via Beata Chiara n. 26 r. (già sede di Potere Operaio di Pontedecimo);
- via Opisso n.178 (Pegli), ove ha sede il Circolo di Controcultura.

Gli episodi di terrorismo perpetrati e rivendicati in Genova da gruppi clandestini eversivi considerati quali vere e proprie "braccia armate" di "A.O." sono i seguenti :

- arresto di SICCARDI Vincenza e QUADRELLI Emilio il 21 gennaio 1976 in Genova, perchè trovati in possesso di un potente ordigno esplosivo, predisposto a tempo, che erano in procinto di collocare nei pressi dell'arcivescovado; la SICCARDI era in contatto con un gruppo di femministe di "A.O." fra cui l'attivista RAVAZZI Isabella, che dichiarandosi o, meglio, fingendosi "accompagnatrice" della

- 38 -

anziana madre della SICCARDI, riusciva ad ottenere con la stessa frequenti ed assidui colloqui nell'ambito del carcere.

Il QUADRELLI, già condannato per l'episodio in questione, veniva arrestato - dopo avere ottenuto la libertà provvisoria - una seconda volta (in poco più di due anni) dai carabinieri di Vicenza, perchè trovato in possesso di armi da guerra, relative munizioni e di un giubbotto antiproiettile;

- attentato dinamitardo alla caserma della stazione CC. Porto e Scali di Genova (28 aprile 1977) rivendicato dai "Nuclei Comunisti Combattenti";
- attentato dinamitardo agli uffici genovesi della "Lufthansa" di via Vernazza n.21 (4 giugno 1977), rivendicato dai "Nuclei Comunisti Combattenti".
Per questo episodio fu arrestato, processato e condannato a due anni di reclusione lo studente universitario GARIGLIANO Roberto, appartenente, appunto, ad "Autonomia Operaia";
- attentato all'autovettura del costruttore edile PIANO Ermanno (16 giugno 1977), rivendicato da "Nucleo Armato Fronte del Porto";
- attentato dinamitardo contro la Società Costruttrice Immobiliare (11 luglio 1977), rivendicato da "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo"; (l'originale del volantino con cui i "Gruppi Armati Radicali per il Comunismo" rivendicavano l'attentato fu rinvenuto e sequestrato nell'abitazione di MORONI Giorgio).

- 39 -

10. L'AUTOFINANZIAMENTO DELLE "B.R." - IL SEQUE=
STRO COSTA

L'episodio più clamoroso di terrorismo del 1977 rimane, comunque, il sequestro dell'ingegnere Pietro (Piero) COSTA, di un ramo cadetto della nota famiglia di armatori ed industriali liguri, sequestro perpetrato a scopo di autofinanziamento dalle "B.R." in Genova, la sera del 12 gennaio 1977. La sua liberazione, dietro riscatto, fruttò all'organizzazione l'enorme somma di oltre un miliardo e mezzo (il bilancio genovese delle "B.R." segnò, quindi, in poco più di un anno, un "attivo" di quasi due miliardi!); somma che servì certamente, poi, a finanziare tutte le successive attività dell'organizzazione eversiva, sequestro e assassinio dell'on. MORO e della sua scorta, compresi.

Vale la pena di ricordare che mentre banconote per un milione e duecentomila lire furono trovate in possesso degli autori del sequestro di Mauro DE MARTINO, ben 39 milioni circa furono rinvenuti dai carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo il 1° ottobre 1978 nel covo di via Montenevoso a Milano, nel corso di un'operazione che



- 40 -

portò oltre all'arresto di noti brigatisti (quali Nadia MANTOVANI, Lauro AZZOLINI, Franco BONI SOLI, Antonio SAVINO, ecc.) anche al sequestro di tutto il carteggio relativo all'interrogatorio dell'on. MORO.

La scelta di un rappresentante della famiglia COSTA ed in particolare di Pietro COSTA potrebbe - peraltro - non essere priva di un preciso significato. Infatti :

- Pietro COSTA, nell'azienda familiare non occupava un posto di rilievo, tanto che veniva considerato come un qualsiasi funzionario direttivo e quindi obiettivo da non essere oggetto di particolari misure di sicurezza (particolare questo che poteva essere noto solo a chi conosceva molto a fondo il "gruppo" COSTA);
- il primo contatto telefonico delle "B.R." avvenne in Milano con un cognato del sequestrato e cioè con il marito della sorella della moglie, il dottor Giuseppe VIGORELLI, che è anche direttore generale della Banca Industria e Commercio con sede in Milano (già interessato a risolvere il caso di altro precedente sequestro); particolare che, solo chi era molto addentro al vero labirinto familiare dei COSTA, poteva conoscere;
- la Banca Industria e Commercio non era compre-

- 41 -

sa fra quelle colpite da provvedimenti restrittivi del credito (per il riscatto) dalla magistratura;

- la moglie del sequestrato, CASNEDI Giuliana, era legata da vincoli di amicizia con CARRARA de SAMBUY Andrè funzionario della ditta "SAIWA", presso cui era occupato - quale consulente legale - anche l'avvocato RAVAZZI Giuseppe, padre della RAVAZZI Isabella (il CARARRA ed il RAVAZZI, erano oltre che colleghi legati da vincoli di amicizia), particolarmente legato alla figlia, alla cui ideologia politica è sempre apparso molto vicino.

Marito di COSTA Nicolina, cugina del sequestrato e figlia del defunto presidente della Confindustria, Angelo COSTA, è ORLANDO Giuseppe (Peppino). Laureato in legge, fu uno dei primi cosiddetti "cattolici del dissenso" (allegato 13), assumendo spesso posizioni di rottura con le direttive della curia genovese.

Fondatore e animatore di vari circoli culturali cattolici in Genova fra i quali la "Comunità di Oregina", "Movimento di S. Camillo", "7 Novembre", "Cristiani per il Socialismo" - che si ripromettono riflessione e "avvicinamento" verso l'ideologia socialista - è pure autore di alcuni "saggi" sulla presunta attualità e positività di certe teorie marxiste applicabili anche alla dottrina cattolica.

- 42 -

Nelle elezioni politiche del 1972 si presentò candidato alla camera dei deputati nelle liste del "Movimento politico dei lavoratori", non venendo eletto.

Durante il convegno nazionale del movimento "Cristiani per il socialismo", svoltosi in Bologna nel settembre 1973, l'ORLANDO intervenne sul tema: "La maturazione di classe dei cristiani tra lotte ecclesiastiche e lotte sociali e politiche". Inoltre in altre varie pubbliche manifestazioni e raduni di appartenenti a movimenti cattolici del dissenso (allegato 14), si è espresso contro l'interclassismo protettore del capitalismo e in favore delle teorie marxiste sulla lotta di classe.

Ha espresso anche simpatie per quei movimenti che politicamente mettono in atto quanto da lui sostenuto contro l'interclassismo, auspicando una linea d'azione del movimento operaio, che scopra coloro che, all'interno delle industrie ed in collegamento con gli imprenditori, sabotano gli scioperi, indicano le persone da licenziare e rafforzano l'azione repressiva della forza pubblica.

Già redattore della rivista cattolica "Testimonianze" dopo un lungo travaglio social-religioso transitò nelle file del P.C.I. risultando



- 43 -

poi eletto consigliere provinciale (1975) e membro del comitato federale provinciale dello stesso partito. Attualmente è insegnante di "Storia della politica e dei partiti" presso l'Istituto di Scienze Sociali. La stessa moglie, Nicolina COSTA, laureata in scienze politiche, svolge attività di insegnante presso la Scuola di Servizi Sociali di via Serra. In passato ebbe accesi contrasti ideologici con il già citato monsignor TORRAZZA.

Il fratello di Giuseppe ORLANDO, Mauro, ha studiato e si è laureato in lettere e filosofia nel '72 a Padova - quale allievo, si afferma, dello stesso professor NEGRI - ove in precedenza è stato corrispondente della rivista "Sinistra Rivoluzionaria", nonché frontalmente impegnato in diverse iniziative di gruppi studenteschi della sinistra extraparlamentare (in particolare era in stretti rapporti ideologici con BETTIN Leonello e PETTENELLO Roberto, collaboratori del professor Antonio NEGRI in "Potere Operaio"). Attualmente insegna presso l'Istituto professionale di Vobarno (BS) e convive, in Desenzano (BS), con CANALI Edda il cui fratello Leonardo aderisce a movimento dell'estrema sinistra eversiva.

Il CANALI Leonardo convive con la moglie BRIGHENTI Lucia - laureata in sociologia presso l'università di Trento - in un'abitazione isolata di Polpenazze (BS).



- 44 -

Intorno ai predetti, gravitano certamente i fratelli BANDERA Orio e Carmela. Quest'ultima è coniugata con il noto brigatista LINTRAMI Arialdo e particolarmente "vicina" ad altri noti "personaggi" quali BATTAGLIA, BERSELLI, ecc..

11. GLI ULTIMI TRAGICI AVVENIMENTI

Dopo il rilascio di COSTA, avvenuto il 3 aprile 1977, nei pressi di Rivarolo (GE), le "B.R." iniziarono in Genova una nuova attività terroristica già sperimentata in altre città e cioè la cosiddetta "gambizzazione" (attentato alla persona con esplosione di colpi di pistola "invalidanti" alle gambe). Vengono così sistematicamente colpiti alcuni obiettivi umani, scelti con molta cura e che confermano, se ancora ve ne fosse bisogno, l'esistenza di una rete di informatori molto efficienti, in determinati settori della vita politica, sociale ed economica cittadina.

E' il caso di Vittorio BRUNO, vice direttore del Secolo XIX, (colpito il 1° giugno 1977); PRANDI Sergio, dirigente dell'Ansaldo Meccanico Nucleare (colpito il 28 giugno successivo); SIBILLA Angelo, segretario Regionale della Democrazia Cristiana (colpito l'11 luglio 1977); CASTELLANO Carlo, dirigente ASGEN (colpito il 17 novembre 1977, mentre era reduce da un colloquio avuto con il



- 45 -

presidente dell'Italsider, Ambrogio PURI e noto solo a pochissime persone); PESCHIERA Filippo (colpito il 18 gennaio 1978), esponente della D. C. e, come già detto, direttore della Scuola di Formazione Superiore, nei cui locali fu "gambizzato". A proposito dell'attentato al professor PESCHIERA si precisa che parte dei documenti a lui sottratti furono ritrovati dai carabinieri dei detti Reparti Speciali per la lotta contro il Terrorismo nei covi "B.R." di via Montenevoso e via Pallanza a Milano il 1° ottobre 1978; (presso la Scuola di Formazione Superiore esercita le funzioni di consulente finanziario il dottor RAGAZZONI Alessandro, dirigente dell'Italsider - molto vicino al Direttore Generale, dr. FANTOLI Alessandro - la cui moglie PASTORINO Silvana è segretaria dello stesso professor PESCHIERA); SCHIAVETTI Felice, presidente dell'Associazione degli Industriali genovesi (colpito il 7 aprile 1978); LAMBERTI Alfredo, dirigente dell'ufficio sindacale dell'Italsider (colpito il 4 maggio 1978); GASPARINO Fausto, vicedirettore dell'Intersind (colpito il 7 luglio 1978).

E' da sottolineare che SCHIAVETTI e LAMBERTI vengono colpiti quando ancora l'on. MORO è nelle mani dell'organizzazione eversiva.

Ma indubbiamente l'episodio più grave del '78, sul fronte dell'eversione genovese, è l'attentato

- 46 -

al dr. Antonio ESPOSITO, commissario capo di P.S., assassinato su di un autobus pubblico il 22 giugno 1978, mentre si recava in servizio presso il Commissariato di P.S. di Nervi che allora dirigeva. Il dr. ESPOSITO in passato era stato attivamente impegnato nella lotta contro il terrorismo a Torino ed in Genova stessa.

I primi mesi dello scorso anno 1979 registrarono un'ulteriore serie di sanguinosi episodi, tutti rivendicati dalle "Brigate Rosse", quali l'assassinio dell'operaio "Italsider", Guido ROSSA (24 gennaio); le "gambizzazioni" di Giancarlo DAGNINO, segretario amministrativo provinciale della D.C. (24 aprile); dell'ingegner Giuseppe BONZANI, direttore dello stabilimento "Ansaldo Elettromeccanico" di Sampierdarena (30 aprile); del consigliere regionale D.C., Enrico GHIO (29 maggio); del professore universitario e capo gruppo D.C. al consiglio regionale, Fausto CUOCOLO (31 maggio); oltre alla irruzione nello studio dell'on. (D.C.) Ines BOFFARDI - allora Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - (13 aprile); e negli uffici della "Finanziaria Ligure" (14 giugno); all'aggressione al consigliere comunale D.C., Rossella SBROGI (23 maggio); e all'incendio di numerose autovetture di dipendenti e sindacalisti delle maggiori industrie cittadine, del consigliere comunale D.C., Maria Pia BOZZO e - molto significativo quest'ultimo - del

- 47 -

giornalista locale della RAI-TV, Giorgio BUBBA.

Come si può facilmente osservare, gli obiettivi rimangono sostanzialmente gli stessi: esponenti della D.C., dipendenti di grandi complessi industriali cittadini e appartenenti alle forze di polizia.

L'unico caso anomalo - oltre a quello delle minacce e dell'attentato al giornalista BUBBA - è rappresentato dall'assassinio dell'operaio - sindacalista - "Italsider" Guido ROSSA, reo solamente di aver fatto il proprio dovere di cittadino, ed esempio che la stessa opinione pubblica va imponendosi contro il terrorismo omicida.

ROSSA, alla fine di ottobre 1978, si era coraggiosamente presentato in tribunale per testimoniare contro il "postino delle B.R.", Francesco BERARDI, sorpreso all'interno del grande opificio genovese mentre depositava volantini dell'organizzazione eversiva.

La lunga parentesi estiva, venne interrotta dal fortuito episodio di Corso Dogali (15 luglio), quando una pattuglia radiomobile dei carabinieri fermò per un normale controllo due giovani a bordo di un motociclo: erano Luca NICOLOTTI, uno dei più spietati "killer" brigatista della colonna genovese, e Giuliano MARZOCCHI "irregolare" di lusso. Mentre il MARZOCCHI venne arrestato, il NICOLOTTI riuscì a sfuggire alla cattura dopo aver proditoriamente



- 48 -

esplosivo alcuni colpi di pistola - andati fortunatamente a vuoto - contro i due militari. Verrà catturato circa un anno dopo a Napoli nella drammatica circostanza del mortale agguato al consigliere D.C., Francesco AMATO.

Il 24 ottobre nel carcere di Cuneo, si impicca Francesco BERARDI, il "postino" dell'Italsider : da quel giorno la colonna "B.R." genovese ne assumerà il nome e, poche settimane dopo, perpetrerà il più efferato delitto dell'anno: l'assassinio del maresciallo Vittorio BATTAGLIN e del carabiniere Mario TOSA, in un bar di Sampierdarena, il 21 novembre. I due militari appartenevano al Nucleo Radiomobile della Compagnia di Sampierdarena, il reparto che proprio un anno prima aveva arrestato il BERARDI.

Il 1979 si è così chiuso in Genova con un tragico bilancio: tre morti, quattro "gambizzati" e altri numerosi episodi di violenza, tutti puntualmente rivendicati dalle "B.R.".

I primi mesi dell'anno in corso non sono stati - purtroppo - da meno: il 25 gennaio in via Riboli, nel signorile quartiere di Albaro, un "commando" brigatista fulmina il Ten.Col. Emanuele TUTTOBENE e l'App. dei Carabinieri Antonino CASU; nel tragico attentato viene pure gravemente ferito il Ten. Col. del servizio amministrativo dell'Esercito, Luigi RAMUNDO. La famigerata colonna "BERARDI" com



- 49 -

pie i suoi due ultimi delitti il 29 febbraio e il 24 marzo quando "gambizza" rispettivamente lo ingegner Roberto DELLA ROCCA, capo del personale dei Cantieri Navali Riuniti, e il professore universitario Giancarlo MORETTI, consigliere comunale D.C..

Ma ormai siamo alla vigilia della notte del 28 marzo quando un nucleo di carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo, a seguito di prolungate indagini, individua il principale "covo" delle B.R. genovesi, in un appartamento di via Fracchia, nel popolare quartiere Oregina, vi irrompe e dopo essere stato fatto proditoriamente segno a colpi d'arma da fuoco (un sottufficiale gravemente ferito al capo) vi abbattete Riccardo DURA, capo della colonna genovese e membro della "Direzione Strategica"; Lorenzo BETASSA, "killer" spietato, e pure membro della "D. S."; Pietro PANCIARELLI, e l'insospettabile Anna Maria LUDMANN.

All'interno del covo le prove materiali di tutta l'attività criminale svolta dalle "B.R." sin dai primi giorni della loro comparsa nel capoluogo ligure.

Dopo via Fracchia, a Genova non si sono più registrati attentati a persone anche se l'attività

- 50 -

dell'organizzazione eversiva si è ancora manifestata mediante qualche incendio di autovettura, volantaggi e apposizione di striscioni propagandistici.

12. CONCLUSIONI

Il bilancio di sei anni di attività terroristica svolta dalle "Brigate Rosse" - che come abbiamo visto è pressochè l'unica organizzazione eversiva operante nel capoluogo ligure - è da ritenersi di estrema gravità tenuto conto che :

- fra le città interessate al fenomeno criminoso, Genova è quella di gran lunga con il minor numero di abitanti;
- tutti gli episodi di terrorismo citati si sono verificati entro i confini amministrativi del comune di Genova.

Tale bilancio registra :

- 10 persone assassinate (delle quali cinque appartenenti all'Arma dei Carabinieri; due alla Polizia; un magistrato; un operaio-sindacalista dell'Italsider e un commesso dell'IACP);
- 14 persone "gambizzate" (sei alti esponenti della Democrazia Cristiana; tre dirigenti della



- 51 -

- "Ansaldo"; due industriali; un giornalista; un dirigente dell'OARN e un impiegato-sindacalista dell'Italsider);
- 2 militari gravemente feriti a seguito di attentati (un ufficiale dell'Esercito e un sottufficiale dei Carabinieri);
 - 4 persone sequestrate per fini politici o di finanziamento (un magistrato; un dirigente dell'"Ansaldo"; un membro della famiglia COSTA e il figlio di altra facoltosa famiglia);
 - 56 autovetture incendiate a scopo intimidatorio (di cui nove in dotazione all'Arma dei Carabinieri; undici di dipendenti "Ansaldo"; sei di dipendenti "Italsider"; sei di tesserati della Democrazia Cristiana; cinque di dipendenti del porto; tre di dipendenti di ospedali cittadini; una di giornalista - Giorgio BUBBA - ecc.);
 - altri 6 gravi episodi di terrorismo politico quali irruzioni, violenze fisiche a persone, ecc..

Non bisogna, infine, omettere, per completezza di trattazione, le perdite subite dall'"altra parte": 4 brigatisti caduti in via Fracchia; e i suicidi di BERARDI Francesco, postino "B.R." dell'Italsider e dell'avvocato ARNALDI Edoardo (vedasi allegato 16) difensore volontario di tutti coloro che a Genova (e



- 52 -

anche altrove) venivano incriminati per reati eversivi, suicidatosi il 19 aprile del corrente anno dopo essere stato indicato da Patrizio PECCI, quale "trait-d'union" fra i britatisti incarcerati e quelli in clandestinità.

Una così impressionante serie di efferati delitti - rimasta per troppo tempo impunita - non poteva essere perpetrata che da un'organizzazione eversiva la quale oltre a disporre di un efficiente nucleo di "killers" spietati, poteva e può disporre di "fiancheggiatori" (e "talpe") bene inseriti nei gangli vitali della società genovese, quali i grandi complessi industriali : porto; "Ansaldo"; "Italcantieri"; "Italsider"(*); gli ospedali, l'università, e molto probabilmente lo stesso Palazzo di Giustizia.

Dall'Arma dei Carabinieri, quindi, che proprio a Genova ha sopportato il maggior tributo di sangue nella lotta al terrorismo, non poteva che venire la risposta più efficace che, quanto meno, è servita a spezzare una ormai troppo lunga serie di feroci esecuzioni.

Sen. Carlo A. Dall'Ora

(*) A proposito dello stabilimento "Italsider" si sottolinea il fatto che - a detta dei suoi maggiori dirigenti - nel periodo compreso fra il 17 maggio 1979, giorno in cui furono arrestate 18 persone ritenute appartenenti all'area dei "fiancheggiatori", e il 3 giugno 1980, giorno in cui le stesse persone furono assolte dalla locale Corte d'Assise e scarcerate, non si è registrato, all'interno dello stabilimento, alcun episodio eversivo.

RISPOSTA AL QUESITO NR. 6

("CASI IN CUI LA FUGA DI NOTIZIE SULLA
STAMPA HA RECATO PARTICOLARE PREGIU=
DIZIO ALLE INDAGINI CHE SI ANDAVANO
SVOLGENDO.")

A P P U N T O f.

Le ripetute ed intempestive pubblicazioni sulla stampa quotidiana di notizie (se non addirittura di processi verbali di interrogatorio di testi) relative ad alcune fra le più importanti operazioni di polizia giudiziaria nei confronti di appartenenti ad organizzazioni eversive clandestine, ne hanno, negli ultimi tempi, seriamente compromesso la positiva conclusione.

In particolare :

a. Veneto marzo 1979 : a conclusione di prolungate e complesse indagini, iniziate ai primi di gennaio,previ contatti ufficiosi con determinati Magistrati -rivolte ad individuare ed annientare la struttura militare dell'Autonomia Operaia Organizzata (e i suoi fiancheggiatori) protagonista da più anni di ogni genere di efferata violenza eversiva in tutta la Regione- i Carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo presentarono :

(1) l'11 marzo alla Procura della Repubblica di Trento, a seguito di precedenti referti, un rapporto giudiziario, ritenendola competente a conoscere e a decidere in ordine alle strutture eversive esistenti in provincia di Verona, nonché a gravi reati che, commessi anche in Trento, a quelle strutture si potevano ricondurre, con la richiesta di n. 42 perquisizioni;

(2) il 20 marzo alla Procura della Repubblica di Padova altro rapporto giudiziario, contenente la richiesta di autorizzazione ad effettuare un'analogha serie di perquisizioni nei confronti di persone gravemente indiziate di costituire i quadri dell'organizzazione criminale, nell'ambito delle province di Padova, Rovigo, Vicenza e Venezia.

f

- 2 -

Mentre la Procura della Repubblica di Padova (sostituto Procuratore dottor Pietro CALOGERO), dopo aver stralciato alcuni nominativi, che saranno poi inseriti in una successiva operazione di polizia giudiziaria meglio conosciuta come "7 aprile", emette in data 23 marzo i conseguenti ordini in numero di 44 (per non nuocere, come si dirà in seguito, ad altra operazione in corso da parte della stessa Procura) quella di Trento non ritenendosi competente, interessa in data 17 marzo l'analogo Ufficio giudiziario di Verona che, soltanto il giorno 30, autorizzò tutte le perquisizioni richieste.

E' solo da precisare che sotto un certo profilo la decisione di rivolgersi alla Procura di Trento era stata determinata non esclusivamente da qualche notizia già apparsa su organi di informazione per ciò che riguardava la regione veneta, ma anche perchè sia ai Carabinieri che alla Polizia operanti, fu riferito che in seno agli Uffici della Procura di Verona esisteva una "trimestrale" molto vicina agli ambienti inquisiti.

Purtroppo la permanenza di così delicati e riservati documenti negli Uffici giudiziari di Padova, Trento e Verona "non passò inosservata", talchè se è vero che anche il periodico dell'Autonomia Operaia padovana: "Autonomia" (direttore responsabile Emilio VESCE; comitato di redazione: Piero DESPALI, Luciano FERRARI BRAVO, Ivo GALIMBERTI, Gianni RIZZATI e Mario STURARO, persone tutte inquisite anche nella nota inchiesta condotta dal dottor CALOGERO) fino dal 6 febbraio 1979, in prima pagina, aveva pubblicato un'articolo dal titolo molto significativo: "Generale, l'attendiamo!" (vedasi allegato 1), la notizia di un'possibile blitz di dalla CHIESA" venne riportata da "Il Corriere della Sera", del 26 marzo 1979 (vedasi allegato 2).

- 3 -

I risultati delle perquisizioni effettuate nelle notti fra il 27 e il 28 marzo 1979 in Padova e fra il 31 marzo ed il 1° aprile 1979 in Verona, saranno, di conseguenza, del tutto negativi e i militari operanti riporteranno l'unanime impressione che le persone inquisite non fossero affatto sorprese dal provvedimento giudiziario.

- b. Genova, fine aprile 1979: i Carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo, a conclusione di otto mesi di difficili indagini -nel corso delle quali sono state effettuate numerose intercettazioni telefoniche, pedinamenti, controlli vari, ecc., nonché raccolte ben tre inequivocabili deposizioni testimoniali, successivamente confermate davanti al giudice istruttore- stanno redigendo un rapporto giudiziario con il quale intendono chiedere alla competente A.G., l'emissione di numerosi mandati di cattura, nei confronti di persone gravemente indiziate del reato di partecipazione a banda armata ed altro.

Il 1° maggio 1979, il quotidiano locale "Il Lavoro" pubblica un articolo dal titolo: "I mandati di cattura sono già pronti - cinque genovesi accusati di attività terroristica".

Nel testo si legge (vedasi allegato 3): "Un docente universitario, un professore di liceo, un professionista, uno studente universitario, un dipendente di grande azienda del ponente cittadino. Contro cinque persone, tutte genovesi, verranno spiccati altrettanti mandati di cattura.".

./.

- 4 -

Le cinque persone indicate significativamente con la sola professione, corrispondevano effettivamente al professore dell'università di Genova, Enrico FENZI; al professore di scuola media superiore, Luigi GRASSO; al medico Sergio ADAMOLI; alla studentessa universitaria, Isabella RAVAZZI; ed all'operaio dello stabilimento "Italsider" (lo stesso in cui lavorava Guido ROSSA assassinato dalle B.R.) Angelo RIVANERA, i cui telefoni erano tutti sotto intercettazione, autorizzata — ma con formula "preventiva" e cioè da non potersi utilizzare quale eventuale elemento di prova processuale — dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova del tempo, dr. Lucio GRISOLIA.

La stessa notizia viene diffusa anche dall'altro quotidiano genovese "Il Secolo XIX" con un articolo pubblicato sull'edizione del 3 maggio (vedasi allegato 4).

Il rapporto giudiziario fu consegnato all'A.G. il giorno 9 maggio 1979 ed il giorno 15 successivo furono spiccati 15 mandati di cattura ed alcune decine di mandati di perquisizione.

L'operazione scattò due giorni dopo e cioè il 17 maggio, ma i risultati delle perquisizioni furono purtroppo alquanto deludenti.

Dal contenuto delle intercettazioni telefoniche, effettuate nei confronti di tutte le persone inquisite, emerge che le stesse, nel periodo successivo alla pubblicazione degli articoli, manifestano chiaramente vivo allarme.

./.

- 5 -

c. Padova, marzo 1980: ancora i Carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo, dopo aver faticosamente riannodato i fili di una vasta e complessa indagine -già parzialmente fallita, come abbiamo visto, esattamente un anno prima per i noti motivi- stanno per raccogliere i frutti di un lungo e duro lavoro, svolto anche con il placet della locale Procura della Repubblica (rapporto giudiziario consegnato al Sostituto dr. CALOGERO in data 1° marzo).

E' ormai questione di ore, dalla firma di ben 28 ordini di cattura nei confronti di esponenti "militari" delle formazioni armate di A.O. e cioè: "Fronte Comunista Combattente", "Organizzazione Operaia per il Comunismo" e "Proletari Comunisti Organizzati"; tutte protagoniste di sanguinosi attentati, violenze nell'università di Padova e -soprattutto- delle famigerate "notti di fuoco venete".

Il 9 marzo però -e cioè due giorni prima dell'operazione- "Il Mattino di Padova", pubblica un articolo dal titolo: "Arresti in vista? - Molti "si dice" annunciano il terzo blitz" (vedasi allegato 5).

Conseguenze: dei ventotto ordini di cattura spiccati nella notte fra il 10 e l'11 marzo 1980 (mentre altri furono affidati per l'esecuzione anche alla DIGOS di Padova) soltanto 18 vengono eseguiti; e ciò nonostante il largo impiego di uomini e mezzi.

d. Torino, 15-16 aprile 1980: mentre è ancora in pieno svolgimento, in Piemonte, Liguria e Lombardia l'intenso ciclo

- 6 -

operativo, iniziato il 28 marzo 1980 dai Carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo, dipendenti dalla 1^a Divisione "Pastrengo", a seguito di indagini di p.g., conseguenti la cattura dei due capi brigatisti, PECI Patrizio e MICALETTO Rocco (Torino 19 febbraio 1980), alcuni quotidiani nazionali quali: "Il Corriere della Sera", "La Repubblica", "Il Tempo" e "Il Giorno", pubblicano un articolo (vedasi allegato 6) in cui vengono praticamente riassunte tutte le confessioni rese dai PECI ai predetti Carabinieri dei Reparti Speciali e all'A.G..

Mentre tutte le operazioni condotte a termine nel periodo 28 marzo - 15 aprile 1980 hanno avuto risultati anche clamorosi, senza alcuna propalazione o indiscrezione da parte della stampa, le successive, condotte non solo nei confronti delle B.R. ma proseguite anche contro "P. L." (PECI infatti fece, come è noto, il nome di SANDALO Roberto e DONAT CATTIN Marco quali capi di P.L.) faranno registrare un sensibile aumento del numero dei latitanti, tra cui personaggi ancor oggi di primo piano nel panorama eversivo quali: MORSTTI Mario, BALZARANI Barbara, DONAT CATTIN Marco, VISCARDI Michele, BIGNAMI Maurizio, etc.etc.

Se è vero che il verbale dell'1 - 2 aprile del brigatista PECI era stato affidato per concorrere alle indagini anche alla DIGOS di Torino, è anche vero che una precisa fuga di notizie si era verificata il 14 aprile 1980 al Palazzo di Giustizia di Torino, ad opera di un magistrato attualmente sotto inchiesta disciplinare da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.



- 6 -

operativo, iniziato il 28 marzo 1980 dai Carabinieri dei Reparti Speciali per la lotta al terrorismo, dipendenti dalla 1^a Divisione "Pastrengo", a seguito di indagini di p.g., conseguenti la cattura dei due capi brigatisti, PECI Patrizio e MICALETTO Rocco (Torino 19 febbraio 1980), alcuni quotidiani nazionali quali: "Il Corriere della Sera", "La Repubblica", "Il Tempo" e "Il Giorno", pubblicano un articolo (vedasi allegato 6) in cui vengono praticamente riassunte tutte le confessioni rese dai PECI ai predetti Carabinieri dei Reparti Speciali e all'A.G..

Mentre tutte le operazioni condotte a termine nel periodo 28 marzo - 15 aprile 1980 hanno avuto risultati anche clamorosi, senza alcuna propalazione o indiscrezione da parte della stampa, le successive, condotte non solo nei confronti delle B.R. ma proseguite anche contro "P. L." (PECI infatti fece, come è noto, il nome di SANDALO Roberto e DONAT CATTIN Marco quali capi di P.L.) faranno registrare un sensibile aumento del numero dei latitanti, tra cui personaggi ancor oggi di primo piano nel panorama eversivo quali: MORSTTI Mario, BALZARANI Barbara, DONAT CATTIN Marco, VISCARDI Michele, BIGNAMI Maurizio, etc.etc.

Se è vero che il verbale dell'1 - 2 aprile del brigatista PECI era stato affidato per concorrere alle indagini anche alla DIGOS di Torino, è anche vero che una precisa fuga di notizie si era verificata il 14 aprile 1980 al Palazzo di Giustizia di Torino, ad opera di un magistrato attualmente sotto inchiesta disciplinare da parte del Consiglio Superiore della Magistratura.



ALLEGATO 1

Comando 1° Divisione Carabinieri Pastrengo
S. M. - Ufficio O. A. I. O.

Del giornale AUTONOMIA

N. del 6 febbraio 1979 pagina

AUTONOMIA

Settimanale politico

erale
TTENDIAMO!

mo nel n. zero-zero che...
a par giorni c'è stato il...
lle informazioni sul loro...
re, sulle modalità del loro...
ai loro nomi, nella loro...
nata volta delle A.R., de...
limento, da questa crisi...
e delle bande armate di re...
controlla, la questione...
tura, della violenza fi...
psicologica sui compagni...
ente preparatamente con...
tributiva e nella politica...
attentato al 1978 il movi...
vono un giudizio politi...
ora, su quella che è mol...
te del linea strategica in...
za dello stato e del su...
ri in avven...
re due casi recenti, tra...
le operai di polizia...
Radio Proletaria, a Roma...
e compagni milanesi, la...
l'adesione dell'orario...
iani...
tasso che l'ordine del ne...
classe diventa col passare...
de essere più complessa e...
983...
differenza del passato, o...
l'offensiva che viene lan...
ntro il movimento comu...
suo ultimo colpo rapin...
n di uno scopo: già l'ind...
o organizzativo e di ser...
a e materiale del comu...
attenti all'apertura di no...
sibili politici per far...
l'attacco all'articolazio...
pratica proletaria "in...
due casi "trovare le prove"
(segue a pag. 14)

lotte operaie
in europa

Se ci fosse bisogno di altri cri...
teri per misurare il grado di...
nificazione anticapitalista della...
sua del compromesso storico e del...
suo preteso fondarsi proprio su...
na teoria della "combattibilità...
riata", basterebbe rivolgere lo...
sguardo al livello e alla real...
tà delle lotte che da alcuni mesi...
si inseguono nei paesi centrali...
d'Europa, Germania, Francia, In...
ghilterra...
C'è un solo superlativo: mentre, in...
Italia, per iniziativa socialista...
o per coesistenza del Pci, la "fi...
lonomia" politico-governativa se...
minante è diventata quella ispir...
za dal Piano Triennale, secondo...
cui la ripresa capitalistica dipen...
de dalla compressione congiunta...
del salario reale e della spesa...
pubblica (intesa come insieme dei...
trasferimenti al consumo della...
famiglia cioè come salario indire...
to e/o sociali), negli altri Paesi...
Europei a gestione governativa og...
gittamente non-capitalista (come...
in Francia) o per che vada social...
democratica (come in Inghilterra...
e in Germania) si assiste alla...
simplare situazione per cui nes...
suno si sogna di poter averla vig...
ta sulla classe operaia colpendo...
la su tutti i fronti della sua ri...
produzione materiale. Tipica, da...
questo punto di vista, l'attuale...
situazione inglese nella quale...
vi è una il divorzio netto...
dell'intero campo politico, con...
votatori e laburisti, che fanno a...
sua tra loro nell'indicare, dopo...
anni di Patto Socialista, vuol...
sorno alla libertà del movimento

anno II 6/2/79 numero 6.300

9

UNA NOTIZIA

La strada della nuova Democrazia...
è l'aspetto di grandi novità...
la prima volta un socialista è...
caro, per la prima volta in...
sistema della Repubblica, i...
oggetti annuali, è parlati a...
tutti, ed infine, per la prima...
tal'incarico di formare un gover...
vinto affidato ad un non social...
stano, dopo un governo social...
che, per la prima volta nella...
cia della Repubblica, ha avuto il...
più ampia maggioranza parlamen...
Questo dirrettore processo di...
ta, si sa, non ha cambiato bent...
e il rapporto di potere tra la...
classe operaia impone ai social...
ne il "politico" al limite del...
colto, chiesto nel proprio in...
conservazione, a superare la...
schiere in una serie ripartiva...
ioni. Notanti storici di avans...
colo, "spontaneità", rifiuto...
sbalzo nella maniera di...
oggi la faccia di ieri e "visti...
to l'occhio proletario offrono

ASSEMBLEA—CONVEGNO—

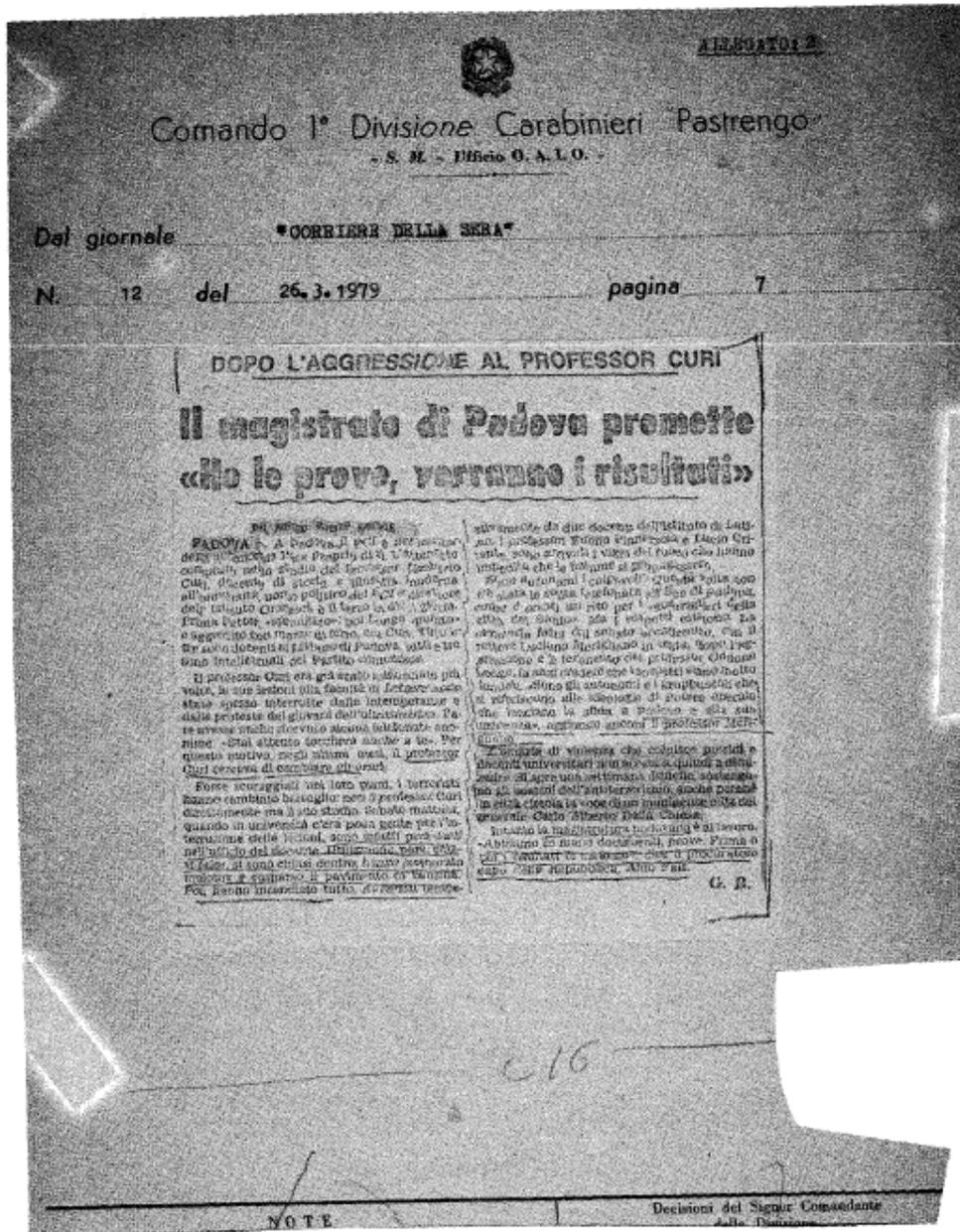
LI operai & ganismi proletari territoriali

—VENETO/LOMBARDIA—

BATO ORE 14 DOMENICA ORE 930 10/11 MARZ

IDITORIO DEL CENTRO PUECHER MILANO via ULISSE DINI

C/O PLE ABBIATEGRASSO



ALLEGATO 3



Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"

- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

Del giornale "IL LAVORO"

N. del 1° MAGGIO 1979 pagina

IRMANDATI DI CATTURA SONO GIA' PRONTI
Cinque genovesi accusati di attività terroristica

Un diavolo che si è fatto un padiglione di fumo...
I mandati sono già pronti...
Il blitz contro i terroristi brigatisti genovesi doveva restare segreto nella notte tra venerdì e sabato...

fatto il blitz l'operazione.
Già subito dopo gli arresti di Tommaso e dei fratelli...
Nel corso del vertice di venerdì infatti si è parlato...

arrivati a Genova dalle Brigate rosse...
Da tempo i magistrati, lavorano su questo gruppo...
Sui quali infatti già basata la decisione di spingere...

che nuovo elemento che ha...

che i mandati non riguarderebbero il caso Moro...

che i mandati non riguarderebbero il caso Moro...



Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"

- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

ALLEGATO: 4

Dal giornale **IL Secolo XIX**

N. 97 del 3-5-1979

pagina

Operazione segreta dei carabinieri e della Digos

Bloccato a Genova un «corriere» con armi e bombe per i terroristi

L'uomo, sorpreso alla stazione Brignole, avrebbe dovuto incontrare elementi di gruppi eversivi che operano a Milano e a Torino. Dieci denunce contro presunti fiancheggiatori genovesi

Un corriere di armi è stato arrestato dai carabinieri nella stazione ferroviaria di Brignole a Genova. Nella sua valigia sono state trovate e sequestrate cinque pistole, due fucili, uno a canne mozze, e otto bombe a mano. Sull'arresto e sulle indagini, che vedono impegnati anche i carabinieri dell'antiterrorismo, viene mantenuto il più stretto riserbo. Si ignora l'identità del misterioso personaggio, rinchiuso nelle carceri di Mirassi venerdì pomeriggio, e indicato come un uomo di media età, corporatura robusta che, al momento del fermo, indossava un completo grigio. Da indiscrezioni trapelate si è appreso che il corriere avrebbe dovuto incontrare alcune persone, probabilmente terroristi di Milano e di Torino. Sempre stando ai «sei dicesi» (manca anche su questo punto la benché minima conferma, pur ufficiale), l'uomo arrestato avrebbe dovuto mostrare le armi, alcune delle quali

di nuovissima fabbricazione, che sarebbero servite per le prossime azioni. Tra le armi trovate nella valigia del corriere, ci sono anche le bombe a mano, ed è questo particolare che preoccupa maggiormente gli investigatori in quanto senza precedenti precedenti. Le indagini, che mirano all'individuazione dei terroristi dell'area milanese e torinese, sono condotte dai carabinieri di Genova, in collaborazione con i loro colleghi dell'antiterrorismo.

Contro un giudice

Silenzio assoluto sull'operazione anche al Palazzo di giustizia, dove trapela invece preoccupazione tra alcuni magistrati in seguito alla notizia, diramata la settimana scorsa ai carabinieri e alla polizia, che annunciava un attentato contro un giudice genovese. Probabilmente la solita segnalazione, frutto

della fantasia di qualche momento, che ha alimentato lo stato di tensione dei primi momenti. La maggior parte dei magistrati ha perfino rifiutato la scorta predisposta dalle forze dell'ordine.

Il risultato di una nuova operazione sul terrorismo genovese è sui tavoli dei magistrati inquirenti. Anche in questo caso, ufficialmente, non si sa nulla. I sostituti procuratori e i giudici istruttori, incaricati di svolgere indagini sulle Brigate rosse e sull'Autonomia, smentiscono qualsiasi notizia relativa all'emissione di eventuali provvedimenti restrittivi e affermano che in questo campo è tutto tranquillo. I carabinieri del generale Dalla Chiesa hanno compiuto indagini (parallelamente ad altri accertamenti svolti dalla Digos) che si sono protratte a lungo con la collaborazione di militari genovesi, arrivando ad un rapporto conclusivo di denuncia di una decina di persone, alcune delle quali

verrebbero indicate come presunti brigatisti e altri come autonomi iscritti a gruppi eversivi dell'altre sinistra.

Anche un medico

Tra le persone denunciate dai carabinieri, ci sarebbero un docente universitario, un medico dipendente di un ospedale ospedaliero, un funzionario a livello dirigenziale di una grossa azienda a partecipazione, ma non è certo sulla cui attività non sono trapelate notizie. Sempre secondo alcune indiscrezioni, è previsto l'arrivo a Genova, probabilmente a fine settimana o all'inizio della prossima, dei magistrati che indagano a Padova. I loro colleghi genovesi sembra abbiano già preparato e catalogato tutti i rapporti che hanno consegnato in questi ultimi anni in processi carabinieri e la polizia al termine delle indagini sull'Autonomia locale.



Comando 1^a Divisione Carabinieri Pastrengo
- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

ALLEGATO: 5

Dal giornale **"IL MATTINO DI PADOVA"**

N. del **9 MARZO 1980** pagina

Arresti in vista? Molti «si dice» annunciano il terzo blitz

La Yoo che opera sul territorio è stata in questi giorni molto attiva. Un blitz contro il "gruppo" di via Zabarella, in Tribunale, ed è stato della Digos Colnetti a rinviare di soprano il segretario di Calogero sperando di evitare i cronisti, aveva detto i primi sospetti. La stessa stampa delle potestà di carabinieri effettuate negli scorsi giorni sembra avvalorare la tesi di un prossimo "raido di via Fossati" come si è detto per i prossimi, altri arresti. I «si dice» mettono sul tappeto del tempo più prossimo e un rapporto poliziesco.

Su quali elementi si basano gli eventuali ordini di cattura? Ed ancora: saranno limitati al solo Veneto o rientreranno invece in un più ampio contesto? Per la restituzione di Calogero, aiutato a fuggire da Castelfranco agli altri colleghi che come lui abitano sul territorio, è probabile che il blitz abbia un vasto raggio di azione al Veneto, interessa anche altre regioni, Toscana, Lombardia, Piemonte e Liguria in particolare.

Difficile invece risalire alle nuove fonti d'accusa. Ancora Fucini dalla "brescia"? Per il giudice omicidio di via Zabarella sarebbe importante sui nodi di caccia. Ma in altre di mano verso il proprio, ma sarebbe più recente. Il magistrato ha detto di essere questo filone e il giudice padovano Barozzi, presiede il Calogero. Su questa operazione viene mantenuto il massimo riserbo. Una cosa è certa: l'impiccata non è ancora partita da Padova. Non la dimenticata come, dal 74 in poi, il professorato sta stato tagliato fuori dal piano. Di qui l'ipotesi che i magistrati abbiano avuto la sofferta da qualche personaggio legato ad un terrorismo ancora d'attualità.

Restano infine da chiarire alcuni aspetti fatti a carico negli ultimi tempi nelle abitazioni di giovani legati all'ultrasinistra. Sembra che i miliziani cercassero soldi o preziosi ma documenti e cartoline. Fatti politici? In questa città dai cento volti tutto è possibile.

E.B.

Comando 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo"
- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

Del giornale **"IL TEMPO"**

N. 102 del 16 APRILE pagine 1 - 14

SECONDO LE CLAUDRORE RIVELAZIONI DEL BRIGATISTA PECI

Moretti acquistò dalla Palestina le armi per la strage di via Fani

Il capo della colonna romana, organizzatore del rapimento Moro, guidò di persona l'azione del 16 marzo - Fra i killers della scorta un nome nuovo: Nadia Ponti - Svelati i nomi dei terroristi autori dei delitti di Genova e Torino - Ha riferito particolari anche sull'uccisione di Goro

VAL MORTO INVIATO SPECIALE
Torino. In queste ore tutto il riguardo è riservato al figlio di un'operaio che si è ucciso in un'azione di guerriglia. Il figlio di un'operaio che si è ucciso in un'azione di guerriglia. Il figlio di un'operaio che si è ucciso in un'azione di guerriglia.

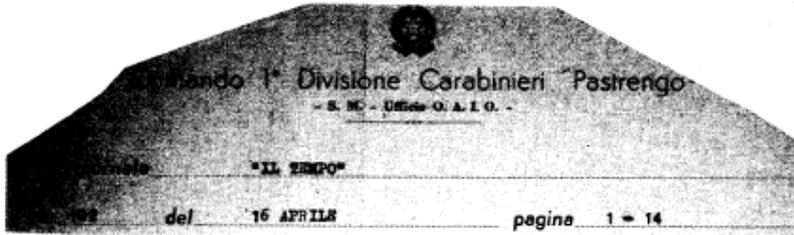
UN VIAGGIO IN PALESTINA - Lo stesso Moretti aveva raccontato le sue avventure direttamente dal campo internazionale di rifugiati da tempo, dal quale non aveva le chiavi, e da dove aveva fatto il servizio militare. In occasione del viaggio era solito a proporre personaggi come la Palestina, ancora in questo momento di agguato, e il fatto era solito a proporre personaggi come la Palestina, ancora in questo momento di agguato, e il fatto era solito a proporre personaggi come la Palestina, ancora in questo momento di agguato.

IL COMANDO DELLA STRAGE - Alla azione preparata dai cinque agenti di scorta, al rapimento e alla fuga, Moretti aveva preparato alcuni documenti. In primo luogo un documento che era stato preparato da Moretti e che era stato preparato da Moretti e che era stato preparato da Moretti.

IL VIAGGIO - Per il viaggio in Palestina, Moretti aveva preparato alcuni documenti. In primo luogo un documento che era stato preparato da Moretti e che era stato preparato da Moretti.

DIREZIONE STRATEGICA - Il ruolo dell'organizzazione terroristica non era ancora del tutto chiaro. Per il viaggio in Palestina, Moretti aveva preparato alcuni documenti. In primo luogo un documento che era stato preparato da Moretti e che era stato preparato da Moretti.

17



ALTRI PARTICOLARI SULLA CLAMOROSA RIVELAZIONE

LA STRAGE DI VIA PIAZZA

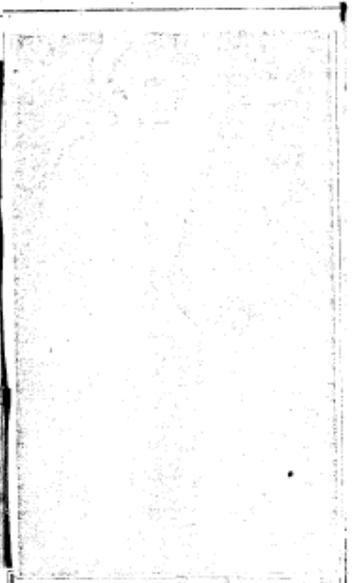
Continuar della 1. pagina

... rinfacciare in piedi una organizzazione, anche per i contatti di cui dispone in Italia e fuori di cui è l'unico depositario.

Il Pci, che pure si vanta di essere la forza marchionale come lui, e sciolto ai vertici dell'organizzazione, non ha mai varcato, come negli anni, l'oceano. Eppure, poco dai castelli feudali, sempre del suo capo, con la sua (Dante Arrese Fracchia, l'organizzazione internazionale italiana), i vertici sono ancora e quasi di alcuni (come si è visto).

Il carabiniere sono convinti che Moratti si trovava in carcere a Pisa, Bianchi e la Scandone a Torino, disse che l'altro era stato acquistato un nuovo yacht, ma la sua cattura, come era previsto, era stata in casa sua a Milano, la seconda in via Salaria a Roma, la terza, ancora a Milano, alla stazione centrale (quando era ancora in carcere) e infine, in un appartamento a Milano, in via Salaria, la quarta e ultima.

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)



Giuseppe Pecci e Micoletto in una foto scattata di nascosto da agenti che ne seguivano le mosse

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

LA STRAGE DI GENOVA

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

LA CURIA NAZIONALE

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

... (The text continues with a detailed account of the investigation and the role of various individuals, including Moratti, Bianchi, and Scandone, and their movements and activities.)

ALLEGATO 6


Comando 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo"
- S. M. - Ufficio O. A. L. O. -

Del giornale **"REPUBBLICA"**

N. 88 del 16 APRILE 1980 pagina 1-3

La drammatica confessione del brigatista pentito

Peci ha vuotato il sacco

I palestinesi fornirono a Moretti le armi per la strage di via Fani

Rivelati nomi, fatti, collegamenti dell'organizzazione terroristica. Chi guida attualmente le Brigate rosse, chi tiene i collegamenti con i vertici politici. Il racconto del viaggio in Medio Oriente. I retroscena dei più agghiaccianti delitti. Come si giunse al covo di via Fratocchia

di GUIDO PASSALACQUA

TORINO, 15.— Le « confessioni » di Ferruccio Peci sono raccolte in 70 pagine di verbale, le più importanti tra le tante raccolte nella lotta al terrorismo. Poche righe sarebbero dedicate al sequestro Moro, per dire che lui, Peci, c'era e c'erano anche l'infermiera Maria Moretti, con la fedelissima Barbara Balzarani. Poi, altri nomi del commando di « comando ». Un anno prima dell'agguato in via Fani, Moretti sarebbe andato in Palestina ad acquistare armi. Da Moro alla decisione terroristica: a farne parte sarebbero stati in cinque: lui, Moretti, la Balzarani e i due morti di Genova, Lorenzo Bisazza e Roberto Duro.

Per altri particolari sull'omicidio Casalegno (doveva essere solo scappato, ma scrisse qualcosa che urtò la suscettibilità della colonia torinese firmando la propria condanna a morte), su quello dell'avvocato Croco (la vittima designata per inaugurare la tattica del processo di guerriglia), su quello del giudice Croco.

Infine, Peci ha parlato dei collegamenti internazionali, dei legami delle Brigate rosse con i gruppi palestinesi e con quelli, in via di formazione, francesi. Peci, si dice, avrebbe parlato perché gli sarebbe stato promesso qualcosa di più di una riduzione di pena. « Gli sarebbero stati fatti penti d'oro », ha detto qualcuno.

A PAGINA 3

Divisione Carabinieri - Fasirengo
- S. M. - Circolo O. S. I. O.

"REPUBBLICA"

del 14 APRILE 1980 pagine 1-3

Dalla strage di via Fani all'omicidio Casalegno. Nel drammatico racconto del terrorista pentito svelati i segreti dell'organizzazione

"Ed ora vi dico tutto sulle armi, i delitti e i complici della Br"

di GIORGIO NANNI



«Ed ora vi dico tutto sulle armi, i delitti e i complici della Br»

Il terrorista pentito, che ha raccontato tutto quello che ha visto e fatto, ha svelato i segreti dell'organizzazione. Ha parlato di armi, di delitti, di complici. Ha raccontato tutto quello che ha visto e fatto. Ha svelato i segreti dell'organizzazione. Ha parlato di armi, di delitti, di complici.

Via Fani, l'attentato del 12 aprile 1974, fu il primo colpo di cannone della lotta armata in Italia. Un colpo che segnò l'inizio di una fase nuova, quella della lotta armata. Un colpo che segnò l'inizio di una fase nuova, quella della lotta armata. Un colpo che segnò l'inizio di una fase nuova, quella della lotta armata.

Il primo colpo di cannone fu quello di via Fani. Un colpo che segnò l'inizio di una fase nuova, quella della lotta armata. Un colpo che segnò l'inizio di una fase nuova, quella della lotta armata. Un colpo che segnò l'inizio di una fase nuova, quella della lotta armata.

La lotta armata in Italia ha una storia che si è sviluppata in diverse fasi. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2.

La lotta armata in Italia ha una storia che si è sviluppata in diverse fasi. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2.

La lotta armata in Italia ha una storia che si è sviluppata in diverse fasi. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2.

La lotta armata in Italia ha una storia che si è sviluppata in diverse fasi. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2. Una fase che ha visto l'ascesa di gruppi come la Br e la P2.

90

ALLEGATO 2

Comando 1° Divisione Carabinieri "Pastrengo"
- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

Dal giornale "IL GIORNO"

N. 87 del 16 APRILE 1980 pagine 1 - 2

Involontarie la verità su via Fani

Il brigatista Peci racconta: c'era Moretti e c'erano 2 donne

Una era Barbara Baizarani e l'altra Nadia - Non svelati i nomi di chi ha sparato - Il commando era tutto italiano, mentre le armi venivano dai palestinesi



Barbara Baizarani, la compagna di Moretti, che, secondo Peci, ha preso parte alla strage di via Fani.

Casalegno: prima pensavamo di ferirlo per un suo articolo invece l'uccidemmo

dal nostro inviato FILIPPO ABBIATI

TORINO, 16 aprile

Patricio Peci, il brigatista che parla, è stato trasferito dal supercarcere di Fossano dove si trovava al carcere di Torino. Il trasferimento, giunto improvvisamente e inaspettato, l'altro giorno, pare sia stato ordinato da una precisa richiesta del brigatista marchigiano che a Fossano ha avuto il controllo più al sicuro. A Torino, dopo le prime personali indiscrezioni sulle rivelazioni fatte da Peci all'Ufficio Istruzione dove si lavora attorno all'inchiesta sulle IIR, non era però da tenere conto come a Milano la lotta contro l'antiterrorismo viene a ripercuotersi sui nomi che provano la verità di Peci e altri. Pare che tutto il sistema abbia preso dal partito il ruolo di un processo a Casalegno.

Dopo la morte di Peci, il suo nome è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani. Nella sua firma, sostituita da quella di un altro brigatista, il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani. Nella sua firma, sostituita da quella di un altro brigatista, il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani.

Il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani. Nella sua firma, sostituita da quella di un altro brigatista, il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani.

Il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani. Nella sua firma, sostituita da quella di un altro brigatista, il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani.

Il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani. Nella sua firma, sostituita da quella di un altro brigatista, il nome di Peci è stato cancellato dal documento che ha condotto alla strage di via Fani.

21



ALLEGATO: 6

Comando 1^a Divisione Carabinieri "Pastrengo"

- S. M. - Ufficio O. A. I. O. -

Dal giornale

"IL TEMPO"

N. 102

del 16 APRILE

pagina 14

QUANDO SI INDAGAVA SULLA «COLONNA MARCHIGIANA»

**Presero le mosse da Rieti
le prime indagini su Peci**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rieti, 15 aprile

Il nome di Fabrizio Peci, che in questi giorni ha permesso di ricostruire molte tappe dell'azione delle Brigate rosse, è venuto fuori per la prima volta nei corsi di istruttoria istruttoria condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Rieti dott. Giovanni Casale e dal giudice istruttore dott. Enrico Pacifico dopo l'arresto di alcuni presunti appartenenti alla colonna marchigiana delle Br, arresti nella città sabina.

Nel corso dell'indagine, iniziata a seguito dell'arresto di Carlo Quararoli per detenzione di alcuni protettori rinvenuti a bordo dell'auto sulla quale viaggiava, era stato accertato che Fabrizio Peci avrebbe scottato uno dei capi della colonna marchigiana e di cui il Quararoli sarebbe stato soltanto una pedina.

La Corte di Cassazione aveva deciso di affidare la istruttoria al giudice di Rieti anche per l'assalto alle CUNFAP di Ancona e per partecipazione a banda armata in quanto l'ultimo atto compiuto era stato compiuto in questa città con la detenzione dei protettori.

E proprio in questi giorni Casale e Pacifico è stato comunicato a Rieti, anzi di recitare una parte di assalto di Roma.

Si parla anche del possibile coinvolgimento di Barbara Balsarini — in un'annata scorsa che abitava con Mario Moretti nel covo di via Chiodi ed identificata a seguito del ritrovamento della traccia di un paio di denti a contatto — potrebbe aver fatto con i



Barbara Balsarini, l'amica di Mario Moretti

membri delle Unità combattenti che nel covo di Via Chiodi avevano raccolto, atteso, addestrati e numerose carte di identità in bianco che, insieme con lettere di varia natura prodotte dalla Jm, Circonvenzione di Roma.

E proprio in questa sede Casale e Pacifico ha interrogato Barbara Balsarini. A seguito delle interrogazioni avvenute, però, Anna Rita D'Angelo che lavorava in una delle circonvendenze romane.

Intanto proprio in questi giorni il giudice Casale D'Angelo si è per trasmettere

al Pm Domenico Eina gli atti del procedimento contro i venti delle Unità combattenti comuniste del covo di Vescovo.

L'istruttoria si sarebbe conclusa con l'imputazione di ben 69 capi di accusa — tra i quali figurano i cugini Pietro e Giampietro Borzani, Ina Maria Foschia, Maria Flora Pirri Ardizzone, Fabrizio Pannari, le sorelle Anna Rita e Anna Chiara D'Angelo, Paolo Lappo, Giuseppe Guglielmi, il medico noto come Cicchada, e Antonio Campiti.

Le parole i difensori di questo ultimo — gli avvocati Dario Del Reo e Dario Borzani — hanno proposto ricorso in Cassazione contro il mandato di cattura che — conseguono — sarebbe stato notificato ai Campiti undici giorni dopo la cattura violando in tal modo i diritti della difesa.

Mentre si allargano i collegamenti con altri gruppi, il giudice istruttore dott. Pacifico avrebbe escluso ogni collegamento tra Vescovo ed il covo di Rieti avvenuto nei pressi di Montano a pochi chilometri di distanza. A questo risultato il giudice sarebbe giunto sulla base delle rivelazioni della petrina delle armi del covo sequestrate nei giorni scorsi dal prof. Ferruccio Solone dell'università di Torino.

SERVIZIO CARROZZONI

RISPOSTA AL QUESITO NR. 7

(NOTIZIA GIUNTA SICURPENA CONCERNENTE
UNA LETTERA SCRITTA DA UN ERGASTOLANO
AL DIRETTORE DELLE CARCERI NELLA QUA-
LE SI ANNUNCIAVA CHE VI SAREBBE STATO
UN ATTENTATO AD UN IMPORTANTE PERSONA
NITA' POLITICA A ROMA).

A P P U N T O g.

Da un esame dei precedenti agli atti dell'Ufficio Operazioni non risulta che, dagli appunti inviati dal Comando Generale alle Autorità Centrali - SISMI compreso - durante il mese di marzo 1978, ne esista uno riguardante la notizia di un probabile attentato a Roma ad importante personalità politica.

Il sottostante appunto è presumibilmente da riferirsi al contenuto di una lettera inviata al Direttore della Casa Circondariale di Campobasso il 6 febbraio 1978 nella quale l'ergastolano ANSIDERI Cesare riferiva tra l'altro che:

- nel carcere di Portoazzurro aveva conosciuto i brigatisti CURCIO, NARIA e BONAVITA;
- aveva appreso che nel quartiere S.Basilio di Roma esisteva un covo delle B.R.;
- un agente di custodia in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia forniva notizie riservate ai brigatisti;
- tale PALAZZOLO Rosario sarebbe stato l'autore dell'omicidio del giudice PALMA;
- i brigatisti erano soliti rifugiarsi nelle isole della Toscana;
- un detenuto, tale FRINGUILLI Enrico di Pescara, era in possesso di una piantina del carcere di Portoazzurro.

L'iniziativa dell'ANSIDERI fu portata a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria che, sulla base dei precedenti dell'ANSIDERI - risultato essere un grafomane - non ritenne attendibili le sue dichiarazioni.

Nella lettera del detenuto non si annunciava comunque che vi sarebbe stato un attentato ad una importante personalità politica a Roma.



RISPOSTA AL QUESITO NR.8

(NOTIZIE SULLA UTILIZZAZIONE DI DUE INFORMAZIONI, PROVENIENTI DA FONTI CONFIDENZIALI E BASATE SU DICHIARAZIONI DEL MARESCIALLO LEONARDI, CONCERNENTI L'UNA PRESUNTI PEDINAMENTI DELL'ONOREVOLE MORO E L'ALTRA PREOCCUPAZIONI INSORTE NELL'ONOREVOLE MORO DOPO L'EPISODIO DEI DUE MOTOCICLISTI IN VIA SAVOIA E LA CONSEGUENTE RICHIESTA, EFFETTUATA DAL MARESCIALLO LEONARDI, DI UNA ALTRA AUTO DI SCORTA E DI UN'AUTO BLINDATA).

A P P U N T O h.

1. Nessuna notizia relativa ad informazioni fornite dal defunto maresciallo LEONARDI concernenti presunti pe di na me nti dell'on. MORO e l'episodio dei due motoci-cl is t i di via Savoia (e la conseguente richiesta ef fe tt u a t a dal sottufficiale di altra auto di scorta e di una "blindata") è mai pervenuta all'epoca al Ge ne ra le dalla CHIESA o a SICURPENA.
2. Il Generale dalla CHIESA era invece a conoscenza che il maresciallo LEONARDI lamentava spesso la pericola sa "disinvoltura" con cui si muoveva l'on. MORO du-ra nt e le sue vacanze in Predazzo (TN) ove era solito incontrarsi anche con giovani alcuni dei quali lega-ti a movimenti extraparlamentari di estrema sinistra.

Per Carl A. Dellabona

RISPOSTA AL QUESITO NR.9

(**U**LTERICRI CHIARIMENTI RELATIVI AGLI
ACCENNI FORMULATI **SUGLI** ISTITUTI DI
STORIA DELLA RESISTENZA^(*)).

A P P U N T O

1. Le indagini relative alle notizie confidenziali secondo le quali l'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione - giuridicamente riconosciuto con la legge 16.1.1967, n. 3 - nella sua articolazione poteva, sia pure all'insaputa dei loro massimi dirigenti, costituire "copertura" a presunte attività eversive, non hanno consentito l'acquisizione di alcuna prova concreta in ordine ad attività eversive.

2. Le notizie relative all'Istituto in argomento - così come a suo tempo formulate in via confidenziale - e pur prive di successivi riscontri da cui potersi desumere - come sopra detto - "coperture" di attività eversive, debbono aver tratto la loro origine da allarmate valutazioni da parte di persona estremamente attenta a qualsivoglia fiancheggiamento terroristico.

Tra l'altro, l'iniziativa:

- a. costa allo Stato - escluso gli stipendi ai professori comandanti dal Ministero della Pubblica Istruzione per soli contributi, - ben mezzo miliardo l'anno;
- b. tale onere, in relazione alla produzione delle pubblicazioni curate dall'Istituto stesso, che vengono definite da molti prive di particolare valore storico-scientifico è apparso assolutamente ingiustificato;
- c. la prospettiva storica in cui gli operatori si muovono e presentano le pubblicazioni stesse sarebbero

- 2 -

falsate in quanto mirerebbero a dimostrare che:

- . la "resistenza" in realtà non vi è stata;
 - . la stessa sarebbe priva di qualsiasi valore stori-
co-politico perchè non è riuscita ad interrompere
la continuità dello Stato liberale e non ha spez-
zato nemmeno il capitalismo ed il sistema conser-
vatore di destra;
 - . quanto meno detti testi implicitamente stimole-
rebbero alla "rivoluzione";
- d. ha fatto sì che molti docenti venissero cooptati e
nominativamente richiesti dai singoli Direttori d'I-
stituto e che taluni di essi, indicati come molto
vicini ad ambienti extraparlamentari, potessero a-
verne usato per mimetizzarsi in attività lecite.

RISPOSTA AL QUESITO NR. 10

(SE LE INDAGINI RELATIVE ALL'ASSASSINIO DEL GIORNALISTA TOBAGI ABBIANO CONDOTTO A RISULTATI PIU' PRECISI IN ORDINE ALLE AFFERMAZIONI DA ELLA FATTE NELLA SUA DE POSIZIONE).

A P P U N T O 1.

1. Il problema dovrebbe considerarsi superato dalla conclusione delle investigazioni.

Queste ultime hanno, infatti, condotto, com'è noto, all'arresto, da parte dell'Arma di Milano -nel settembre - ottobre 1980- di tutti i componenti della sedicente "brigata XXVIII marzo", capeggiata dal BARBONE Marco, che lo aveva rivendicato.

2. Pur non essendo emerso che il delitto sia stato "ispirato" da un "mandante" penalmente perseguibile o da individuarsi in persona comunque legata al mondo della stampa, certo è che i contrasti insorti in seno alla Associazione Lombarda dei Giornalisti -di cui TOBAGI era divenuto presidente- possono aver "calamitato" l'attenzione dei terroristi della XXVIII marzo.

3. Determinante deve, comunque, essere considerata, come già riferito, la sua più recente attività di giornalista, che aveva assunto una posizione ben precisa contro il terrorismo; ciò specie se si considera che :

- egli, onde essere meglio informato di un settore non certo molto permeabile, aveva ritenuto di dover frequentare ambienti e persone che, prossimi all'eversione, potevano apparirgli fonti attendibili;
- negli ultimi tempi, e prima della sua uccisione, in concomitanza con un diverso andamento delle operazioni di P.G. contro il terrorismo e di un orientamento via via acquisito dagli organi di informazione contro lo stesso fenomeno, aveva finito per rappresentare un maggior pe-

- 2 -

so specifico non solo per il quotidiano e per l'ambiente per il quale scriveva, ma anche per la stessa evenzione, da lui finanche irrisa, che ne faceva un obiettivo altamente remunerativo.
A titolo di semplice corredo degli atti si allega copia del volantino.

Per l'el. A. dicembre

Il operaio dovrebbe sempre sapere che il giornale borghese (qualunque sia la tinta), è uno strumento di lotta-mosso. Le idee e da interessi che sono in contrasto con i suoi. Tutto ciò che stampa è costantemente influenzato da una linea: servire la classe dominante, che si traduce in un fatto: combattere la classe lavoratrice. A. Gramsci.

Il processo di ristrutturazione in atto nel settore della informazione, passa con l'introduzione delle nuove tecnologie di stesura e stampa dei maggiori mezzi di comunicazione.

La parola d'ordine del capitale è: computerizzazione. L'introduzione delle tecniche e degli strumenti dell'informatica in questo settore, non è una scelta modernista o di progresso, bensì risponde alle secolari esigenze del capitale: PROFITTO e CONTROLLO.

Con la fotocomposizione entrambi questi risultati sono raggiungibili; innanzitutto viene spazzata via un'intera categoria di classe, gli addetti alla stampa. Linotipisti e tipografi in genere, si vedono completamente spiazzati e vengono sostituiti da altre categorie di classe, i tecnici dell'informatica, di certo politicamente più consone al capitale e ai suoi interessi. All'interno delle redazioni aumenta l'uso delle notizie di agenzia e diminuisce il numero effettivo dei redattori, via via sostituiti da una nuova figura, l'estensore: esso più che altro è un personaggio in grado di far funzionare le nuove macchine; si diversifica così dalla tradizionale figura del giornalista e diviene un interprete tra l'agenzia di stampa e la tecnologia. Il risultato più evidente è l'abbattimento dei costi di produzione ed il maggior controllo sociale sui mezzi.

Un altro canto il controllo è determinato fin dall'origine con il controllo totale delle fonti stesse: le grandi agenzie di stampa internazionali sono saldamente in mano alla multinazionale (ad es. la UPI è controllata dalla CHICAGO e dalla TEXAS).

Un discorso specifico, per la sua potenza politica ed economica, merita la pubblicità, che possiamo definire prodotto ed essenza stessa del capitale. La vita ed il linguaggio stesso dei mezzi di comunicazione sono determinati dalle tecniche di marketing e quindi dalla loro specificità di veicoli pubblicitari. Per capire questa affermazione basta rifarsi alla storia recentissima della nascita dell'«Occhio», ultimo nato in casa Rizzoli. La necessità di un quotidiano "popolare" in Italia è determinata dall'esigenza di coprire canali pubblicitari finora rimasti scoperti; sono i canali di chi non legge i grandi giornali e di chi ha necessità pubblicitarie localmente circoscritte. Si tratta di trasferire sulla carta stampata il pubblico delle TV locali. Gli specialisti della Rizzoli varano così una rete di edizioni locali, stampate localmente. Sinteticamente non è nato un quotidiano "popolare"; ma si è risposto ad una esigenza della pubblicità. Così come l'«Occhio» tutti i giornali vivono e muoiono sulla loro capacità di essere adeguati veicoli pubblicitari. Per quanto riguarda il controllo delle agenzie di pubblicità, basta ricordare che, ad es., la McCann Erickson, in Italia controllata dall'IRI, è di proprietà di Rockefeller.

Schematicamente, con quanto sopraddetto, il capitale multinazionale tenta di ristabilire il profitto nel settore dell'infor-

zione. Abbiamo anche visto la diretta connessione fra controllo delle fonti, pubblicità, controllo dei mezzi da parte dei gruppi multinazionali; questo ci dà gli strumenti per valutare quali interessi possano difendere i mezzi di comunicazione e che cosa significhi libertà di stampa, oggi. La libertà di stampa, storicamente, è stata contemporaneamente base di partenza e mezzo di controllo di quella rivoluzione informativa che la borghesia ha scatenato fin dal '500, abbinando il torchio di Gutenberg alla Bibbia di Lutero e Calvino. La libertà di stampa è diventata allo stesso tempo un obiettivo e lo strumento principale della lotta ideologica contro il dominio dell'aristocrazia e della Chiesa; allora come oggi la libertà di stampa e di informazione è strettamente collegata alla struttura fondamentale della società capitalistica, il mercato. Il suo contenuto è esso stesso definito economicamente: è libertà di produrre e commerciare informazione alla stregua di qualsiasi altra merce. La libera circolazione delle informazioni e delle idee non è che un aspetto della libera circolazione delle merci in generale. Per questo la libertà borghese di informazione trionfa solo quando trionfa la libertà di mercato e l'informazione stessa è ridotta a merce. Solo in casi particolari la borghesia ha dovuto ricorrere alla censura diretta; in generale la mano invisibile dell'economia fa meglio il lavoro di un esercito di sbirri e censori. Anche gli avversari della società borghese possono godere della libertà di stampa; ma questo accesso se vuole diventare permanente e non sporadico richiede il possesso di capitali. Chiunque, in definitiva, può accedere alla libertà della borghesia a patto che divenga in qualche misura borghese egli stesso. Oggi come sempre il capitale sfrutta questo potere sui mezzi di informazione. Con l'incalzare dell'offensiva rivoluzionaria questi rapporti di compravendita si appiattiscono e si definiscono chiaramente. La necessità capitalistica di contare su apparati di diffusione decisamente schierati in funzione controrivoluzionaria è alla base dell'evoluzione politica dei rapporti fra stampa ed apparati dello Stato. Valga per tutti l'emendamento "Rizzoli" alla legge di riforma dell'informazione, grazie al quale i giornali diventeranno una volta per tutte corpi separati dello Stato e da esso pagati. D'altro canto i nostri giornalisti non si vergognano certo di questo scoperto prostituirsi: fin dalla conclusione della "campagna di primavera" nel loro famoso congresso pescarese hanno esplicitamente definito il ruolo loro e della stampa in generale: creare consenso intorno alle iniziative dello Stato e delle corporazioni che lo sostengono. Ogni giorno che passa questa funzione politica si fa più evidente e si concentra sulla lotta più avanzata della classe e del proletariato metropolitano. La tendenza principale è la normalizzazione dell'antagonismo di classe e l'annientamento delle avanguardie combattenti. Lo verificiamo con la scomparsa totale della voce proletaria dai mezzi di comunicazione, sostituita da quella dei bonzi sindacali e "pompieri" vari; con la criminalizzazione di qualunque iniziativa esca dai putridi schemi della legalità borghese, raggiungendo il suo punto più basso e schifoso con il plauso generalizzato alla fucilazione dei comunisti combattenti. Spesso le condanne a morte vengono decise nelle redazioni dei giornali, laddove si fabbrica il mostro, il mito del male assoluto, incarnato dalle avanguardie di classe, allo scopo di preparare il terreno agli efferati omicidi delle bande armate di Dalla Chiesa. I proletari non stanno certo a guardare e sanno mettere queste sporche figure di fronte alle responsabilità che si sono consciamente assunte in questa congiuntura della guerra di

classe, schierandosi col capitale.

La ristrutturazione del settore informazione che, pur schematicamente, abbiamo definito nei suoi aspetti economici e politici, si sviluppa grazie all'operato di ben precise categorie di personale economico e politico. La metodologia comunista ci impone di ben individuare le funzioni e l'importanza strategica di questi figure, così da indirizzare correttamente l'attacco e disarticolare l'apparato nemico. Il vero potere nel settore lo detengono coloro che sono preposti alle decisioni strategiche; in sostanza chi effettivamente determina il flusso del capitale: editori e banchieri e chi siede effettivamente nei posti di comando e nei consigli di amministrazione. Spesso i padroni dei giornali e dei mezzi di comunicazione in generale non sono editori veri e propri, ma gruppi industriali multinazionali. Questo perché è una necessità di questi gruppi offrire una propria immagine pubblica e creare consenso alle proprie piratesche iniziative antiproletarie: valgono per tutti gli esempi della Montedison, dei vari petrolieri e dei giornali che essi controllano. Nella struttura di questi gruppi vengono quindi costituiti degli appositi uffici preposti al controllo ed alla conduzione delle testate possedute e più in generale ai rapporti con la stampa. Sono gli uffici stampa e pubbliche relazioni, che non vanno sottovalutati a livello di meri portavoce, bensì hanno una grande importanza; all'interno di questi uffici siedono figure di alto livello nella gerarchia del capitale. Recentemente si è formata una schiera di personaggi a cavallo tra i livelli delle decisioni strategiche e gli addetti alla conduzione quotidiana; questa fascia intermedia è formata dai manager dell'informazione: sono individui spesso slegati da una funzione precisa, che vengono utilizzati laddove se ne presenti la necessità, in qualità di esperti della ristrutturazione. Valgono per es. le stibrie professionali di Sechi ed Ottone. Costoro dopo aver fedelmente servito i loro padroni per anni nei giornali che dirigevano, sono stati dapprima messi in cariche che altro non erano che aree di parcheggio, dopodiché sono stati utilizzati con funzioni dirigenziali in alcuni specifici episodi di ristrutturazione (Europeo e Rete TV locali). Sono quindi figure politiche di rilievo nell'intricata geografia degli apparati di fiancheggiamento dello Stato.

Ma chi fa effettivamente funzionare, quotidianamente, la macchina dell'informazione è la corporazione dei giornalisti. Essa stessa estremamente stratificata secondo gerarchie di affidabilità stabilite dal padrone, nel suo complesso si configura come vero e proprio corpo sociale, retroterra delle truppe scelte sopradescritte. All'interno della corporazione vige la legge della giungla: per far carriera i nostri baldi pennivendoli devono dimostrare fedeltà al direttore della testata e alla proprietà. Questo meccanismo, meglio conosciuto col termine di "leccare il culo al padrone", è favorito e riprodotto dagli stessi meccanismi sindacali e di rappresentanza (contratto individuale ecc.). La corporazione può essere raffigurata come una piramide. Al vertice stanno i direttori di testata e le "grandi firme": costoro sono le cinghie di trasmissione tra volontà generale del capitale e conduzione delle battaglie politico-militari dalle pagine stesse dei giornali. Sono i garanti della linea politica del giornale e soprattutto i controllori della stessa. In ultima analisi sono loro i veri responsabili di tutto ciò che viene scritto sui giornali della borghesia... ma non i soli: nelle redazioni si annidano i veri vermi striscianti, gli spregevoli fiancheggiatori dello Stato: i cronisti. Queste figure si riparano all'ombra dei colleghi più famosi di cui pensano di non condividere le responsabilità Politico-Militari.

Responsabilità oggettive e soggettive che si assumono nel momento

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in cui decidono di far carriera sulla pelle dei proletari e delle loro avanguardie armate. Essi dai sottoscala in cui sono annidati praticano la vivisezione dei comunisti, appoggiando le campagne di annientamento, contribuendo a creare il mostro a tutti i costi e così via. A questi sporchi figurì raccomandiamo una sola cosa: non schieratevi nella guerra di classe contro il proletariato e le sue avanguardie; altrimenti ve ne assumete in pieno il carico politico e... militare.

Vi sono poi le categorie dei giornalisti specializzati in determinati settori: da quelli della moda e dello sport, per arrivare a categorie ben più pregnanti dal punto di vista politico: giornalisti giudiziari e specialisti della controguerriglia psicologica. Entrambe queste categorie sono perfettamente schierate sulle posizioni delle bande di annientamento di Dalla Chiesa, e sono il tramite vero e proprio tra le strutture di coercizione armata dello Stato, magistratura compresa, e l'opinione pubblica. La più recente dimostrazione di questo perverso coito tra sbirri e pennivendoli ci è stato offerto dal caso Isman; costui sta passando da martire della democrazia e della libertà di stampa, quando in realtà non è altro che uno dei componenti (e ce ne sono parecchi come lui) l'ufficio stampa del ministero della guerra di classe, che non ha rispettato in pieno le regole. Tra questi personaggi c'è anche chi non si accontenta di far da passacarte e mette a disposizione della controguerriglia le proprie capacità di analisi, allo scopo di individuare e tentare di normalizzare i settori di classe antagonisti allo Stato. Per tutti questi c'è un solo modo di sfuggire alla giustizia proletaria: cambiare mestiere al più presto. La delega data ai militari di governare le città dove la classe operaia è più forte e in grado di inceppare i meccanismi di ristrutturazione, ha trovato rapida esecuzione con il tentativo di legittimare la pena di morte per i comunisti. Se i militari eseguono le sentenze di morte, l'informazione ed i giornalisti fanno di tutto per gestire questo passaggio della guerra ordinato dall'esecutivo. E' in corso una vera e propria guerra psicologica martellante laddove le indecisioni e le contraddizioni politiche lasciano il passo ad un preciso allineamento alla politica di guerra dello Stato. L'ingiuria, la diffamazione dei comunisti, la negazione dell'identità politica dei combattenti, sono aspetti di questa guerra. Tutto questo fa parte delle responsabilità che la corporazione si sta assumendo coscientemente. Le sue rappresentanze sindacali altro non sono che gestori dei rapporti interni alla borghesia e biechi commercianti della merce informazione. I suoi responsabili sono agenti della controguerriglia e come tali vanno considerati.

WALTER TOBACI, Presidente dell'associazione giornalisti della Lombardia, riassume in sé le figure sopra descritte. Venuto alla ribalta con la formazione del CdR CONSERVA ai tempi della nomina di Ottone, ha sviluppato la sua carriera secondo due direttrici. Nel giornale si è caratterizzato come "efficiente" persecutore della classe operaia. Le sue conoscenze, le sue indagini, erano sempre svolte allo scopo di fornire utili strumenti di controllo preventivo e repressivo sulle insorgenze di classe. Alle rozzezze dei suoi colleghi ha contrapposto un'analisi di classe puntuale laddove i carabinieri operavano. Due esempi: le analisi della composizione della classe operaia FIAT, prima e dopo i licenziamenti, e durante l'attacco dei CC alla colonna Mara Cagol; la vivisezione dei quartieri proletari di Milano con l'indicazione agli

serbri dello Stato dei migliori punti d'attacco all'antagonismo di classe. Recentemente era passato a rinsaldare le fila del settore editoriale del Corriere, ma non per questo aveva abbandonato il suo campo d'azione rivolgendosi costantemente la sua attenzione alla classe, nel continuo attentare alle forme di potere che essa si dà. Nel Corriere, entratoci come uomo di Craxi, si è subito posto come caposcuola di questa tendenza "intelligente" degli apparati della controguerriglia psicologica, e su queste capacità ha costruito la sua carriera. Fu il ruolo senza dubbio più rilevante lo giocava all'interno del sindacato della corporazione: preso il volo dal Comitato di redazione CORSERA dal '74, si è subito posto come dirigente capace di ricomporre le grosse contraddizioni politiche esistenti fra le varie correnti. Questa capacità gli ha consentito di giungere al posto di comando del sindacato in uno dei poli più pregnanti dal punto di vista politico. In qualità di rappresentante dei giornalisti egli gestiva rapporti con l'intero ceto politico, facendosi anche carico di promuovere i passi necessari all'attuazione di un rapporto organico tra i giornali e i corpi antiguerriglia (magistratura in testa). In questa chiave va letto l'episodio della incriminazione a seguito della pubblicazione dei verbali Fioroni. In cambio dello scoop giornalistico lo Stato lo ha sottoposto ad un "finto" procedimento, che mirava a ristabilire forme di sorveglianza e di censura preventiva, di cui fanno e faranno sempre le spese i giornalisti che si prestano, più o meno coscientemente, alle manovre che sempre stanno dietro a certe "rivelazioni". Illuminante in questo senso la risposta politica (sintetizzata dallo stesso Tobagi) che la corporazione ha saputo produrre: - negateci l'informazione all'origine, la nostra professionalità sarà salva e con essa la libertà di stampa - ipocrisia che si va affermando come linea maggioritaria anche a seguito del caso Isman.

Nell'attuale congiuntura della guerra di classe, denominata fase di transizione (dalla propaganda armata alla guerra civile dispiegata), i comunisti devono muoversi con grande cautela; badare agli effetti di propaganda e agli effetti di reale disarticolazione delle campagne di combattimento. Per questo bisogna scegliere gli obiettivi più adeguati, ma anche le forme di lotta più opportune.

Questo significa che, per quanto se ne dica sui giornali dei padroni, i comunisti non sparano nel mucchio.

Se, da un lato, gli strumenti dell'analisi marxista ci hanno consentito oggi di individuare ed annientare un personaggio quale Walter Tobagi, che rivestiva un ruolo dirigente nel processo politico di ristrutturazione, che ha come fine l'asservimento totale della stampa alle direttive dello Stato Imperialista delle Multinazionali (SIM), dall'altro ci è altrettanto chiaro che questo processo non è lineare né privo di contraddizioni, né tantomeno concluso. Siamo altresì convinti che esistano - per quanto strano in una corporazione che si è venduta ad esempio anche in tema di rivendicazioni contrattualistiche ecc., su cui la classe operaia è invece attestata da anni - intellettuali non disposti a "farsi Stato" secondo le indicazioni del compromesso storico. Ricordiamo loro che esistono modi di informare non necessariamente forcaioli e assassini. Se tentennamenti nell'assunzione di responsabilità da parte di costoro sono comprensibili, dati gli strumenti che - anche nel settore il padronato si dà, non possiamo far altro che additare loro l'esempio delle centinaia di lavoratori, operai, che ogni

giorno rischiano, con la lotta, il posto di lavoro o la galera. Per contro coloro che intendessero perseverare sulla strada delle menzogne, dell'ingiuria, del livore antiproletario, non tarderanno, e già cominciano, ad essere posti di fronte alle loro responsabilità. Stiano certi che d'ora innanzi il movimento proletario si recupererà di loro, come di certo avverrà per chi si permette di liquidare, definendoli "interrogatori energici", le torture inflitte ai comunisti. Ricordiamo che ogni giorno il proletariato s'interroga sul perché la verità di tanti professionisti "alla ricerca della verità" finisca sempre per essere stranamente uguale alla verità del Ministero dell'Interno; di come fiumi di parole scorrano per ogni morte di un servo del sistema, ma nulla si sappia ancora dell'esecuzione di quattro comunisti. Sugeriamo di battere la strada di questi quesiti a coloro che non intendono usare la parola "democrazia" semplicemente come un paravento. Anche su questo infatti la classe operaia e il proletariato sanno distinguere; si sa che l'odio anticomunista, pur comune a tanti pennivendoli, non sempre si esprime coi toni dell'invettiva alla Leo Valiani, anzi, spesso, si nasconde dietro le etichette di "democratico" e "di sinistra" usandole per creare confusione nelle masse, per infiltrarsi dentro di esse. Comunque sapremo starlo, giacché ognuno di noi sa distinguere fra la "democrazia" che i padroni vogliono difendere e la giustizia di chi lotta per il Comunismo. I comunisti giudicano in base a fatti concreti e sanno fare le dovute mediazioni. E' per questo, ad esempio, che Guido Passolacqua ha avuto, non una "vaccinazione" (non si illuda affatto), ma un avviso: chi copia pedissequamente le valine del CC, chi sostiene senza dubbi di sorta l'annientamento dei comunisti combattenti, indipendentemente dalla propria storia politica, dalla presunta vicinanza alle organizzazioni della classe operaia, si schiera con lo Stato, contro la classe, contro di noi.

Oggi, mercoledì 28 maggio, un nucleo armato della Brigata 28 marzo ha eliminato il terrorista di Stato Walter Tobagi, presidente dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti.

GNORE AI COMPAGNI CADUTI PER IL COMUNISMO
INDIVIDUARE E COLPIRE I TECNICI DELLA CONTROGUERRIGLIA PSICOLOGICA
NIENTE RESTERA' IMPUNITO
UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO
COMUNISTA COMBATTENTE

Per il Comunismo

B R I G A T A XXVIII M A R Z O

28/5/1980





**Pontificia Academia
Mariana Internationalis**
Città del Vaticano



Liberare Maria dalle mafie

Dipartimento di analisi studio e
monitoraggio dei fenomeni
criminali e mafiosi

Dipartimento di analisi, studi e
monitoraggio dei delitti ambientali,
dell'economia, della tratta degli esseri
umani, del caporalato e di ogni altra forma
di schiavitù

ISBN 978-88-89681-49-7



9 788889 681497